



Ministero dello Sviluppo Economico

Italy & South Eastern Europe investment Forum



Verona 11-12 Febbraio 2010

**IL SISTEMA ITALIA PER L'INTERNAZIONALIZZAZIONE
NEL SUD EST EUROPA**

Documento

Organizzato da:

SIMEST

In collaborazione con:



Il Piano per l'Europa Sud Orientale: una nuova pagina nei rapporti tra le due sponde dell'Adriatico

L'area del Sud-Est Europa rappresenta una regione con la quale l'Italia intrattiene una relazione di “**partenariato strategico**” consolidatasi progressivamente negli ultimi anni.

Dopo un decennio di fine XX secolo scandito da drammatici eventi conflittuali, infatti, la regione ha conosciuto più di due lustri di significativa **stabilità politica**, avviandosi decisamente sulla strada dell'**integrazione** sia “**verticale**” (con le istituzioni europee ed internazionali) sia “**orizzontale**” con la creazione di un'area di libero scambio regionale (completata proprio a Roma il 13 novembre 2003, durante il semestre di Presidenza italiana del Consiglio UE).

Gli ultimi mesi hanno fatto registrare una progressiva, decisiva apertura tanto a livello istituzionale, con la **caduta degli ultimi veti negoziali** vis à vis le istituzioni europee, quanto a livello sociale, con la apertura delle frontiere e la **liberalizzazione dei visti**. Anche le istituzioni finanziarie europee puntano sulla regione come dimostra la creazione della **Western Balkans Investment Framework (Wbif)**, un'azione congiunta di Commissione, Banca europea per gli investimenti (Bei), BERS, Banca di Sviluppo del Consiglio d'Europa e, potenzialmente, altri paesi donatori di fondi, per coordinare e incrementare gli interventi tecnici e finanziari a supporto degli investimenti negli stati dei cd. Balcani Occidentali.

L'Italia è stata per molti aspetti **artefice di tali dinamiche**, con una costante azione dispiegata dai **soggetti pubblici nazionali e locali**, dalle **imprese (oggi circa 30.000 aziende italiane sono presenti nei paesi dell'area)**, dai numerosi **militari** impegnati nella stabilizzazione della regione (ad oggi circa 3000 fra Albania, Bosnia, Kosovo e Fyrom). La vicinanza geografica ed i profondi legami storici hanno infatti reso del tutto naturale una proiezione complessiva del Sistema paese che oggi riveste nell'area una posizione di leadership. L'Italia è ad oggi **primo** partner commerciale dell'Albania, della Croazia e della Serbia, **secondo** paese fornitore per Romania, **secondo** paese cliente per Bulgaria, Bosnia e Romania. Il nostro Paese risulta essere il **primo mercato** destinatario dell'export proveniente complessivamente dalla regione, con una quota pari a circa il 15%. Di converso il nostro export rappresenta il secondo fornitore, alle spalle della Germania, con una quota superiore all'11%.

Sotto il profilo degli **investimenti diretti**, l'Italia risulta il **primo** investitore in Albania e in Montenegro, il **sesto** in Romania (pur essendo il principale investitore per numero di aziende), **settimo** in Croazia e **nono** in Bosnia e Bulgaria.

Sul **piano bilaterale**, l'Italia contribuisce alla crescita economica ed alla stabilizzazione dell'area, facendo leva su diversi punti chiave:

- **Missioni di “diplomazia commerciale”**, anche con imprenditori al seguito: nel **secondo semestre del 2008**, sono state effettuate ben **3 missioni** (Bosnia, Bulgaria e Romania); mentre altre **9 visite** sono state realizzate **nell'anno 2009**. L'intensificazione dei numerosi contatti testimonia il proposito dell'Italia di non trascurare alcuna opportunità di collaborazione e di insediamento commerciale e produttivo nell'area. La strategia dovrà essere focalizzata sul **sostegno alla fattiva partecipazione delle nostre imprese alla realizzazione di infrastrutture ed in particolare dei corridoi multimodali, al processo di privatizzazione** di quelle economie, allo sviluppo della **collaborazione fra PMI**, finalizzato all'internazionalizzazione dei nostri distretti produttivi.

Tra le **numerose visite (che hanno visto complessivamente circa 500 operatori economici al seguito)**, alcune meritano di essere citate:

- la missione in **Serbia** (24-25 settembre u.s.), ha consentito di approfondire, in occasione del primo **Foro Economico Italia-Serbia**, le **opportunità di investimento** nei settori più interessanti per le aziende italiane, in particolare **indotto automobilistico, costruzioni, idroelettrico e agro-industria**. Momento centrale della missione è stata la firma di una Dichiarazione congiunta in tema di cooperazione nella filiera dell'industria automobilistica;
- la missione in **Croazia** (12 ottobre u.s.), ha dato l'avvio al primo **Foro Economico bilaterale**. Ai lavori del Forum hanno partecipato aziende italiane attive in Croazia nei comparti **energia, bancario, moda e cantieristica**. Il Foro che si riunirà a cadenza semestrale, servirà ad accompagnare il cammino d'in-

gresso della Croazia nella UE.;

- la missione in **Albania** (13 ottobre u.s.) con la firma della Dichiarazione congiunta per l'istituzione del "**Foro Economico italo-albanese**", ha reso possibile la creazione di un organo permanente di consultazione tra soggetti istituzionali e rappresentanti del mondo imprenditoriale italiani ed albanesi con il compito di individuare aree di cooperazione economica, strategie e strumenti operativi per favorire investimenti italiani in Albania e gli investimenti albanesi in Italia. Le circa 50 aziende italiane presenti in Albania risultano essere attive nei settori della **bioedilizia, del ciclo dell'acqua, della gestione dei rifiuti e della produzione di energia da fonti rinnovabili**.
- In parallelo l'Italia intende infittire l'azione di **assistenza tecnica** presso le amministrazioni dei paesi dell'area e presso le organizzazioni internazionali per realizzare un **capacity building locale** ed **assistere le imprese italiane** impegnate nell'internazionalizzazione in quest'area (partecipazione a gare internazionali, insediamento di distretti, etc...)

Come si vede l'Adriatico ha cessato di essere un mare, una frontiera ed è oggi la soglia della nuova direttrice balcanico-danubiana. L'Italia, a lungo Paese di confine nel Mondo bipolare, ritorna cerniera d'Europa.

Le nostre imprese, *leader* in numerosi paesi, hanno percorso in anticipo le vie che la politica ha sancito solo di recente. Anche in terre dove il decennio di transizione è stato segnato da tensioni e pulizie etniche oggi le imprese seminano prosperità. Dove passano le merci, infatti, raramente passano gli eserciti.

L'Italia sia in termini bilaterali che multilaterali (Patto di Stabilità, Iniziativa Centro Europea, Iniziativa Adriatico-Ionica etc...). vuole offrire il proprio contributo affinché si chiuda il secolo della lacerazione, apertosi proprio a Sarajevo quasi cento anni fa e la regione possa centrare pienamente l'obiettivo dell'integrazione europea e della prosperità.

È per questo che abbiamo predisposto uno specifico **Piano per l'Europa Sud Orientale**: Infrastrutture e logistica, promozione di fiere e sviluppo di nuovi distretti industriali, servizi addizionali per le piccole e medie imprese, attività di *scouting* con i residui della Legge 84. È su queste linee d'indirizzo che si muove il piano strategico del governo, promosso dal Ministero dello Sviluppo Economico, per rafforzare l'export e gli investimenti italiani nei Balcani. Tutto questo vogliamo trattare nel corso dell'**Italy & South Eastern Europe Investment Forum**.

L'obiettivo del piano è rilanciare la penetrazione economica e commerciale delle nostre imprese in un'area decisiva per lo sviluppo dell'Italia segnando una seconda fase del piano internazionalizzazione, ovvero dopo lo sviluppo dell'export, favorire investimenti diretti nell'area e viceversa. Oggi, infatti, non servono più solo le missioni, che restano comunque necessarie per presentare il Sistema Paese. Dobbiamo dare alle oltre **30mila aziende presenti nell'area** tutte le informazioni necessarie per spiccare il salto e cogliere le opportunità offerte dal Corridoio 8 e 5.

Dopo un 2009 di inevitabile flessione in cui l'export verso l'area balcanica è diminuito del 27,2% (ed oggi si attesta sugli 8,4 miliardi di Euro), l'import dall'area balcanica è diminuito del 13% (ammonta a 6,4 miliardi di Euro) e l'interscambio complessivo Italia-Balcani è diminuito del 21% (ammonta a 14,8 miliardi di Euro) puntiamo ad un 2010 in cui **superare la quota di 10 miliardi di euro di export con un incremento del 15% del volume annuo delle nostre esportazioni nell'area**. È vero, infatti, che la recessione economica ha colpito più duramente alcuni di questi paesi, a partire dalla Romania, che restano per noi strategici, ma nuove modalità ed opportunità si aprono quali direttrici di crescita. Oggi è necessario favorire la **diversificazione settoriale**, andando oltre il tradizionale settore manifatturiero che nella prima fase di penetrazione del mercato ha fatto da apripista della presenza di molte aziende italiane. Oggi è necessario focalizzare il nostro impegno in alcuni settori chiave: infrastrutture, logistica, trasporti ed energia, realizzazione di una rete di grande distribuzione italiana per fare arrivare i nostri prodotti, partnership finanziaria, penetrazione fieristica e migliore utilizzo degli strumenti europei. Inizia una **nuova fase nella partnership tra Italia ed Europa sud-orientale**, in cui il nostro Paese riacquisisce un ruolo di leadership anche in considerazione della grave crisi che sta così duramente colpendo i nostri *competitor* diretti nell'area. Per questo dobbiamo realizzare attività promozionali coordinate, Fiere e seminari di aggiornamento, informare su opportunità di gare internazionali, dei fondi specifici della BERS e della BEI, e delle privatizzazioni nell'area.

Negli ultimi anni l'interscambio commerciale tra Italia e Balcani è aumentato considerevolmente. **Nel 2008 è salito al 5,6% sul totale dell'export italiano (contro il 3,4% del 2001). È tempo di far partire una nuova fase per un'area di crescente rilevanza strategica.**



**QUADRO RIEPILOGATIVO DEGLI
INTERVENTI DEL SISTEMA PUBBLICO
PER L'INTERNAZIONALIZZAZIONE**



INTERVENTI REALIZZATI ATTRAVERSO LA LEGGE 84/2001

Nel 2001 il Parlamento ha approvato la legge n. 84, recante “Disposizioni per la partecipazione italiana alla stabilizzazione, alla ricostruzione e allo sviluppo di Paesi dell’area balcanica”, al fine di accompagnare e sostenere in concreto la proiezione politica ed economica dell’Italia in un’area che ha registrato continui mutamenti geo-politici, e che pertanto ha evidenziato una forte domanda di sicurezza e stabilità. Tale atto ha reso disponibili, negli esercizi finanziari 2001-2003, stanziamenti per più di 90 milioni di euro, di cui 47.932.787,62 gestiti dal Ministero dello Sviluppo economico per gli interventi di promozione ed assistenza alle imprese.

Dal 2001 ad oggi, questo Dicastero ha finanziato una serie di progetti imprenditoriali attraverso i cosiddetti Enti attuatori di cui all’art. 5, comma 2, lettere d), e) e f) della legge 84 (Fiera del Levante Servizi srl, ICE, Informest ed Unioncamere), operazioni di acquisto di partecipazioni societarie con finalità di *venture capital* mediante Simest Spa e Finest Spa, nonché un fondo destinato alle attività di microcredito gestito da Unicredit Spa.

INTERVENTI RELATIVI ALL’ANNUALITÀ 2001

Riguardo ai n. 20 progetti approvati a valere sull’annualità 2001, per un importo complessivo di 8.422.310,8 euro, con specifico riferimento ai *settori di intervento* si registrano n. 8 progetti destinati allo sviluppo delle PMI, n. 5 progetti finalizzati principalmente alla formazione diretta al personale tecnico e manageriale locale, nonché a giovani laureati, tecnici e manager italiani, con particolare riferimento ai temi concernenti l’internazionalizzazione e la cooperazione economica, n. 2 progetti di capacity and institution building, n. 2 progetti nel settore dell’informazione e comunicazione, nonché n. 2 progetti nel settore ambiente, servizi e strutture di pubblica utilità.

Segue n. 1 intervento di particolare interesse nazionale relativo alla costituzione del Segretariato Tecnico del Corridoio paneuropeo multi-modale VIII.

In particolare, i 2 progetti di capacity and institution building sono stati realizzati dall’ICE mediante distacco di funzionari ed esperti dell’Istituto presso i locali Ministeri degli affari economici, delle privatizzazioni, dell’energia, dei trasporti e dell’ambiente, nonché presso Organismi multilaterali impegnati nell’area balcanica.

INTERVENTI RELATIVI ALL’ANNUALITÀ 2002

Riguardo ai n. 25 progetti approvati a valere sull’annualità 2002, per un importo complessivo di 5.337.199,25 euro, con specifico riferimento ai settori di intervento si registrano n. 12 progetti riconducibili al settore dello sviluppo delle PMI, n. 6 progetti rientranti nel settore ambiente, servizi e strutture di pubblica utilità, n. 4 progetti riferiti al settore formazione diretta al personale tecnico e manageriale locale, nonché a giovani laureati, tecnici e manager italiani, con particolare riferimento ai temi concernenti l’internazionalizzazione e la cooperazione economica, ed infine n. 3 progetti destinati al turismo e conservazione del patrimonio culturale, artistico ed urbano.

INTERVENTI RELATIVI ALL’ANNUALITÀ 2003

Riguardo ai n. 15 progetti approvati a valere sull’annualità 2003, per un importo complessivo di 2.311.817,16 euro, dei 49 presentati dai vari enti, con specifico riferimento ai settori di intervento, si registrano n. 8 progetti riconducibili al settore dello sviluppo delle PMI, n. 1 progetti rientranti nel settore ambiente, servizi e strutture di pubblica utilità, n. 4 progetti riferiti al settore formazione diretta al personale tecnico e manageriale locale, nonché a giovani laureati, tecnici e manager italiani, con particolare riferimento ai temi concernenti l’internazionalizzazione e la cooperazione economica, ed infine n. 2 progetti destinati al turismo e conservazione del patrimonio culturale, artistico ed urbano.

RESIDUI RELATIVI ALLE ANNUALITÀ 2002 E 2003

Tenuto conto che nella gestione dei fondi 2002 e 2003, Fiera del Levante Servizi srl, ICE, Informest ed Unioncamere hanno registrato residui passivi perentivi per complessivi € 5.296.804,29, il MiSE ha concordato con questi Enti di finalizzarli all'attuazione di uno specifico Programma Balcani, volto a favorire lo sviluppo di collaborazioni produttive e commerciali, la costituzione di *joint-ventures* nei settori economici più rilevanti ed a maggiore potenziale di crescita, a beneficio di imprese italiane e locali, in particolare piccole e medie. E' in tale prospettiva che si è definita, in coerenza con la specializzazione acquisita da ciascun Ente nella consolidata prassi applicativa della legge 84, la seguente articolazione geografica: FDL Servizi srl, Albania ed Ex Repubblica jugoslava di Macedonia (FYROM); ICE, Bosnia-Erzegovina, Montenegro, Kosovo; Informest, Croazia; Unioncamere, Serbia. E' stato inoltre deciso di focalizzare le singole azioni progettuali verso la realizzazione di particolari tipologie di eventi (fiere di settore, convegni e successivi incontri d'affari, *country presentations* in Italia), eventualmente da associare alle missioni ministeriali programmate nei Paesi dell'area.

Il 3 agosto 2009 il MiSE ha insediato un Comitato ad hoc per il re-impiego di questi residui. Detto Comitato, emanate le necessarie istruzioni operative ed approvati i progetti definitivi presentati dagli Enti, ha deliberato di avviare il trasferimento dei fondi in conto 2002 secondo la seguente ripartizione: FDL Servizi srl, € 724.400,50; ICE, € 646.613,15; Informest, € 569.189,30; Unioncamere, € 150.036,00.

Più in dettaglio, sono stati approvati quattro progetti in capo a ciascun Ente attuatore.

- FDL Servizi srl: penetrazione delle imprese italiane in Albania e FYROM mediante rassegna quindicinale telematica di segnalazioni d'affari nei comparti dell'ecologia e delle energie rinnovabili, avviamento di un'Unità permanente a Tirana e di una a Skopje, assistenza logistica al Foro economico Italia-Albania ed a quello Italia-FYROM.
- ICE: distacco di funzionari presso Pubbliche Amministrazioni ed Agenzie di sviluppo delle PMI, nonché Organizzazioni internazionali impegnate nei Balcani.
- Informest: Segretariato tecnico per supportare le attività del Forum permanente italo-croato, assistenza tecnica ai principali attori istituzionali ed imprenditoriali del sistema economico croato, cooperazione bilaterale per lo sviluppo congiunto di azioni di marketing territoriale.
- Unioncamere: rete per l'internazionalizzazione delle PMI locali ed italiane, azioni di formazione ed assistenza tecnica per il rafforzamento delle istituzioni locali.

Per quanto riguarda i residui in conto 2003, pari a euro 3.206.565,34, reiscritti in bilancio nel mese di dicembre 2009, il MiSE ha subito impegnato tali fondi secondo la seguente ripartizione: FDL Servizi srl, € 474.313,15; ICE, € 464.276,77; Informest, € 288.002,42; Unioncamere, € 1.979.973,00.

I relativi progetti sono in corso di definizione.

CONCLUSIONI

La legge 21 marzo 2001, n. 84 ha rappresentato il principale strumento in grado di accompagnare e sostenere concretamente la nostra azione politica ed economica nei Paesi dell'area l'area del Sud Est Europa. I dati relativi alle iniziative realizzate sono positivi e confermano che la legge è stata in generale efficace e funzionale rispetto ai suoi obiettivi prefissati. I risultati dimostrano, nei fatti, la validità delle motivazioni poste dal Legislatore alla base di uno strumento atto a realizzare una politica di intervento coordinata e coerente, sia a livello nazionale sia internazionale.

Si evidenziano, in particolare, le buone prassi conseguite con riguardo alla formazione di funzionari delle Amministrazioni centrali e periferiche in loco, alla creazione di reti tra comuni italiani e balcanici per azioni concrete nel settore dei servizi di pubblica utilità, nonché all'incremento dei rapporti tra i diversi soggetti economici dei vari Paesi.

STRUMENTI FINANZIARI A SOSTEGNO DELL'INTERNAZIONALIZZAZIONE NELL'AREA DEL SUD EST EUROPA

Il Governo Italiano, per sostenere l'internazionalizzazione delle imprese italiane nell'area del Sud Est Europa mette a loro disposizione una serie di strumenti finanziari gestiti dal Ministero, dalla Simest SpA e dalla Finest SpA.

Tra questi, sono previsti finanziamenti agevolati per:

- costituire insediamenti durevoli in Paesi extra U.E. per il lancio e/o diffusione di nuovi prodotti/servizi o per l'acquisizione di nuovi mercati
- realizzare studi di fattibilità per investimenti esteri
- realizzare programmi di assistenza tecnica all'estero

Tali strumenti, a valere sul fondo pubblico 394, sono tutti gestiti dalla Simest SpA.

Nell'ultimo biennio sono stati finanziati n. 13 progetti per un totale di finanziamenti pari a oltre 7 €/MLN.

Accanto a queste agevolazioni è prevista la partecipazione al capitale sociale delle imprese italiane all'estero da parte della stessa Simest SpA ai sensi della L. 100/90 e, per le imprese che hanno sede nel triveneto, anche della Finest SpA ai sensi della Legge 19/91.

Alla luce dell'importanza strategica che l'Area riveste per il Sistema Italia, dal 2004, in attuazione della Legge 84/2001, sono divenuti operativi anche due Fondi di Venture Capital affidati dal Ministero alla gestione delle citate società grazie ai quali la partecipazione pubblica può arrivare sino al 49% del capitale della società estera.

Nel portafoglio di Simest si contano n. 62 società partecipate per un impegno complessivo di 36,5 €/MLN; di queste n. 46 sono partecipate anche dal Fondo di Venture Capital per un impegno di 24,5 €/MLN.

Alle società partecipate è concesso un ulteriore beneficio attraverso il contributo agli interessi sul finanziamento bancario della quota che resta a carico della società italiana, previsto dall'art. 4 della legge 100/90 (contributo a fondo perduto).

Le imprese italiane con sede nel triveneto che hanno ottenuto la partecipazione della Finest nell'investimento estero sono n. 80, per un totale di ca. € 78 mln.

Di queste n. 14 sono partecipate anche dal Fondo di venture capital per circa 3,5 €/MLN.

I settori di maggiore interesse per le imprese italiane che hanno usufruito del sostegno pubblico sono l'edilizia/costruzioni, l'elettromeccanico/meccanico, il tessile/abbigliamento e il chimico/farmaceutico.

L'ingresso della Bulgaria, Romania e Slovenia nella Unione Europea, ha escluso la possibilità di continuare a sostenere, con gli interventi pubblici sopra riportati, iniziative imprenditoriali rivolte verso questi Paesi, in adempimento alla normativa europea che disciplina gli aiuti di Stato.

A tale proposito si segnala tuttavia le aziende che intendono operare con tali Paesi comunitari, possono beneficiare dell'esperienza e del supporto finanziario, a condizioni di mercato, della Simest per realizzare progetti di investimento anche in Paesi della UE. Infatti il Ministro dello Sviluppo Economico Claudio Scajola ha emanato, il 13 gennaio u.s., le Linee Diretrici, in applicazione della legge 56/2005, che disciplinano gli indirizzi generali degli interventi della Simest SpA all'interno dell'Unione Europea.

Grazie a questi nuovi indirizzi la Simest è autorizzata ad operare, con due tipi di interventi:

- interventi diretti nel capitale di imprese di qualunque settore aventi sede all'interno dell'Unione europea, incluso il territorio nazionale, che possono arrivare fino al 49% del capitale sociale per un periodo non superiore, indicativamente, agli 8 anni. Tali imprese non dovranno essere in difficoltà finanziarie e dovranno proporre nuovi programmi di sviluppo produttivo e/o di ricerca e di innovazione. Gli interventi potranno anche riguardare l'acquisizione e/o la gestione di rami di azienda, e priorità dovrà essere accordata alle Piccole e medie imprese;
- concessione finanziamenti per sostenere il programma di sviluppo e/o il progetto d'investimento proposto dalle imprese.

Entrambi gli interventi si propongono di promuovere e favorire i progetti di investimento in ambito comunitario

delle aziende italiane; progetti che permettano di salvaguardare e sviluppare la competitività delle nostre imprese, nonché, attraverso il sostegno finanziario della Simest, di superare le difficoltà legate all'accesso al credito.

Un ulteriore strumento a disposizione delle imprese italiane per tutta l'area compresi i Paesi UE è quello relativo alle agevolazioni concesse per il sostegno dei **crediti all'export**. Si tratta di un intervento pubblico sui crediti a medio-lungo termine accordati dagli esportatori italiani ai loro clienti esteri, espresso sotto forma di un contributo agli interessi, operato da Simest sulla base di un tasso di riferimento mensilmente adottato in sede internazionale, la cui pubblicazione avviene a cura del Dipartimento per l'impresa e l'internazionalizzazione del MISE. L'agevolazione consente alle imprese esportatrici italiane di offrire agli acquirenti esteri dilazioni di pagamento a condizioni e tassi di interesse competitivi, in linea con quelli offerti da concorrenti di Paesi OCSE.

Si segnala, inoltre, che in attuazione della L. 84/2001, è operativo il fondo finalizzato all'attività di microcredito a sostegno di iniziative imprenditoriali e di forme associative e cooperativistiche **locali**, per interventi creditizi di importo unitario non superiore a € 103.291,38, che è affidato alla gestione di Unicredit attraverso le controllate Unicredit Tiriack Bank, Unicredit Bulbank e Unicredit Bank AD Banja Luka.

Il progetto, al momento, è attivo in Bulgaria, Romania e Bosnia-Erzegovina.

IL CONTESTO EUROPEO

L'Unione europea, dopo l'apertura ai nuovi 12 Paesi membri, ha adeguato l'impegno delle politiche rivolte alla coesione economica-sociale e a quella di vicinato, per rispondere alla diversità economica, sociale e territoriale delle sue regioni, promuovendo al tempo stesso il modello sociale europeo nei Paesi di prossima e futura adesione.

L'ampliamento, se da un lato ha comportato l'aumento delle disomogeneità all'interno dell'Unione, dall'altro ha permesso di ridare nuovo slancio al sistema economico europeo, che sarà positivamente influenzato dai forti tassi di crescita dei Paesi di recente adesione e dall'elevato livello di istruzione che li contraddistingue.

Da alcuni decenni, inoltre, l'Unione Europea sostiene l'impegno dei governi nazionali per coniugare la crescita economica e la competitività con la solidarietà.

In tal senso la "Politica di Coesione" assolve ad un ruolo di primaria importanza: attraverso l'utilizzo coerente dei programmi comunitari di pertinenza delle diverse fonti, è possibile ridurre gli squilibri economici, sociali e territoriali nell'ambito dell'Unione Europea ed elevarne il livello medio della qualità della vita.

In particolare, la programmazione pluriennale e gli schemi di cofinanziamento dei fondi comunitari esercitano un effetto leva garantendo la mobilitazione dei finanziamenti - privati e pubblici - per i necessari investimenti a lungo termine destinati alla crescita e all'occupazione su tutto il territorio dell'UE.

Il contributo dei fondi comunitari, al pari di efficaci piani di riforma da intraprendersi nei diversi Stati europei, è dunque fondamentale per il successo della strategia per la crescita e l'occupazione.

Di fronte a tali sfide le nazioni europee, le imprese e i popoli che ne fanno parte, dovranno adattarsi molto velocemente a scenari economico-sociali in continua evoluzione.

Il miglioramento della competitività delle PMI europee nel panorama mondiale, costituisce un obiettivo programmatico prioritario ed è ben evidenziato all'interno della programmazione 2007-2013.

In tal senso, la possibilità di usufruire dei fondi comunitari per sostenere la crescita complessiva delle PMI, costituisce di certo un'opportunità addizionale per i Paesi membri dell'UE, unitamente ad alcune iniziative mirate a supportare il tessuto economico-produttivo europeo.

L'utilizzo dei fondi comunitari per lo sviluppo dell'economia europea deve necessariamente coniugarsi con un'efficace e lungimirante politica di internazionalizzazione volta a rafforzare la capacità competitiva delle imprese attraverso lo sviluppo di progetti di collaborazione industriale.

Coerentemente con tali orientamenti, l'Amministrazione ha previsto nelle proprie linee direttrici un Progetto Speciale "Paesi di recente adesione alla UE con l'obiettivo di supportare la partecipazione delle imprese italiane ai piani di sviluppo dei Paesi di nuova adesione alla UE che prevedono l'utilizzo dei Fondi europei. L'iniziativa si concretizza in

azioni promozionali che l'ICE e le Camere di Commercio italiane all'estero (riconosciute dal MISE ai sensi della legge 518/70) sono tenute a prevedere nella propria programmazione relativamente ad attività finalizzate all'individuazione di progetti di collaborazione, da co-finanziare con i predetti Fondi europei.

Tra queste iniziative, si segnalano i "Desk Fondi Strutturali", attivi presso gli Uffici ICE di Polonia, Romania, Bulgaria, Ungheria, Repubblica Ceca e Repubblica Slovacca e presso le CCIE di Rep. Slovacca, Ungheria, Romania, Rep. Ceca, Bulgaria e Turchia (Istanbul e Smirne) con l'obiettivo di garantire informazione ed assistenza alle imprese italiane sui vari programmi di sviluppo locali, rafforzando anche le relazioni con le locali autorità di gestione. In particolare, tra le varie attività svolte dai Desk ICE e CCIE, si annoverano il monitoraggio dei bandi di gara, l'elaborazione di Manuali sui Fondi UE e la redazione di news-letter periodica sui Fondi.

La "politica di vicinato" perseguita dalla Commissione Europea ha valorizzato l'istituto del gemellaggio, sostituendo di fatto la cooperazione tecnica a livello bilaterale con uno strumento di maggiore impatto nei rapporti tra i Paesi dell'area del vicinato.

In tale prospettiva, questa Direzione generale, condividendo il giudizio sull'importanza del predetto strumento, ha avviato dal 2005 un'attività di identificazione delle opportunità di gemellaggi utilizzando inizialmente la Task Force Internazionalizzazione, a suo tempo costituita per la Gestione del progetto operativo comunitario "Italia Internazionale: Sei regioni per cinque Continenti", acquisendo tra l'altro il Twinning in materia di dogane e Commercio estero con il Regno del Marocco.

L'esperienza maturata con il twinning Marocco ha consigliato la costituzione di un'unità dedicata ai progetti in questione, che ha lavorato in piena sintonia sia con il National Contact Point presso il MAE e le delegazioni del Mae all'estero, che con gli uffici della UE a Bruxelles e presso le loro Delegazioni nei Paesi del vicinato. L'attività dell'Unità di Gemellaggio, svolta in collaborazione con IPI, ha permesso di promuovere il know how in materia di Gemellaggi Istituzionali e di Internazionalizzazione e Commercio Estero del Ministero, che si tradurranno a breve nel lancio di bandi per gemellaggi in tali materie in Marocco, Egitto, Giordania e Libano.



**AZIONI SVOLTE DAGLI ENTI
OPERANTI NEL SETTORE
DELL'INTERNAZIONALIZZAZIONE**



SIMEST

SOCIETÀ ITALIANE PER LE IMPRESE ALL'ESTERO

SUD EST EUROPA

Attività di SIMEST (dati al 31.12.2009)

Il Sud Est Europa ha costituito fin dall'inizio dell'operatività di SIMEST l'area di prevalente attività sia in termini di partecipazione agli investimenti che di incentivi erogati.

Con riferimento agli investimenti, SIMEST ha complessivamente approvato 255 progetti di partecipazione, in tutti i paesi dell'Area (Albania, Bosnia Erzegovina, Bulgaria, Croazia, Kosovo, Macedonia, Moldova, Romania, Slovenia, Serbia e Montenegro).

Relativamente ai settori, i comparti più attivi risultano essere il tessile-abbigliamento, l'elettromeccanico-meccanico, l'agro-alimentare, il chimico-farmaceutico, l'edilizia-costruzioni ed il legno-arredamento.

La quota stanziata da SIMEST è pari ad oltre 162 milioni di euro, a fronte di investimenti complessivi per 3.522 milioni di euro e un capitale sociale di 1.690 milioni di euro.

Dei progetti di investimento approvati, 89 vedono l'intervento congiunto del Fondo di Venture Capital per un impegno totale di circa 62 milioni di euro. Il primo paese di destinazione dei progetti è la Romania (44), seguita da Serbia (14), Bulgaria (11), Croazia (9), Albania (4), Bosnia Erzegovina (3), Macedonia (2), Moldova (1) e Kosovo (1).

Tra i partner SIMEST per investimenti nei paesi del Sud Est Europa, figurano primarie aziende italiane, quali Aquafil Divisione Bulgari Filati S.p.A. per la lavorazione in Croazia di filati sintetici (capitale sociale 3 €/mil.; investimento 7,2 €/mil.), Ducati Energia S.p.A. per la produzione di condensatori elettrolitici per avviamento in Croazia (capitale sociale 3,5 €/mil.; investimento 3,4 €/mil.) e per la produzione di parti componenti per sistemi di avviamento in Romania (capitale sociale 3 €/mil.; investimento 3 €/mil.), Flenco S.p.A. per la produzione in Romania di bracci di gru telescopiche (capitale sociale 2 €/mil.; investimento 6,2 €/mil.), General Beton Triveneta S.p.A. per la produzione di calcestruzzi in Romania (capitale sociale 4 €/mil.; investimento 9,6 €/mil.), Gruppo Società Gas Rimini S.p.A. per la costituzione in Bulgaria di una società di servizi per la distribuzione e vendita gas (capitale sociale 30 €/mil.; investimento 92,4 €/mil.), La Petrolifera Italo Rumena S.p.A., attiva in Albania nella gestione di un terminal costiero per la lavorazione di prodotti petrolchimici (capitale sociale 18 €/mil.; investimento 54 €/mil.), Metecno S.p.A. per la produzione in Bulgaria di pannelli isolanti in poliuretano per l'industria edile balcanica (capitale sociale 3,5 €/mil.; investimento 7,6 €/mil.), Same Deutz - Fahr Italia S.p.A. per la produzione in Croazia di mietitrebbia e trattori per l'agricoltura (capitale sociale 11,7 €/mil.; investimento 13 €/mil.), Roter S.p.A. per la produzione di componenti per cingoli di macchine movimento terra in Romania (capitale sociale 5 €/mil.; investimento 9 €/mil.), Siad S.p.A. per attività di frazionamento e imbottimento di gas tecnici in Romania (capitale sociale 19 €/mil.; investimento 28 €/mil.), Sol S.p.A. per 5 iniziative nel settore dei gas tecnici, di cui 1 in Albania (capitale sociale 2,4 €/mil.; investimento 2,2 €/mil.), 1 in Croazia (capitale sociale 8 2 €/mil.; investimento 10 €/mil.), 2 in Macedonia (rispettivamente, capitale sociale 8,1 €/mil. e investimento 8,1 €/mil.; capitale sociale 6,3 €/mil. e investimento 8,3 €/mil.) ed 1 in Serbia (capitale sociale 1,8 €/mil.; investimento 1,9 €/mil.).

Nell'Area, inoltre, SIMEST è stata o è partner di banche italiane, quali Unicredit Corporate Banking S.p.A. - Bulbank A.D. (Bulgaria), Unicredit Corporate Banking S.p.A. - Zagrebacka Banka D.D. (Croazia), Cassa di Risparmio di Trieste Banca S.p.A. - Ts Banka D.D (Croazia), Banca Commerciale Intesa Sanpaolo Romania Sa (Romania), Intesa Sanpaolo

S.p.A. - American Bank Of Albania Sh.A (Albania).

Con riferimento agli incentivi alle imprese, ad oggi, i progetti accolti sono stati 758 per un importo di oltre 1.117 milioni di euro, verso Albania, Bosnia Erzegovina, Bulgaria, Croazia, Macedonia, Moldova, Romania, Serbia, Montenegro e Slovenia.

In dettaglio, SIMEST ha finanziato 314 progetti per 529 milioni di euro relativi ad agevolazioni degli investimenti (L. 100/90); 191 progetti per 165 milioni di euro di finanziamenti a sostegno della realizzazione di strutture commerciali permanenti (L. 394/81); 167 progetti per 35 milioni di euro di finanziamenti degli studi di fattibilità e di programmi di assistenza tecnica (D.Lgs. 143/98, art. 22); 16 progetti per 1,5 milioni di euro relativi alla partecipazione delle imprese italiane a gare internazionali (L. 304/90); 70 progetti per 387 milioni di euro riguardanti l'agevolazione dei crediti export a condizioni "Consensus" per la fornitura di macchinari e impianti.

Tra le aziende supportate da SIMEST per operazioni di export credit, si segnalano Danieli & C. Officine Meccaniche S.p.A. per due iniziative in Bosnia Erzegovina (impianti siderurgici), Gruppo SACMI per una iniziativa in Serbia (macchine per imbottigliamento e riempimento), Nuovo Pignone S.p.A. per una iniziativa in Romania (impianti elettrici), Marconi Communications S.p.A. per una iniziative in Romania (impianti di telecomunicazione).

Si segnala, inoltre, che SIMEST ha svolto attività di assistenza a valere sui Fondi della Legge 212/92 in Albania, Bulgaria, Romania e in Serbia.

Nello specifico, in Serbia SIMEST ha assistito il Ministero locale delle Privatizzazioni per la realizzazione della relativa normativa nonché per la successiva implementazione, fornendo inoltre l'assistenza tecnica necessaria alle imprese italiane interessate. Successivamente, nel biennio 2005-2007, SIMEST ha avuto la responsabilità della Unità di Assistenza Tecnica presso l'Ambasciata d'Italia a Belgrado per lo sviluppo della linea di credito ex lege 49/87 in favore delle PMI serbe che intendevano acquisire macchinari ed impianti di produzione italiana. L'assistenza svolta ha consentito la formazione degli esperti bancari locali incaricati della valutazione degli investimenti proposti. 3

Nuova operatività di SIMEST

Con l'ingresso di alcuni dei paesi dell'area nell'Unione Europea, SIMEST non vi ha più operato con gli strumenti agevolativi, a meno dell'attività di export credit. Tuttavia, in un contesto, quale quello attuale, di recessione e stretta creditizia derivanti dalla crisi nel sistema finanziario mondiale, ed in considerazione della necessità di prestare una crescente attenzione al sostegno del nostro sistema produttivo nella competizione internazionale, il Ministero dello Sviluppo Economico ha scelto di potenziare l'operatività di SIMEST a supporto della competitività delle imprese italiane che operano all'estero.

È stata, dunque, estesa – con Decreto del Ministro dello Sviluppo Economico del 23 dicembre 2008, e successiva firma da parte dello stesso Ministro delle Linee Diretrici del 13 gennaio 2010 - l'attività di investment banking svolta da SIMEST anche in ambito UE. SIMEST da quest'anno potrà infatti acquisire, esclusivamente a condizioni di mercato, partecipazioni nel capitale sociale di imprese o di loro controllate aventi sede anche all'interno della Unione Europea funzionali all'internazionalizzazione delle stesse imprese.

Nello specifico, è previsto che SIMEST possa acquisire partecipazioni di minoranza (fino al 49%) nel capitale sociale di società italiane e/o loro controllate in UE per: sviluppare investimenti produttivi; sostenere i programmi di sviluppo tecnologico nelle aziende che investono in innovazione e ricerca applicata. Gli interventi SIMEST riguarderanno aziende sane e redditizie (sono esclusi esplicitamente i salvataggi) e le modalità di partecipazione saranno previste a condizioni di mercato e senza agevolazioni.

Infine, SIMEST ha di recente accresciuto il suo ruolo di primario attore a supporto delle imprese italiane all'estero, essendo entrata nel gruppo delle istituzioni finanziarie nell'ambito del NIF - Neighbourhood Investment Facility, strumento europeo della Politica di vicinato. Le imprese italiane potranno, quindi, per il tramite di SIMEST, accedere ai fondi del NIF, meccanismo finalizzato al finanziamento di progetti di investimento infrastrutturali (trasporti, energia), ma anche ambientali e volti alla promozione dello sviluppo sociale, nei paesi che attualmente rientrano nella politica europea di vicinato: Moldavia (tra i paesi presenti al Forum), Marocco, Tunisia, Egitto, Giordania, Libano, Palestina, Ucraina, Georgia, Armenia, Azerbaijan; nonché altri paesi che siano ritenuti eleggibili ai fini dell'applicabilità del NIF sulla base di una valutazione caso per caso.

(febbraio 2010)

ASSOCAMERESTERO

Associazione delle Camere di Commercio
Italiane all'Estero

DOSSIER SULL'ATTIVITÀ DELLE CAMERE DI COMMERCIO ITALIANE DELL'EUROPA SUD-ORIENTALE¹

Presentazione delle CCIE presenti in Europa Sud-orientale

<i>Paese</i>	<i>Città</i>	<i>Anno Fondazione</i>	<i>Anno Riconoscimento Ministeriale</i>	<i>Presidente</i>	<i>Segretario Generale</i>	<i>Numero dei soci</i>
Bulgaria	Sofia	2003	2006	Marco Montecchi	Tiziana Carlino	70
Repubblica Moldova	Chisinau	2007	2009	Roberto Pace	Francesco Sanna	93
Romania	Bucarest	1994	2005	Guglielmo Frinzi	Adrian Ion Dimache	194
Serbia	Belgrado	2002	2006	Vincenzo Divella	Pietro Vacchiano	75

Programma promozionale 2010²

- **Programmazione attività promozionale.** Le Camere di Commercio Italiane presenti in Europa Sud-orientale hanno programmato per l'anno in corso **oltre 140 iniziative promozionali**, volte a favorire i rapporti economico-commerciali e il trasferimento di know-how tra l'Italia e i Paesi dell'Area.
- **Tipologie di attività.** Tra le iniziative programmate, occupano una posizione di primo piano le azioni di **orientamento al mercato (46%)**, che forniscono agli imprenditori le informazioni necessarie per inserirsi nei mercati di riferimento (normative nazionali, disposizioni fiscali, etc.).

Strettamente legate a questo tipo di attività, sono quelle dedicate alla **formazione imprenditoriale (13%)**, che prevedono seminari e workshop per approfondire tematiche già oggetto di primo orientamento, come ad esempio la contrattualistica locale e l'iter burocratico per la commercializzazione di prodotti e/o l'apertura di filiali nei Paesi dell'Area, le procedure necessarie per presentare progetti a valere sui Fondi Europei, etc..

Vi sono poi le iniziative volte a favorire l'**incontro** tra la **domanda** e l'**offerta di prodotti e servizi delle imprese italiane e quelle presenti nell'Area balcanica** intercettate dalle Camere (**41%**). Rientrano in questo ambito l'organizzazione di missioni imprenditoriali, di incontri BtoB, e la partecipazione alle principali manifestazioni fieristiche italiane e locali.

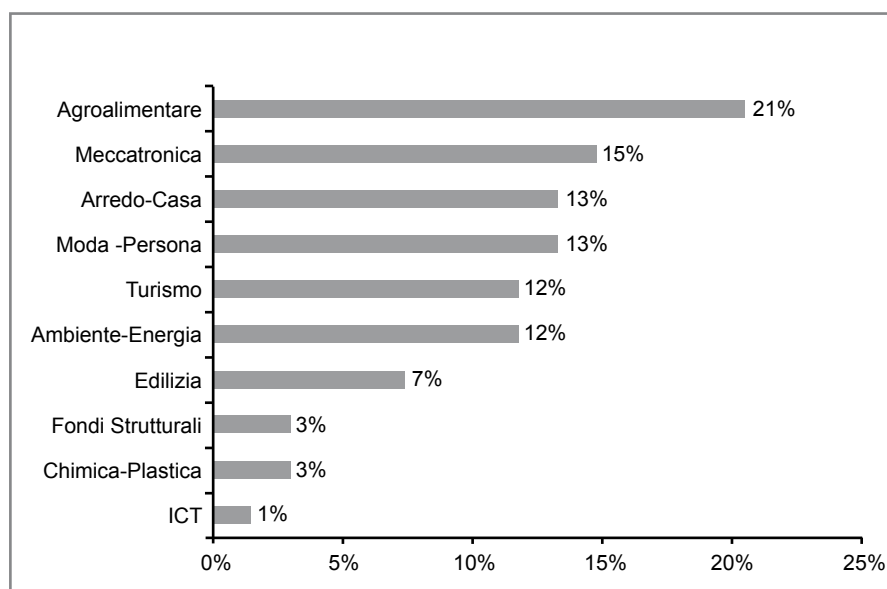
Per quanto riguarda l'**assistenza e consulenza tailor made**, cioè personalizzata in base a specifiche esigenze degli imprenditori, per l'anno in corso le Camere prevedono di fornire supporto ad **oltre 1.500 imprese italiane e locali**.

¹ I Paesi che fanno parte dell'Area interessata dall' "Italy & South Eastern Europe Investment Forum" e vedono la presenza di CCIE, sono i seguenti: Bulgaria, Repubblica Moldova, Romania, Serbia.

² Le informazioni relative al programma promozionale delle CCIE fanno riferimento a quanto previsto al 31 gennaio 2010. **Il programma è quindi suscettibile di integrazioni e/o modifiche nel corso dell'anno.**

Infine, parte dell'attività camerale sarà dedicata a **momenti di confronto** per favorire la definizione di **piattaforme programmatiche** da condividere **con le altre CCIE**.

- **Settori di attività.** Le CCIE affiancano ad attività che riguardano i tradizionali settori di eccellenza del *Made in Italy*, quali l'**agroalimentare (21%)**, la **meccatronica (15%)**, l'**arredo-casa** e la **moda-persona** (entrambi con una quota del **13%**), iniziative in comparti innovativi e ad elevato valore aggiunto, come l'**ICT e l'ambiente-energia** (che rappresentano complessivamente il **13%** delle iniziative promozionali), l'**edilizia (7%)** e l'assistenza informativa e progettuale per la **partecipazione delle imprese italiane ai bandi della Comunità Europea (3%)**.



Promozione multimercato. Nel 2010, i Progetti che le CCIE dell'Area balcanica realizzeranno in collaborazione con Camere appartenenti ad altre aree geografiche in alcuni settori strategici, sono i seguenti:

❖ Progetto sulla sostenibilità ambientale

CCIE Capofila: Francoforte

*CCIE partecipanti: Barcellona, **Belgrado**, Cordoba, Istanbul, Lione, Lisbona, Londra, Lussemburgo, Monaco di Baviera, Rio de Janeiro, Rosario, Salonicco, **Sofia**, Stoccolma, Vancouver, Vienna, Zurigo*

Il Progetto vuole stimolare l'impiego di tecnologie *Made in Italy* per lo smaltimento dei rifiuti e il trattamento delle acque nei mercati esteri, attraverso iniziative che favoriscano il trasferimento di know-how tra imprese italiane ed straniere, come l'organizzazione di BtoB, workshop tematici e la partecipazione a fiere di settore.

Le **CCIE di Belgrado e Sofia** collaboreranno alla realizzazione di un sito web e di un blog tematico interamente dedicati alle energie rinnovabili, con informazioni relative alle opportunità d'affari nei mercati di riferimento. Le due Camere parteciperanno, inoltre, alle principali manifestazioni fieristiche su questo tema in Italia e all'estero, come l'*Hannover Industrie Messe* e il *Globe 2010* a Vancouver, al fine di promuovere partnership commerciali e scambi tecnologici e di conoscenze tra imprese italiane e controparti straniere. Inoltre, verrà implementata un'azione di sensibilizzazione ed informazione a livello istituzionale ed imprenditoriale attraverso incontri di orientamento per l'attrazione degli investimenti da e verso l'Italia (attualmente sono previste tappe in Calabria, Campania, Piemonte, Toscana).

❖ Progetto sul settore aerospaziale

CCIE Capofila: Francoforte

CCIE partecipanti: Barcellona, Lisbona, Lione, Londra, Melbourne, Montreal, Praga, **Sofia**, Stoccolma, Toronto, Zurigo

Il Progetto promuove lo sviluppo delle imprese italiane dei settori aeronautica ed aerospazio, per cui l'Italia rappresenta il settimo mercato al mondo e il quarto in Europa, con un fatturato di circa 7 miliardi di euro e una forza lavoro specializzata di oltre 38.000 unità. In particolare, l'iniziativa mira a incentivare le aggregazioni a livello distrettuale e a favorire il contatto e la collaborazione tra i centri di sviluppo delle quattro Regioni coinvolte (Campania, Lombardia, Piemonte, Puglia) e quelli esteri, la ricerca e l'innovazione tecnologica, l'internazionalizzazione e la formazione nel comparto aerospaziale.

La **CCIE di Sofia** si occuperà, in particolare, del monitoraggio delle imprese in loco e di presentare le opportunità d'affari per le aziende italiane grazie all'organizzazione di workshop, sessioni seminari e visite ai distretti dell'aerospazio presenti in Italia (già partner del progetto).

FOCUS ATTIVITÀ PROMOZIONALE CCIE EUROPA SUD-ORIENTALE

La Camera di Commercio Italiana in Bulgaria

Nel 2010, la CCIE di Sofia concentrerà buona parte del proprio programma promozionale sulle opportunità di sviluppo offerte alle imprese italiane dai **Fondi Strutturali**. Proseguirà, infatti – in collaborazione con il *Desk Bulgaria Fondi Europei* dell'ICE Sofia e con le CCIE dell'Est-Europa – l'attività dello **sportello informativo sui programmi comunitari 2007-2013**, precedentemente avviata con il progetto Desk Sud-Est.

La Camera organizzerà alcuni incontri informativi per favorire il corretto utilizzo delle risorse finanziarie messe a disposizione dai Fondi Europei, analizzando le principali problematiche riscontrate dai soggetti beneficiari nella partecipazione ai bandi comunitari.

Le attività di rafforzamento di partnership commerciali si concentrano su alcuni settori focus, come: **agroalimentare, arredo-casa, tessile-abbigliamento-calzature, meccatronica, edilizia e turismo**.

Esempi di attività 2010. Nell'ambito del **Progetto “BtoB – Biella to Bulgaria”** – promosso in collaborazione con la CCIAA di Biella, Confartigianato e API provinciali – la Camera curerà la partecipazione a manifestazioni ed eventi in Bulgaria e l'organizzazione di incontri BtoB per imprese biellesi dei settori agroalimentare, tessile-abbigliamento-calzature, ambiente-energia e ICT. Gli operatori bulgari potranno inoltre inserire il proprio profilo aziendale sul sito web www.b2bgate.eu. Il portale consentirà alle aziende interessate di partecipare ad una sorta di “meeting virtuali”, che favoriranno lo sviluppo di nuove relazioni commerciali.

Il Progetto **Bulgarian Link** – previsto per il periodo ottobre-novembre 2010, promosso dal GEIE Crossing Europe e coordinato da Promofirenze – vedrà invece l'organizzazione di una delegazione di imprese toscane dei settori meccanica ed edilizia presso le aziende del Comune bulgaro di Vratsa.

Infine, la Camera promuoverà la partecipazione italiana all'evento **Festival Italiano in Bulgaria**, organizzato dall'ufficio ICE locale e articolato in una serie di eventi e iniziative dedicate al Lifestyle italiano e al *Made in Italy*, che toccheranno le città di Sofia e Varna dal 23 maggio al 9 giugno 2010.

Le collaborazioni. Fiera Milano, Rimini Fiera, Consorzio Umbria Export, Promofirenze, CCIAA Biella, desk Bulgaria Regione Emilia-Romagna, Regione Sicilia (per il tramite di Casa Sicilia Bulgaria), ENEA (sede di Portici). Tra i soggetti locali: Bulgarian Association of Apparel and Textile Producers and Exporters, Bulgaria Economic Forum, Camera di Commercio e dell'Industria Bulgara, Camera di Commercio e dell'Industria di Plovdiv.

La Camera di Commercio e Industria Moldo-Italiana

La CCIE di Chisinau prevede, per il 2010, la realizzazione di attività promozionali, in particolare di carattere informativo, per favorire una maggiore conoscenza delle opportunità che questo Paese presenta per le imprese italiane. La Camera svolge per le aziende italiane attività quali la ricerca di partner commerciali, agenti e distributori, la segnalazione di opportunità di investimento, informazioni su fiere ed esposizioni nella Repubblica Moldova, etc..

I principali settori di intervento sono **ricerca e sviluppo e tessile-abbigliamento-calzature**.

Esempi di attività 2010. La Camera promuoverà il **Progetto Hydorrad**, sistema integrato per il monitoraggio idro-meteorologico, attivato nell'aprile 2008 dalla Comunità Europea, che prevede la realizzazione di radar e l'implementazione ed integrazione di strumenti idro-meteorologici, di cui la Repubblica Moldova è attualmente sprovvista.

In virtù dell'accordo di collaborazione con Confartigianato Prato, sono previste una serie di attività nel settore del

tessile-abbigliamento (missioni commerciali, workshop illustrativi sul comparto, partecipazione a fiere). Inoltre, la CCIE, nell'ambito dell'accordo, attiverà un desk operativo all'interno della struttura camerale per assicurare alle imprese coinvolte un servizio di assistenza continuativo in loco.

Le collaborazioni. Tra i soggetti locali: Camera di Commercio e Industria della Repubblica Moldova, Danube Logistic, MIEPO, MoldExpo, Carpatair, Università di Stato della Repubblica Moldova.

La Camera di Commercio Italiana per la Romania

La CCIE di Bucarest prevede la realizzazione di **36 attività promozionali**, come l'organizzazione di missioni imprenditoriali presso le principali manifestazioni fieristiche locali e la realizzazione di momenti paralleli di approfondimento. I principali settori di intervento sono: **ambiente-energia, agroalimentare, turismo e tessile-abbigliamento-calzature**.

Attraverso gli strumenti informativi della Camera e la realizzazione di workshop e seminari con esperti in materia, verranno fornite agli imprenditori italiani informazioni sui **Fondi strutturali** (con particolare attenzione a quelli che interessano l'agricoltura e le energie rinnovabili, due comparti di punta per la Romania) ed aggiornamenti relativi alla legislazione romena di incentivi agli investimenti stranieri.

Esempi di attività 2010. Nel mese di giugno, la Camera, in collaborazione con l'Ambasciata d'Italia e l'ufficio ICE locali, organizzerà a Bucarest un evento di promozione del *Made in Italy* in Romania, "**Villaggio Italia**", della durata di tre giorni, che vedrà la partecipazione di aziende italiane dei settori: turismo, agroalimentare, moda, automotive ed energia.

Al comparto energetico è dedicata anche una missione nel territorio romeno di imprenditori provenienti da diverse regioni italiane, che si svolgerà nel periodo aprile-giugno. Parallelamente, in questa occasione verrà organizzato un workshop di approfondimento sullo sviluppo ecosostenibile in Romania e sulle opportunità che ne derivano per le PMI italiane.

È inoltre prevista per il mese di febbraio una missione in Sicilia di imprese del distretto romeno di Prahova, operanti nei settori dell'agroalimentare e nel turismo e in comparti più innovativi, come l'edilizia e l'ICT, che visiteranno il polo industriale di Priolo-Siracusa. A questa delegazione, farà seguito a maggio una missione nel territorio romeno di imprese dei settori turismo e ambiente-energia provenienti dal Lazio e dalla Sicilia.

Le collaborazioni. Tra i soggetti italiani: CCIAA di Torino, CCIAA di Fermo, Unioncamere Veneto, Antenna Veneto Romania a Timisoara, CEI Piemonte, Promec Modena, e le Università (Ca' Foscari di Venezia, Università degli Studi di Genova). Con i soggetti locali: le Camere di Commercio (Brasov, Bistrita-Nasaud, Cluj – dove è presente anche un ufficio regionale della Camera – Harghita, Huneodoara, Ilfov, Prahova, Vaslui) e l'Ente Fiera di Bucarest (Romexpo).

La Camera di Commercio Italo-Serba

Nel 2010, la CCIE di Belgrado realizzerà 20 attività, di cui 6 di carattere (in)formativo (corsi di lingua, corsi di cucina, etc.). Buona parte delle iniziative promozionali si tradurrà, invece, nell'organizzazione di workshop e BtoB tra imprese italiane e serbe in occasione di fiere specializzate. Le attività si concentreranno nei settori più promettenti per gli investimenti stranieri in Serbia, come la **meccatronica**, l'**arredo-casa**, l'**agroalimentare** e le **energie rinnovabili**.

Vista l'importanza del Paese come piattaforma di ri-esportazione verso la Russia, è in programma anche la creazione del Comitato Imprenditoriale Italo-Serbo-Russo per sostenere le aziende italiane interessate ad esportare in questi mercati. Il 2010 sarà, infine, l'anno di apertura di due nuovi Uffici di rappresentanza della CCIE nelle città di Čačak e Valjerno.

Esempi di attività 2010. Particolare attenzione verrà dedicata al settore dell'**agroalimentare**, che sarà promosso tramite workshop, corsi di cucina, missioni imprenditoriali, etc. Visti le difficoltà di ingresso per alcuni prodotti e i problemi legati alla distribuzione in loco, la Camera sta portando avanti un progetto che prevede la **formazione di un consorzio di imprese italiane** che funga da piattaforma logistica per le PMI interessate ad estendere il proprio business sul territorio, e che abbia rapporti stabili con la GDO locale.

Workshop settoriali verranno inoltre organizzati sia in Italia – in collaborazione con il Parco Tecnologico di Todì, CCIAA di Avellino, CCIAA di Foggia, e CNA Liguria – che in Serbia – con le Camere di Commercio locali e la Fondazione Kolarac, con cui la Camera (attraverso la Fondazione "Casa Italia") svolge soprattutto attività di supporto in ambito sociale e culturale per il rafforzamento delle relazioni tra Italia e Serbia.

Un terzo circa dell'attività della Camera per il 2010 sarà rappresentato dall'organizzazione di missioni presso manifestazioni fieristiche in Serbia e in Italia.

Le collaborazioni. Collaborazioni con soggetti del mondo universitario e della ricerca (Parco Tecnologico 3° di Todì,

Città della Scienza, Università dei Sapori di Perugia etc.), e con partner del mondo camerale e degli enti locali (CCIAA Avellino, CCIAA Foggia, CNA Liguria, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Lazio, etc.). Tra i soggetti locali: Provincia e Camera di Commercio di Novi Sad, Fondazione Colarac, Istituto Fraccano Doo (controllata di Cepu), Associazione Gianni Rodari di Belgrado, Società Dante Alighieri di Nis.

UNIONCAMERE

CAMERE DI COMMERCIO D'ITALIA

ATTIVITÀ DI UNIONCAMERE DEL SUD EST EUROPA

Premessa

Unioncamere ha svolto, a partire dal 2002, una attività di affiancamento del Ministero dello Sviluppo Economico quale soggetto attuatore delle finalità di promozione del sistema delle imprese, nell'ambito della Legge 21 marzo 2001, n. 84.

In questo quadro, Unioncamere ha rivolto la sua attenzione nel favorire il miglioramento: delle condizioni per lo sviluppo economico; del sistema normativo attinente il mondo delle imprese; della diffusione delle reti e delle infrastrutture per il miglior svolgimento delle attività imprenditoriali.

Il lavoro in Serbia e Bosnia-Erzegovina, ad esempio, si è concentrato sul trasferimento di know-how per la creazione di un Registro delle Imprese, così come si è anche sviluppata una linea di lavoro, in questi ed in altri Paesi dell'Area, su specifiche attività di formazione per lo sviluppo dei comparti produttivi dell'abitare, della moda e dell'agro-alimentare. Particolare attenzione è stata, inoltre, posta alla tematica dei corridoi intermodali e della logistica, favorendo attività di ricerca per l'indotto e per lo sviluppo di quelle aree interessate dalle nuove reti di comunicazione.

Di seguito, vengono sinteticamente descritte le principali iniziative che il sistema camerale si propone di realizzare nell'area, suddivise per Paese, con particolare riferimento all'anno in corso.

I calendari e i dettagli di tutte le iniziative sono consultabili, al momento della redazione definitiva, sul sito istituzionale di Unioncamere (www.unioncamere.net).

ALBANIA

Dal 1999 è attivo, a Tirana, un ufficio dell'Unioncamere Puglia specializzato nella promozione dei prodotti italiani di qualità nel Paese, soprattutto nel settore vino ed olio.

L'ufficio, inoltre, è stato partner delle Banca Popolare Pugliese nelle attività di quest'ultima, nell'area, in termini di collaborazione ed affiancamento.

L'ufficio svolge, infine, una attività informativa per il rilascio dei permessi di soggiorno a beneficio degli imprenditori italiani.

Nel 2010 Unioncamere Puglia contribuirà alla promozione della "Primavera italiana in Albania" (marzo-maggio 2010) organizzata dall'Ambasciata d'Italia a Tirana tramite la realizzazione di corsi di degustazione di vino ed olio.

Dal 25 al 28 aprile 2010 si svolgerà, inoltre, una missione di carattere commerciale di ARIES, azienda speciale della Camera di commercio di Trieste per l'internazionalizzazione, avente carattere plurisettoriale.

CROAZIA

E' prevista una missione imprenditoriale di Promos, azienda speciale della Camera di commercio di Milano per l'internazionalizzazione, dal 23 al 25 marzo 2010 a Zagabria. La missione avrà ad oggetto i settori arredo/complemento e quello dei materiali da costruzione.

L'obiettivo della missione è quello di promuovere la ricerca di nuovi partner e canali commerciali in Croazia, attraverso l'organizzazione di agende personalizzate di incontri con operatori locali.

Inoltre, nell'ambito del progetto di cooperazione e integrazione economica tra Regione Lombardia e Slavonia (con particolare riferimento alle contee di Slavonski Brod e di Vukovar) l'azienda speciale realizzerà una serie di iniziative promozionali aventi ad oggetto i settori dell'agro-industria, della meccanica e del turismo rurale.

Viene inoltre previsto il coinvolgimento di Promos alla II sessione del "Forum Economico Italo-Croato" che si svolgerà a Milano nella seconda parte del 2010 su iniziativa dei governi dei due Paesi.

Nell'ambito dell'intesa ICE-Unioncamere 2009 è prevista una missione afferente il settore della nautica in Croazia, organizzato da ARIES dal 10 al 18 aprile 2010.

SERBIA

In Serbia è previsto l'avvio nel corso del 2010 – da parte di Unioncamere italiana - del "Forum permanente Italia - Ser-

bia” progetto approvato dal Ministero dello Sviluppo Economico nell’ambito dei fondi per la legge 84/2001 e del quale Unioncamere è titolare.

Il progetto, tramite un portale dedicato, intende favorire l’incontro tra domanda e offerta con l’obiettivo di contribuire allo sviluppo di relazioni commerciali e di investimento tra Italia e Serbia.

Unioncamere Emilia-Romagna ha in programma, a partire dal 9 febbraio, un incoming di operatori serbi a Reggio Emilia e Forlì, nei settori della meccanica e dell’agro-industria.

Analoga iniziativa di incoming è prevista, nel quadro delle intese ICE-Regione Emilia Romagna, per gli operatori delle attrezzature per alberghi.

Promofirenze, azienda speciale della Camera di commercio di Firenze per l’internazionalizzazione, prevede di stipulare, nel mese di maggio, una Convenzione operativa con la Camera dell’Economia della Serbia per la realizzazione di servizi di assistenza alle imprese, di report periodici sulla situazione Paese e su opportunità d’affari e bandi di gara.

L’azienda speciale prevede anche la realizzazione di una missione di carattere commerciale avente carattere plurisetoriale.

Nel 2010 Ancona Promuove, azienda speciale della Camera di commercio di Ancona per l’internazionalizzazione, in accordo con la Regione Marche, prevede l’apertura di un desk di servizio a Belgrado.

MONTENEGRO

Dal 2 al 4 marzo 2010 è previsto lo svolgimento di una missione imprenditoriale dell’azienda speciale della Camera di Milano nel quadro di “Eire 2010 – Montenegro Focus Opportunities”. Questa manifestazione costituisce il più rilevante evento fieristico italiano dedicato allo sviluppo del settore immobiliare, urbano e infrastrutturale. I rappresentanti del governo montenegrino sono stati invitati al Convegno inaugurale di Eire che si svolgerà a Milano l’8 giugno 2010.

MACEDONIA

È prevista una missione imprenditoriale dell’azienda speciale della Camera di Trieste - a carattere multisetoriale - da realizzarsi nell’aprile 2010.

La Camera di Milano prevede la realizzazione di una missione a carattere commerciale che si svolgerà nel marzo 2010.

INIZIATIVA ADRIATICO-JONICA

Dal 26 al 28 maggio 2010 è prevista, ad Ancona, la realizzazione della X edizione del Forum delle Camere di commercio dell’Adriatico e dello Jonio. Nel corso del Forum verranno organizzati dei Tavoli dedicati alla collaborazione in materia di agricoltura, trasporti e turismo. La Camera di commercio di Ancona assicura da diversi anni la segreteria del citato Forum.

DESK CAMERALI

Anche nel 2010, il Centro Estero delle Camere di commercio del Veneto continuerà ad assicurare un’attività di assistenza alle imprese tramite la rete dei desk presenti nell’area. I desk sono localizzati come segue: Albania (Tirana, Durrës); Bosnia-Erzegovina (Banja Luka, Zenica); Croazia (Pula, Rijeka, Osijek, Split); Montenegro (Podgorica); Serbia (Leskovac, Novi Sad, Belgrado).

Il Centro Estero Veneto prevede la realizzazione di una missione economica nei Balcani per le aziende del settore edilizia.

ICE

Istituto nazionale per il Commercio Estero

Rete Uffici ICE nei Balcani

ALBANIA Ufficio ICE di Tirana	<i>Francesco Vitulli</i> Direttore	INSTITUTI ITALIAN PER TREGTINE E JASHTME-SHESHI SKENDERBEJ, PALLATI I KULTURES-1000 TIRANA – ALBANIA Tel: 003554-2251051/2251036 – Fax: 003554-2251034 E-mail: tirana@ice.it
BOSNIA-ERZEGOVINA Ufficio ICE di Sarajevo	<i>Massimo Di Giandomenico</i> Direttore	ITALIJANSKI INSTITUT ZA VANJSKU TRGOVINU-ULICA CEKALUSA 39-71000-SARAJEVO BOSNIA I HERZEGOVINA Tel: 0038733-201261/201262 – Fax: 0038733-276565 E-mail: sarajevo@ice.it
BULGARIA Ufficio ICE di Sofia	<i>Fabrizio Camastra</i> Direttore	ISTITUTO ITALIANO PER IL COMMERCIO ESTERO-BUL. KNYAGHINYA MARIA LUISA, 2 BUSINESS CENTER TZUM, 5° piano – 1000 SOFIA – BULGARIA Tel: 003592-9861574/9861624/9861618 Fax: 003592-9817346 E-mail: sofia@ice.it
CROAZIA Ufficio ICE di Zagabria	<i>Alessandro Liberatori</i> Direttore	TALIJANSKI INSTITUT ZA VANJSKU TRGOVINU -Odjel Veleposlanstva Italije za promidzbu gospodarsko Trgovinske razmjene MASARYKOVA, 24 P.O. BOX 288-10000 ZAGREB (CROAZIA) Tel: 003851-4830711 – Fax: 003851-4830740 E-mail: zagabria@ice.it
MACEDONIA Ufficio ICE di Skopje	Direttore	ITALIJANSKI INSTITUT ZA NADVORESNA TRGOVIJA -VLADINA INSTITUCIJA UL. MAKEDONIJA, 33 - RISTICHEVA PALATA APT.6- 1000 SKOPJE, MACEDONIA Tel: 003892-3296256/3296257 – Fax: 003892-3296260 E-mail: skopje@ice.it
KOSOVO L'Ufficio ICE di Skopje è competente anche per il Kosovo		
ROMANIA Ufficio ICE di Bucarest	<i>Mario Iaccarino</i> Direttore	ISTITUTO NAZIONALE PER IL COMMERCIO ESTERO -SECTIA PROMOVARE SCHIMBURI - AMBASADA ITALIEI-STR. A.D. XENOPOL NO.15 -010472-BUCURESTI Tel: 004021-2114240 – Fax: 004021-2100613 E-mail: bucarest@ice.it
MOLDOVA L'Ufficio ICE di Bucarest è competente anche per la Moldova		
SERBIA Ufficio ICE di Belgrado	<i>Fabio Corsi</i> Direttore	ITALIJANSKI INSTITUT ZA SPOLJNU TRGOVINU-KNEZA MILOŠA 56-11000-BEOGRAD Tel: 0038111-3629939 – Fax: 0038111-3672458 E-mail: belgrado@ice.it
MONTENEGRO L'Ufficio ICE di Belgrado è competente anche per il Montenegro		
SLOVENIA	<i>Florindo Blandolino</i> Direttore	ITALIJANSKI INSTITUT ZA ZUNANJO TRGOVINO - VLADNA USTANOVA CANKARJEVA 10 – 1000 LJUBLJANA SLOVENIJA E-mail: lubiana@ice.it Tel: (00386) 14224370 / 12527774 / 12527775 Fax: (00386) 14224375

STRATEGIE PROMOZIONALI DELL'ICE NEL SUD-EST EUROPA

L'ICE, in linea con la sua *mission* istituzionale di sostenere l'internazionalizzazione delle imprese italiane sui mercati esteri, con particolare riguardo alle PMI, opera nei Paesi del sud-est Europa secondo le priorità geografiche e le finalità promozionali tracciate nelle linee direttrici del Ministero dello Sviluppo Economico.

L'Istituto è presente nei Paesi dell'area con la propria rete di otto Uffici presenti a: Tirana, Sarajevo, Sofia, Zagabria, Skopje, Bucarest, Belgrado e Lubiana e 3 Punti di Corrispondenza a Podgorica, Pristina e Chisinau.

L'Istituto opera inoltre in sinergia con un network nazionale ed internazionale di Ambasciate, Istituzioni, Organismi intermediari, imprese, impegnati nello sviluppo economico dell'Area.

Gli obiettivi dell'intervento promozionale dell'Istituto mirano a consolidare le relazioni commerciali, lo sviluppo di attività di radicamento sul territorio, forme di partenariato private e pubbliche in tutti i campi della cooperazione commerciale, industriale, tecnologica, finanziaria, nonché la promozione di investimenti diretti italiani.

L'attività dell'Istituto in favore delle PMI italiane mira a diffondere le informazioni sulle opportunità dei mercati anche attraverso il proprio sito web ed il sito *Balcani on Line*, la realizzazione di iniziative promozionali per lo sviluppo del partenariato, la formazione tecnico-manageriale e l'assistenza diretta attraverso l'erogazione di servizi personalizzati in favore dell'internazionalizzazione.

In considerazione delle diverse caratteristiche dei Paesi dell'area, alcuni dei quali sono già membri dell'Unione Europea e altri in fase di pre-adesione, sono previste diverse tipologie di intervento:

accanto agli strumenti tradizionali, tra cui partecipazioni a fiere, missioni imprenditoriali e *Country Presentation*, l'Istituto sostiene la collaborazione economica e commerciale attraverso l'utilizzo di fondi dell'Unione Europea quali: fondi strutturali – per i quali sono attivi due Desk, a Bucarest e Sofia-, fondi di pre-adesione (IPA) e fondi di programmi settoriali specifici, nonché attraverso le attività dei programmi della BERS, dalla BEI e dalla Banca Mondiale.

Per queste attività l'Istituto si avvale dell'Ufficio di Bruxelles e di funzionari distaccati presso la BERS, la BEI e la Banca Mondiale.

Tra le prossime attività previste, nell'ambito dello Strumento IPA, sarà realizzato a Belgrado il 25 e 26 febbraio 2010 il seminario “Serbia: un passo verso l'integrazione europea”

L'istituto opera nell'Area anche attraverso i progetti finanziati dalla Legge 84/01, di cui l'ICE è uno degli enti attuatori. I progetti in corso mirano a:

- promuovere l'accesso delle imprese italiane alle opportunità di business nell'area;
- fornire Assistenza Tecnica alle Pubbliche Amministrazioni della Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Kosovo, coinvolte nella gestione di fondi europei, mediante il distacco di esperti in alcuni settori chiave;
- Promuovere la lingua e la cultura economica italiana, attraverso la formazione del personale delle istituzioni dei Paesi dell'Area Balcanica;

- promuovere la formazione di quality manager e certificatori di qualità presso le Camere di Commercio locali.

Il valore totale dei progetti già realizzati ammonta a 5.009.810 € (di cui 3.639.038 € finanziati con fondi legge 84/01), mentre sono in corso progetti per un valore totale pari a 3.959.509 € (di cui 2.881.158 € finanziati con fondi legge 84/01), ammonta infine a 646.613 € la quota ICE a disposizione per il Programma Balcani predisposto dal Ministero dello Sviluppo Economico e finanziato con i fondi residui delle annualità 2002 e 2003.

L'Istituto, inoltre, promuove l'internazionalizzazione delle PMI italiane e, in particolare, i loro investimenti all'estero, mediante la gestione di una linea di finanziamento del Ministero dello Sviluppo Economico per la realizzazione di studi di fattibilità finalizzati ad investimenti all'estero di raggruppamenti, filiere o distretti di imprese, e di studi di fattibilità per progetti congiunti fra università, parchi tecnoscientifici ed imprese.

Nel corso del 2009 hanno partecipato alle iniziative organizzate dall'ICE per il sud-est Europa oltre 2000 aziende.

Contatti utili

Area Collaborazione Industriale e Rapporti con gli Organismi Internazionali

E-mail: cooperazione@ice.it

Ufficio ICE di Bruxelles

Direttore Giulio Mulas

E-mail: bruxelles@ice.it

Tel: (00322) 2291430 - Fax: (00322) 2231596

Banca Mondiale:

Chiara Salabè

Tel: +1.202.4581171 Fax: +1.202.4773735

E-mail: csalabe@worldbank.org

Bers:

Andrea Meccanico

Tel: (+44 20) 73890300 Fax: (+44 20) 73890301

E-mail: londra@londra.ice.it

Bei:

Raffaella Di Emidio

Tel.: +352 4379 77434

Fax: +352 4379 67487

E-mail: r.diemidio@eib.org



SCHEDE PAESI



SCHEDE MERCATO ALBANIA

L'Albania è un Paese ormai istituzionalmente stabile. Il Governo albanese ha fatto passi molto importanti nel quadro di un programma speciale, coordinato con le istituzioni internazionali accreditate in questo ambito, per quanto riguarda la riduzione degli ostacoli amministrativi sugli investimenti ed in merito allo sviluppo del business.

Attraverso il processo di privatizzazione, il Governo albanese mira ad assicurare una crescita economica stabile, un aumento dell'efficacia del mercato ed un'assorbimento di capitali privati stranieri in settori importanti dell'economia del paese.

Il Paese presenta forti potenzialità di crescita, anche se in questo particolare momento mostra un rallentamento degli indicatori di sviluppo.

Il PIL reale da diversi anni cresce ad un ritmo intorno al 6%. Secondo le ultime previsioni del Fondo Monetario Internazionale (Ottobre 2009), per quest'anno il PIL dei Paesi Balcanici registrerà tassi di crescita negativi. Anche per l'Albania è prevista una forte contrazione del Prodotto Interno Lordo, mantenendosi però positivo rispetto agli altri paesi della Regione.

Le rimesse dall'estero sono una fonte critica di reddito per le famiglie albanesi, anche se nel 2008 sono state pari a 800 milioni di euro contro i 950 milioni di euro del 2007.

Con particolare riguardo ai primi 9 mesi del 2009, le rimesse hanno registrato l'importo di 582 milioni di euro rispetto ai 620 milioni di euro dello stesso periodo dell'anno precedente.

Commercio internazionale

Nel 2008 l'interscambio globale albanese ha raggiunto un importo pari a 4.483 milioni di euro, con un incremento del 17% rispetto al 2007. Nel periodo considerato, le importazioni sono aumentate del 17%, registrando così un importo di 3.568 milioni di euro. Nella stessa percentuale sono incrementate anche le esportazioni, le quali hanno raggiunto i 915 milioni di euro.

Nei primi 11 mesi del 2009 le importazioni hanno registrato un valore pari a 2.946 milioni di euro contro i 3.218 milioni di euro dello stesso periodo dell'anno precedente, mentre le esportazioni un importo di 709 milioni di euro rispetto agli 858 milioni di euro dei primi 11 mesi del 2008.

L'Italia è il primo partner commerciale dell'Albania, seguita dalla Grecia, Cina, Germania e Turchia.

Investimenti Diretti Esteri

Importi espressi in mln di euro

Anno	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
IDE	156.6	230.7	141.4	156.9	267.4	209.3	250.3	465.6	682

Fonte: Banca d'Albania

Nel periodo 2000-2007 gli investimenti esteri in Albania hanno superato il miliardo e mezzo. Indicativo è il dato relativo agli IDE nel 2008: 682 milioni di Euro, con una variazione positiva del 46% rispetto al 2007. Nei primi 9 mesi del 2009 gli investimenti diretti esteri hanno raggiunto un importo pari a 565 milioni contro i 351 milioni di euro circa dello stesso periodo dell'anno precedente.

L'Italia occupa il primo posto per quanto riguarda il numero delle imprese (400 circa rispetto alle 1.000 compagnie straniere di vari paesi europei ed americani).

Circa i settori economici di destinazione degli investimenti Italiani in Albania, al primo posto risulta l'intermediazione finanziaria con il 36.4%, seguita dall'industria manifatturiera con una quota del 31%. Altri settori sono rappresentati principalmente dal settore delle costruzioni (18%), nonché dal settore immobiliare e quello delle attività professionali

(10% circa).

Interscambio Italo-Albanese

L'Italia continua a guidare la graduatoria degli scambi mondiali dell'Albania, con una quota del 35,4% dell'interscambio complessivo nel 2008 e con una incidenza del 33% nei primi 11 mesi del 2009. Nel 2008 le importazioni albanesi dall'Italia, pari a 947 milioni di euro, rappresentavano il 27% delle importazioni totali, mentre nei primi 11 mesi del 2009 le importazioni dal nostro paese hanno registrato un importo pari a 770 milioni di euro.

Le importazioni dall'Italia riguardano soprattutto i *macchinari*; le *attrezzature* ed i *pezzi di ricambio*; *tessile e calzature*; *materiali d'edilizia e metalli*; *prodotti alimentari, bevande e tabacco*.

L'Italia è altresì il principale paese destinatario delle esportazioni albanesi, con una quota del 62% nel 2008 e con un importo pari a 566 milioni di euro. Nei primi 11 mesi del 2009, il peso delle esportazioni locali verso il nostro paese è stato del 63% (446 milioni di euro circa). Le esportazioni verso l'Italia riguardano principalmente *tessili e calzature* (soprattutto lavorazioni a façon); *materiali d'edilizia e metalli*; *minerali, combustibile, energia*; *macchinari, attrezzature e pezzi di ricambio*.

Presenza Istituzionale Italiana in Albania

Ambasciata d'Italia a Tirana

Indirizzo: Rr.Papa Gjon Pali II, 2 -Tirana
 Tel.: 0035542275900
 Fax: 0035542250921
 Email: segreteriaambasciata.tirana@esteri.it
www.ambtirana.esteri.it

Ufficio ICE di Tirana

Indirizzo: Sheshi Skenderbej, Pallati i Kultures, Tirane
 Tel.: 00355 4 2251051/ 36
 Fax: 00355 4 2251034
 Email: tirana@ice.it
www.ice.it



ALBANIA

PRINCIPALI INDICATORI ECONOMICI

	2005	2006	2007	2008 ⁽¹⁾	2009 ⁽¹⁾	2010 ⁽²⁾	2011 ⁽²⁾
PIL (miliardi di dollari US a prezzi correnti)	8,4	9,1	10,8	12,9	12,0	12,5	13,6
Tasso di crescita del PIL a prezzi costanti (variazioni percentuali)	5,8	5,5	6,3	6,5	2,5	3,5	5,0
PIL pro capite alla parità del potere d'acquisto (dollari US)	5.402	5.870	6.400	6.930	7.180	7.520	7.960
Indice dei prezzi al consumo (variazioni percentuali)	2,4	2,4	2,9	3,4	2,1	2,9	3,0
Popolazione (milioni)	3,1	3,1	3,1	3,1	3,1	3,2	3,2
Tasso di disoccupazione (%)	14,2	13,9	13,2	12,5	12,0	10,0	n.d.
Indebitamento netto (percentuale sul PIL)	-3,6	-3,2	-3,7	-5,3	-6,4	-4,7	-3,4
Debito Pubblico (percentuale sul PIL)	56,7	55,8	53,4	53,6	55,4	54,2	51,2
Export beni & servizi (percentuale sul PIL)	22,3	25,1	27,8	26,9	24,6	24,4	24,3
Import beni & servizi (percentuale sul PIL)	46,6	49,2	54,3	50,7	49,4	50,7	51,1
Saldo di conto corrente (miliardi di dollari US)	-0,6	-0,7	-1,2	-1,9	-1,2	-1,0	-1,0
Debito totale estero (miliardi di dollari)

⁽¹⁾ Stime ⁽²⁾ Previsioni

Fonte: Economist Intelligence Unit

Posizione occupata dall'Italia come fornitore e cliente dell'Albania e relativa quota di mercato

	2005		2006		2007		2008		GEN. - GIU. 2009	
	pot.	quota %								
FORNITORE	1°	29,3	1°	31,9	1°	33,1	1°	35,4	1°	30,5
CLIENTE	1°	72,4	1°	67,7	1°	60,7	1°	55,4	1°	59,3

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati FMI-DOTS nov. 2009

Per **FORNITORE** si intende la posizione occupata dall'Italia nella graduatoria dei paesi di provenienza dell'import dell'Albania

Per **CLIENTE** si intende la posizione occupata dall'Italia nella graduatoria dei paesi destinatari dell'export dell'Albania

INTERSCAMBIO COMMERCIALE CON L'ITALIA (valori in milioni di euro)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	Gen. - ott. 2008	Gen. - ott. 2009
Interscambio Italia	561	722	833	851	922	964	1.086	1.272	1.413	1.162	1.041
Variazione % rispetto al periodo precedente	24,8	28,7	15,3	2,2	8,4	4,4	12,6	17,2	11,0	-	-10,4
Export Italia	370	468	546	553	583	611	673	813	933	755	671
Variazione % rispetto al periodo precedente	27,0	26,5	16,6	1,4	5,4	4,7	10,2	20,8	14,7	-	-11,1
Import Italia	191	254	287	298	339	353	413	459	480	407	370
Variazione % rispetto al periodo precedente	20,7	33,1	12,8	3,8	13,9	4,0	16,9	11,4	4,4	-	-9,0
Saldi	179	214	259	255	244	258	261	354	453	348	301

Principali prodotti italiani esportati in Albania (Classificazione utilizzata: Ateco 2007 a 3 cifre) Periodo: Gennaio - ottobre 2009	mln euro	% su export totale in Albania	Principali prodotti dell'Albania importati dall'Italia (Classificazione utilizzata: Ateco 2007 a 3 cifre) Periodo: Gennaio - ottobre 2009	mln euro	% su import totale dalla Albania
Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	63	9,5	Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	105	28,3
Cuoio conciato e lavorato; articoli da viaggio, borse, pelletteria e selleria; pellicce preparate e tinte	32	4,8	Calzature	99	26,7
Altre macchine per impieghi speciali	32	4,7	Petrolio greggio	43	11,6
Calzature	27	4,0	Articoli di coltelleria, utensili e oggetti di ferramenta	23	6,2
Articoli di coltelleria, utensili e oggetti di ferramenta	26	3,9	Articoli di maglieria	15	4,2
Autoveicoli	26	3,8	Pesce, crostacei e molluschi lavorati e conservati	12	3,2

I dati del 2008 e del 2009 sono provvisori

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati ISTAT

Investimenti Diretti Esteri netti dell'Albania con il mondo

	2005	2006	2007	2008	2009 ⁽¹⁾	2010 ⁽²⁾	2011 ⁽²⁾
IDE netti in entrata (milioni di dollari US)	264	324	658	956	350	400	500
IDE netti in uscita (milioni di dollari US)	4	11	15	92	10	10	10

⁽¹⁾ Stime ⁽²⁾ Previsioni

Fonte: Economist Intelligence Unit e UNCTAD

Investimenti Diretti Esteri netti dell'Italia con l'Albania

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
IDE netti italiani in Albania (milioni di euro)	5	2	3	12	9	129	21
IDE netti dell'Albania in Italia (milioni di euro)	0	0	0	0	1	1	-9

Fonte: EUROSTAT

ALBANIA

SCHEDE DI SINTESI POLITICA DI VICINATO

1. Sintesi dello stato di allineamento all'*acquis* comunitario¹

L'Accordo di Associazione e Stabilizzazione tra l'Albania e l'UE è entrato in vigore ad aprile 2009. L'Albania ha compiuto dei progressi nel rispondere ai criteri politici in linea con la Partnership Europea². La riforma elettorale è stata completata anche se resta da migliorare il dialogo politico tra i partiti. Il Parlamento ha adottato una serie di leggi per l'avvicinamento all'*acquis*. Mentre la PA necessita di maggiore trasparenza e affidabilità nelle assunzioni, oltre che di una riforma dell'amministrazione.

Pochi sono stati i progressi per la riforma del sistema giudiziario. Il Governo porta avanti il suo impegno nella prevenzione e lotta alla corruzione anche se occorre continuare su questo fronte, in particolare per garantire l'indipendenza del sistema giudiziario. Restano problematica la lotta alle attività di riciclaggio del denaro sporco e di traffico di stupefacenti.

In relazione ai diritti umani e la protezione delle minoranze, sono necessari ulteriori progressi (accesso alla giustizia e sostegno legale per gli svantaggiati e le minoranze). E' stato definito il quadro legale per la libertà di espressione, ma occorre un maggiore coinvolgimento della società civile nei processi decisionali politici.

Pochi sono stati i progressi in materia di regolamentazione della proprietà privata (in particolare per i terreni) mentre è stata adottata una riforma dell'amministrazione in materia di esazione fiscale e lotta all'evasione fiscale.

L'economia albanese ha mantenuto la stabilità macroeconomica di fronte alla crisi. Nel 2008 la crescita è continuata ma c'è stato un rallentamento nel 2009, come conseguenza della riduzione delle esportazioni e delle rimesse dall'estero e dell'incremento della richiesta di impegni nel settore bancario. E' stata mantenuta la stabilità dei prezzi ma la politica fiscale espansiva (necessaria per i lavori pubblici sul sistema stradale) ha fatto aumentare il deficit pubblico, bilanciato però da una forte immissione di capitali dall'estero per via delle privatizzazioni (nel settore energetico e delle telecomunicazioni).

La debolezza dello *stato di diritto*, le scarse infrastrutture (trasporti, distribuzione elettrica), l'economia informale, ostacolano lo sviluppo economico del Paese, il tasso di disoccupazione è elevato e occorre investire sul capitale umano e su politiche per l'occupazione. Tuttavia sono stati realizzati progressi nel funzionamento dell'economia di mercato (libera circolazione dei beni), nella politica di immigrazione (concessione di visti) mentre resta da affrontare il problema della tutela della proprietà intellettuale e dei controlli fitosanitari.

Alcuni progressi si sono registrati nel settore della ricerca e dell'istruzione e della politica agricola e della pesca, dei consumatori, nell'attuazione della Carta europea per le PMI. Sono stati registrati progressi nell'informatizzazione e nelle infrastrutture doganali ma sono necessari interventi per migliorare le capacità amministrative (i dipendenti doganali non hanno lo status di funzionari pubblici). La legislazione per i trasporti aerei e marittimi è migliorata. Nel settore energetico, oltre alla privatizzazione della distribuzione, sono state adottate misure per la produzione di energia elettrica e le interconnessioni. Restano problemi con la sicurezza nell'approvvigionamento energetico. L'Albania partecipa alle iniziative di cooperazione regionale³.

2. Il Multi-annual Indicative Programme (MIPD) 2009-2011 – fondi IPA⁴

Le priorità (componenti) e risorse finanziarie del MIPD 2009-2011 sono di seguito riepilogate⁵.

¹ Brussels, 14.10.2009 SEC(2009) 1337 COMMISSION STAFF WORKING DOCUMENT ALBANIA 2009 PROGRESS REPORT, accompanying the COMMUNICATION FROM THE COMMISSION TO THE EUROPEAN PARLIAMENT AND THE COUNCIL: Enlargement Strategy and Main Challenges 2009-2010 {COM(2009) 533}.

² 2008/210/EC: Council Decision of 18 February 2008 on the principles, priorities and conditions contained in the European Partnership with Albania and repealing Decision 2006/54/EC.

³ The South East European Cooperation Process (SEECP), the Regional Cooperation Council (RCC) and the Central European Free Trade Agreement (CEFTA).

⁴ COMMISSION DECISION C(2009)5911 of 31/07/2009 on a Multi-annual Indicative Planning Document (MIPD) 2009-2011 for Albania.

⁵ Le priorità per i progetti di cooperazione transfrontaliera con i Paesi dell'area Balcanica e confinanti della UE non sono indicate.

MIPD 2009-2011 – Albania in M€

Component	2009	2010	2011	Total (m€)
I – Transition Assistance and Institution Building	70,9	82,7	84,3	237,9
II – Cross-border cooperation	10,3	10,5	10,7	31,5
TOTALE	81,2	93,2	95,0	269,4

L'assistenza all'Albania nel periodo 2009-2011 si focalizza sulla riforma della PA e sugli interventi per l'applicazione della normativa, in particolare con riferimento alla governance e alla lotta alla corruzione, per questo sono state incrementate le risorse per l'avvicinamento ai criteri politici dell'accordo con la UE. C'è necessità di sostegno alle riforme strutturali in particolare in relazione allo sviluppo regionale e alle infrastrutture. Non è ancora stato realizzato il decentramento nella gestione delle risorse comunitarie (DIS). Di seguito si indicano le priorità di interesse

Componente I - Transition Assistance and Institution Building

Criteri politici: miglioramento delle capacità delle istituzioni chiave, incluse le strutture per l'integrazione europea; riforma del sistema giudiziario e di polizia, lotta alla corruzione, sostegno all'inclusione sociale e al sistema dei media. (30-35% delle risorse della componente).

Criteri socio-economici (20-25% delle risorse della componente), oltre al miglioramento della stabilità macroeconomica sostenendo il coordinamento delle politiche economica e fiscale, questa priorità include diversi interventi tra cui si citano i seguenti:

Politica commerciale: sviluppo del sistema istituzionale per la formulazione, adozione e attuazione della normative commerciale e degli accordi internazionali;

PMI: sostegno all'attuazione della Carta Europea per le Piccole imprese

Sviluppo regionale: sostegno alle attività di sviluppo regionale in particolare per la programmazione in settori strategici e gli investimenti in infrastrutture.

Capacità nel rispettare gli obblighi per l'adesione (40-50% delle risorse della componente): questa priorità include diversi interventi tra cui si citano i seguenti:

Concorrenza e Appalti pubblici: miglioramento delle capacità amministrative;

Proprietà Intellettuale: miglioramenti delle capacità amministrative, giudiziarie e di controllo;

Trasporti: sostegno per il rispetto degli impegni con riferimento all'ECAA (European Common Aviation Area), al SEETO (South East European Transport Observatory) e all'iniziativa ISIS, sostegno alla definizione di una strategia nazionale per i trasporti;

Energia: sostegno all'attuazione della strategia nazionale energetica;

SCHEDE MERCATO BOSNIA ERZEGOVINA

Dopo un quinquennio di continua crescita del PIL culminata nel 2008 con un incremento del 5,4%, la crisi economica del 2009 ha fatto registrare per la Bosnia Erzegovina, secondo i dati del FMI, una contrazione del PIL del -3%. Il fenomeno è peraltro generalizzato nei Paesi del Sudest-Europa che hanno segnato, in media, contrazioni analoghe.

Il rallentamento dell'economia non ha peraltro arrestato i significativi progressi nel processo di stabilizzazione interna, tenuto conto della complessa struttura costituzionale della Bosnia Erzegovina. Nonostante una crescente responsabilizzazione delle autorità locali e' ancora rilevante la presenza della Comunità Internazionale, figura prevista dagli accordi di Dayton, quale massima autorità del Paese, la Commissione Europea e le istituzioni finanziarie internazionali.

Nel maggio 2009 la Bosnia Erzegovina ha concluso un Accordo stand-by con il Fondo Monetario Internazionale per l'erogazione di un prestito complessivo di 1,2 miliardi € in tre anni. Da allora, le Autorità bosniache sono impegnate in un delicato processo di riforma strutturale della spesa pubblica, che dovrebbe portare ad una sensibile revisione dell'attuale sistema di spesa, specie con riferimento al settore previdenziale (indennità ai veterani ed agli invalidi di guerra).

Il Paese affronta ora un crocevia decisivo per il proprio futuro assetto politico-istituzionale e per il progressivo avvicinamento all'Unione Europea ed alla NATO, obiettivi strategici della politica estera bosniaca.

Commercio internazionale

La stabilità monetaria del Paese appare assicurata in particolare dall'ottimo funzionamento del *currency board*: la valuta locale (BAM o Marco convertibile) è ancorata all'Euro con rapporto di cambio fisso (1 € = 1,95583 BAM). Permane elevato il tasso di disoccupazione (ufficialmente oltre il 40 %), pur in presenza di una diffusa economia grigia (tasso reale stimato intorno al 20-25 %).

Nonostante gli effetti positivi derivati dalla conclusione dell'Accordo di Libero Scambio con i Paesi dell'Europa sud-orientale (CEFTA), ratificato dal Parlamento bosniaco nel settembre 2007 e grazie al quale, negli ultimi anni, si è registrata una significativa e costante apertura ai mercati esteri, a causa della crisi economica e finanziaria, i primi undici mesi del 2009 hanno registrato un significativo arretramento per quanto riguarda l'interscambio commerciale.

Infatti, secondo i dati dell'Agenzia di Statistica della Bosnia Erzegovina, nei primi undici mesi del 2009, l'export ha raggiunto la somma di 2.587 milioni di € (con una diminuzione nominale del 19,30% rispetto allo stesso periodo del 2008) mentre l'import ha raggiunto la cifra di 5.744 milioni di € (con una diminuzione nominale del 25,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente).

Investimenti Diretti Esteri

Le difficoltà del mercato bosniaco discendono dalla complessa struttura istituzionale del Paese. Da parte degli investitori stranieri vengono lamentate le vischiosità che derivano dalla moltiplicazione dei centri decisionali, con un livello municipale, cantonale, di Entità e Centrale. Ciò comporta spesso una lunghezza dei procedimenti amministrativi, in particolare di quello che riguarda il settore delle costruzioni.

Nel periodo dell'immediato dopoguerra (1996-99) l'afflusso degli IDE è stato particolarmente deludente. Solo a partire dal 2000 si è registrato un certo afflusso di FDI grazie ai processi di privatizzazione avviati nelle due Entità. A parte pochissimi casi di investimenti in imprese industriali, la maggior parte degli investimenti esteri sono stati effettuati nelle imprese di servizi, in particolare nelle banche e nelle imprese commerciali.

Investimenti Diretti Esteri (in milioni di €) (dati al 30 dicembre 2008)

n°	Paese	Importo	Partecipazione %
1	Austria	1,446	27,07
2	Serbia	832	15,57
3	Croazia	626	11,72

4	Slovenia	610	11,42
5	Svizzera	364	6,81
6	Germania	294	5,50
7	Russia	268	5,02
8	Olanda	134	2,51
9	Italia	114	2,13
10	Stati Uniti	99	1,85
11	Turchia	68	1,27
12	Altri paesi	487	9,12
	TOTALE	5,342	100,00

Fonte: FIPA – Agenzia per la promozione degli investimenti esteri della Bosnia Erzegovina

Rapporti economici tra Italia e Bosnia Erzegovina

L'Italia è stabilmente tra i primi partner commerciali della Bosnia-Erzegovina. Nel periodo gennaio-novembre 2009 ci siamo confermati quale quarto partner con 917.131 milioni di € di interscambio, dopo la Croazia (1.316,2 milioni di €), la Germania (1.038,7 milioni di €) e la Serbia (942.341 milioni di €), facendo registrare un attivo di 256.7 milioni di € (586.9 milioni di € di export, 330.2 milioni di € di import). Rispetto allo stesso periodo del 2008, le nostre esportazioni sono diminuite del 17,7% e le importazioni del 18,0%. I settori di punta dell'export italiano in Bosnia Erzegovina sono quelli tradizionali in cui si distingue il *made in Italy*: cuoio e prodotti in cuoio, macchine e apparati meccanici, metalli e prodotti in metallo, prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi, prodotti alimentari, prodotti tessili ed articoli di abbigliamento.

Quanto agli investimenti italiani, essi appaiono in crescita: si registra una crescente tendenza della nostra imprenditoria ad approfondire le prospettive di delocalizzazione produttiva e di investimento nel Paese. A dicembre del 2008 il nostro Paese risultava il nono investitore, quinto tra quelli comunitari, con 114 milioni di €.

I legami consolidati tra ditte italiane e bosniache - che a volte risalgono al periodo jugoslavo- si concretizzano spesso in quell'insieme di attività indicato come traffico di perfezionamento passivo o TPP (lavorazione conto terzi, subfornitura ecc.), che interessa in specie i seguenti settori: lavorazione legno; confezioni ed abbigliamento; lavorazioni scarpe; lavorazioni metalmeccaniche. Il primo settore è attratto dall'abbondanza di legname e di foreste del Paese, gli altri dall'ampia disponibilità di manodopera qualificata e a costi contenuti.

Peraltro, a seguito anche dell'ingresso nell'UE di molti Paesi dell'Europa centro-orientale (quali Slovenia, Slovacchia, Ungheria, Bulgaria, ecc.), alcune PMI, non solo italiane, sembrano guardare con crescente interesse alle possibili opportunità che può offrire la Bosnia-Erzegovina, in termini non solo di disponibilità di manodopera qualificata a costi contenuti, ma anche di un quadro normativo favorevole agli investimenti stranieri e non ancora pienamente allineato ai vincoli regolamentari comunitari (benchè il Paese, coerentemente con le sue aspirazioni, sia impegnato in un processo di graduale adeguamento agli standard UE).

Presenza Istituzionale Italiana

Ambasciata d'Italia a SARAJEVO

Cekalusa 39
71000 Sarajevo
Tel: + 387 33 21 80 21
Fax: + 387 33 65 93 68
E-mail: amb.sarajevo@esteri.it

Ufficio ICE a Sarajevo

ULICA CEKALUSA 39
71000 SARAJEVO BOSNA I HERCEGOVINA
E-mail: sarajevo@ice.it
Tel: (0038733) 201261
Fax: (0038733) 276565



BOSNIA ERZEGOVINA

PRINCIPALI INDICATORI ECONOMICI

	2005	2006	2007	2008	2009 ⁽¹⁾	2010 ⁽²⁾	2011 ⁽²⁾
PIL (miliardi di dollari US a prezzi correnti)	10,8	12,3	15,2	18,6 ⁽¹⁾	17,0	17,8	18,4
Tasso di crescita del PIL a prezzi costanti (variazioni percentuali)	3,9	6,9	6,8	5,4 ⁽¹⁾	-3,2	1,0	3,0
PIL pro capite alla parità del potere d'acquisto (dollari US)	5.942	6.507	7.095	7.624 ⁽¹⁾	7.490	7.620	8.016
Indice dei prezzi al consumo (variazioni percentuali)	3,6	6,1	1,5	7,4	-0,3	1,5	2,5
Tasso di disoccupazione (%)	n.d.	n.d.	31,1	29,0	23,4	n.d.	n.d.
Popolazione (milioni)	3,9	4,0	4,0	4,0 ⁽¹⁾	4,0	4,0	4,0
Indebitamento netto (percentuale sul PIL)	0,8	2,2	-0,1	-4,0 ⁽¹⁾	-5,2	-4,5	-2,5
Debito Pubblico (percentuale sul PIL)	27,5	23,4 ⁽¹⁾	34,0 ⁽¹⁾	40,0	44,0	48,0	49,0
Export beni & servizi (percentuale sul PIL)	33,0	36,6	39,1	34,6	n.d.	n.d.	n.d.
Import beni & servizi (percentuale sul PIL)	74,7	66,4	73,7	64,4	n.d.	n.d.	n.d.
Saldo di conto corrente (miliardi di dollari US)	-1,9	-1,0	-1,9	-2,8	-1,4	-1,2	-1,1
Debito totale estero (miliardi di dollari)	5,3	5,7	6,5	7,4	8,3	9,7	11,1

⁽¹⁾ Stime ⁽²⁾ Previsioni

Fonte: Fondo Monetario Internazionale, Economist Intelligence Unit, World Bank e International Labour Office

Posizione occupata dall'Italia come fornitore e cliente della Bosnia Erzegovina e relativa quota di mercato

	2005		2006		2007		2008		GEN. - GIU. 2009	
	pos.	quota %	pos.	quota %	pos.	quota %	pos.	quota %	pos.	quota %
FORNITORE	4°	11,0	4°	9,9	4°	10,1	4°	10,5	4°	12,3
CLIENTE	2°	17,4	3°	15,3	3°	16,1	3°	16,6	2°	17,5

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati FMI-DOTS nov. 2009

Per **FORNITORE** si intende la posizione occupata dall'Italia nella graduatoria dei paesi di provenienza dell'import della Bosnia Erzegovina
Per **CLIENTE** si intende la posizione occupata dall'Italia nella graduatoria dei paesi destinatari dell'export della Bosnia Erzegovina

INTERSCAMBIO COMMERCIALE CON L'ITALIA (valori in milioni di euro)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	Gen.-ott. 2008	Gen.-ott. 2009
Interscambio Italia	599	659	712	705	700	804	803	924	1.083	906	739
Variazione % rispetto al periodo precedente	34,0	10,1	8,0	-1,0	-0,6	14,9	-0,2	15,0	17,2	-	-18,4
Export Italia	342	389	407	387	405	467	432	514	637	528	439
Variazione % rispetto al periodo precedente	23,5	13,5	4,8	-5,1	4,8	15,2	-7,5	19,1	23,8	-	-16,7
Import Italia	256	270	305	318	295	338	371	409	446	378	299
Variazione % rispetto al periodo precedente	51,2	5,6	12,7	4,4	-7,1	14,4	9,9	10,3	8,9	-	-20,8
Saldi	86	118	103	69	110	129	61	105	191	150	140

Principali prodotti italiani esportati in Bosnia (Classificazione utilizzata: Ateco 2007 a 3 cifre) Periodo: gennaio - ottobre 2009	mln euro	% su esporti totale in Bosnia Erzegovina	Principali prodotti della Bosnia Erzegovina importati dall'Italia (Classificazione utilizzata: Ateco 2007 a 3 cifre) Periodo: gennaio - ottobre 2009	mln euro	% su importi totale dalla Bosnia Erzegovina
Calzature	40	9,0	Calzature	99	33,2
Prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	31	7,2	Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi; combustibili	28	9,2
Altre macchine per impieghi speciali	26	5,9	Legno grezzo	17	5,8
Cuoio conciato e lavorato; articoli da viaggio, borse, pelletteria e selleria; pellicce preparate e tinte	23	5,3	Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie	16	5,3
Prodotti della siderurgia	22	5,0	Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	14	4,7
Altre macchine di impiego generale	22	4,9	Altri prodotti in metallo	12	4,0

I dati del 2008 e del 2009 sono provvisori

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati ISTAT

Investimenti Diretti Esteri netti della Bosnia Erzegovina con il mondo

	2005	2006	2007	2008	2009 ⁽¹⁾	2010 ⁽²⁾	2011 ⁽²⁾
IDE netti in entrata (milioni di dollari US)	613	718	2.115	1.009	600	700	1.200
IDE netti in uscita (milioni di dollari US)	0	4	24	0

⁽¹⁾ Stime ⁽²⁾ Previsioni

Fonte: Economist Intelligence Unit e UNCTAD

Investimenti Diretti Esteri netti dell'Italia con la Bosnia Erzegovina

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
IDE netti italiani in Bosnia Erzegovina (milioni di euro)	:	1	2	2	9	8	2
IDE netti della Bosnia Erzegovina in Italia (milioni di euro)	:	0	0	0	0	0	0

BOSNIA HERZEGOVINA

SCHEDA DI SINTESI POLITICA DI VICINATO

1. Sintesi dello stato di adeguamento all'*acquis* comunitario¹

L'accordo di Stabilizzazione e Associazione (SAA) tra la Bosnia Herzegovina e la UE è stato firmato nel giugno 2008 (non ancora ratificato).

Il Paese ha registrato pochi progressi nell'avvicinamento ai criteri politici. Il clima politico interno si è deteriorato e il funzionamento adeguato delle istituzioni è stato messo a rischio. L'attuazione delle riforme è stata lenta a causa della mancanza di consenso e di volontà politica e del complesso quadro istituzionale. A riguardo i leader politici si sono impegnati nell'iniziativa congiunta UE/USA (avviata l'8/9 ottobre 2009) a Sarajevo. La presenza nel Paese dell'Alto Rappresentante delle Nazioni Unite dipenderà dai progressi registrati nella stabilità politica. La democrazia e lo stato di diritto hanno registrato pochi progressi e il funzionamento degli organi esecutivi e legislativi non è stato adeguato (poche leggi approvate verso l'integrazione alla UE). La riforma della PA viene attuata, anche se lentamente per favorire efficienza e trasparenza. Scarsi i progressi nella riforma del sistema giudiziario, la lotta alla corruzione e al crimine organizzato, così come in materia di diritti umani e protezione delle minoranze.

Le relazioni con i Paesi vicini sono stabili ma restano irrisolte delle questioni commerciali e di delimitazione delle frontiere.

L'economia ha rallentato notevolmente nel quarto trimestre del 2008 e nel 2009 a seguito della crisi, portando il Paese alla recessione, il livello di disoccupazione è alto e la finanza pubblica ha registrato un incremento notevole delle spese correnti. La stabilità finanziaria e monetaria è stata mantenuta e il tasso di inflazione è sceso.

Seppure si registrano pochi i progressi verso l'economia di mercato, alcuni miglioramenti si segnalano nell'operatività delle imprese: permessi per la costruzione, trasferimenti di proprietà, permessi e licenze, registro delle imprese. La ristrutturazione delle imprese pubbliche e le privatizzazioni non sono avanzate. La bassa capacità produttiva e le rigidità strutturali ostacolano la creazione di lavoro e il funzionamento del mercato del lavoro. L'adeguamento delle infrastrutture è stato rallentato per via della diminuzione degli IDE e degli investimenti pubblici.

L'adeguamento legislativo ha riguardato alcuni ambiti: trasporti, dogane, imposizione fiscale, istruzione e cultura, ma restano necessari avanzamenti in materia di libera circolazione di beni e servizi e delle persone, aiuti di Stato, energia e ambiente.

È stata realizzata una riforma nazionale delle PMI che è in fase di attuazione.

2. Multi-annual indicative planning document (MIPD) 2009- 2011 – Fondi IPA²

Le priorità (componenti) e risorse finanziarie del MIPD 2009-2011 sono di seguito riepilogate³.

MIPD 2009-2011 – B-H in M€

Component	2009	2010	2011	Total (m€)
I – Transition Assistance and Institution Building	83,9	100,7	839	287,3
II – Cross-border cooperation	5,2	5,3	5,4	15,9
TOTALE	89,1	106,0	108,1	303,2

Componente I - Transition Assistance and Institution Building

Criteri politici: l'IPA sostiene la riforma della PA e la riforma della Costituzione, la lotta alla corruzione e la riforma del sistema giudiziario. Supporto sarà fornito anche per rendere possibile la gestione decentralizzata delle risorse UE. Inoltre si sostiene il rafforzamento dello stato di diritto e dell'inclusione sociale dei gruppi vulnerabili e dei rifugiati. Ulteriori target sono la società civile e i media e la protezione del patrimonio culturale (30 – 40 % delle risorse della componente).

Criteri socio-economici (25 – 35 % delle risorse della componente):

sostegno allo sviluppo economico: coordinamento della politica economica e fiscale, sostegno alla politica commerciale, sostegno alle PMI e allo sviluppo economico locale;

riduzione dell'impatto della crisi economica: cooperazione con le istituzioni finanziarie internazionali per ridurre le pressioni sul sistema finanziario e sviluppo della competitività rafforzando il ruolo dei regolatori economici e finanziari;

occupazione e istruzione: sostegno alla riforma del sistema dell'educazione e a misure per il mercato del lavoro; miglioramento

¹ Brussels, 14.10.2009 SEC(2009) 1338 COMMISSION STAFF WORKING DOCUMENT BOSNIA AND HERZEGOVINA 2009 PROGRESS REPORT accompanying the COMMUNICATION FROM THE COMMISSION TO THE EUROPEAN PARLIAMENT AND THE COUNCIL: Enlargement Strategy and Main Challenges 2009-2010 {COM(2009) 533}.

² COMMISSION DECISION C(2009)5114 of 01/07/2009 on a Multi-annual Indicative Planning Document (MIPD) 2009-2011 for Bosnia and Herzegovina.

³ Le priorità per i progetti di cooperazione transfrontaliera con i Paesi dell'area Balcanica e confinanti della UE non sono indicate.

della portabilità dei sistemi pensionistico e di previdenza sociale.

Capacità nel rispettare gli obblighi per l'adesione (30-40 % delle risorse della componente)

Mercato interno: sostegno per il rafforzamento delle istituzioni per la qualità; creazione di attori chiave istituzionali, sviluppo di un unico mercato finanziario, sostegno alle strutture doganali e per l'imposizione fiscale.

Politiche settoriali: Sostegno all'adozione e attuazione di una strategia di politica Agricola e rurale, sostegno all'adozione di una strategia nazionale per l'ambiente; sostegno ai settori dell'energia e dei trasporti, ICT e costruzione delle capacità in campo statistico.

Giustizia, libertà e sicurezza: Sostegno alla gestione integrate delle frontiere (IBM), alle politiche per i visti il diritto di asilo e l'immigrazione, lotta al crimine organizzato al riciclaggio del denaro al traffico di droga e al terrorismo.

SCHEDE MERCATO BULGARIA

La struttura dell'economia è caratterizzata da una forte prevalenza del settore terziario in termini di contributo al valore aggiunto: 62% rispetto al 31% dell'industria e al 6,9% dell'agricoltura. La produzione agricola è ampia e di buona qualità, con bassi prezzi al consumo: ortaggi, frutta, tabacco, una produzione vinicola in costante miglioramento, frumento, orzo, girasoli, barbabietole da zucchero, zootecnia. Molto variegata anche la produzione industriale, anche se segnata da un ridotto tasso di specializzazione e da un comparto manifatturiero che stenta a svilupparsi compiutamente: alimentari e bevande, macchinari e attrezzature, metalli di base, prodotti chimici, coke, petrolio raffinato, combustibili nucleari.

Fino alla seconda metà del 2008, la Bulgaria aveva fatto registrare tassi di crescita superiori alla media europea: dal 4,8% del 2004 al 6% di fine 2008.

Il PIL a tutto settembre 2009 è ammontato a 24.715,3 milioni di euro, per un tasso medio di flessione nel periodo pari al -4,6%.

Per il 2010, il Governo ha previsto una crescita dello 0,3% nel 2010, comunque contenuta tra il +1% e il -2%.

La Bulgaria si distingue per le rigorose politiche fiscali e di bilancio, tanto da vantare oggi uno dei migliori rapporti deficit/PIL in Europa. L'agenzia internazionale Moody's, il 21 gennaio, ha riportato il rating della Bulgaria ai livelli ante-crisi: da Baa3 stabile a positivo, in virtù della tenuta delle finanze nazionali nel frangente della crisi.

Come nel resto dell'economia globale, uno dei dati più preoccupanti è quello relativo al tasso di disoccupazione, attestatosi al 9,1%. Il tasso d'inflazione è sceso all'1,0% su base annua alla fine del terzo trimestre, ma risulta diminuito ulteriormente allo 0,1% a fine 2009 (dati Banca centrale), indice eloquente del perdurante rallentamento dell'economia.

Commercio internazionale

L'economia bulgara ha un grado di apertura all'estero (interscambio complessivo/PIL) superiore al 95%, largamente imputabile alle importazioni di materie prime energetiche dalla Russia e dall'Ucraina, ma anche agli acquisti di beni di consumo e, soprattutto, di beni d'investimento. La quota di questi ultimi è diminuita fortemente per effetto della recessione internazionale, dando luogo a importanti riduzioni del disavanzo corrente.

Nei primi dieci mesi del 2009, rispetto allo stesso periodo del 2008, le importazioni (CIF) sono diminuite del 35,5% (-7.638,1 milioni di euro), le esportazioni (FOB) 26,6% (-3.506,2 milioni di euro).

La UE ha assorbito il 64,9% delle esportazioni bulgare; gli acquisti dai *partner* comunitari hanno rappresentato il 60% dell'import della Bulgaria.

In termini di interscambio complessivo (importazioni + esportazioni), l'Italia mantiene le posizioni di terzo fornitore e terzo cliente della Bulgaria. Prima è la Germania, mentre la Russia resta in seconda posizione, malgrado la riduzione dell'interscambio bilaterale di quasi il 41%, verosimilmente per effetto dei ridotti acquisti di energia da parte della Bulgaria, impegnata a tenere sotto controllo il disavanzo corrente; anche l'Ucraina, altro importante fornitore di energia, ha visto ridursi l'interscambio del -60,5%. Merita attenzione la posizione della Turchia, fino a due anni fa in costante avanzata, ora scivolata di quasi il 41% nel volume dell'interscambio.

Interscambio con l'Italia

Quanto ai rapporti commerciali con l'Italia, il nostro Paese mantiene le posizioni: terzo cliente e terzo fornitore. Nel consuntivo 2008, l'interscambio Italia-Bulgaria si era mantenuto al di sopra dei 3 miliardi annui (3.267 milioni di euro) - sostanzialmente stabile rispetto ai valori del 2007 (- 0,6%) - a conferma della posizione di *partner* privilegiato della Bulgaria.

I cedimenti più consistenti nel 2009 - superiori al 40% - si sono manifestati nei settori della meccanica e dei metalli. Analogamente, i settori tessile, abbigliamento e cuoio-calzature hanno subito importanti flessioni, anche per effetto della presenza di aziende delocalizzate di matrice italiana che hanno visto venire meno importanti quote di domanda dall'Italia. Particolarmente rilevante, infine, è stata la flessione delle vendite di Autoveicoli (-76,9%) e di Altri mezzi di trasporto (-90,3%). Per quanto riguarda le nostre importazioni dalla Bulgaria, vi è un rafforzamento tendenziale del settore metallurgico (+34,6%) nonché dei settori minerario e agroalimentare.

Investimenti Diretti Esteri

La Bulgaria è stata per lungo tempo *leader* fra i paesi dell'Europa Sud-orientale per attrazione degli Investimenti diretti esteri: 8.595,8 milioni di euro nel 2007, 6.549,0 milioni nel 2008. A settembre 2009, gli IDE si sono attestati a 2.321,1 milioni di euro, pari al 6,9% del PIL.

La Bulgaria figura tra le destinazioni più attraenti al mondo. Le ragioni sono molteplici: presenza di manodopera qualificata ma anche a basso costo; certificazione della qualità; prevedibilità dell'ambiente d'affari. Inoltre, il regime fiscale è decisamente favorevole: imposta sugli utili delle società al 10%; *flat tax* del 10% sui redditi delle persone fisiche; tassazione zero sull'utile in zone ad alto tasso di disoccupazione; esenzione IVA per l'importazione di beni d'investimento per progetti superiori a 5 milioni di euro. E' stato diminuito di circa il 20% il numero di permessi e registrazioni necessari per svolgere alcune attività economiche. Dall'ottobre 2009, l'importo minimo per l'apertura di una società è di soli 2 leva (1,02 euro).

I principali investitori sono di origine UE: Paesi Bassi (35,7%), Austria (11,0%) e Germania (10,6%). L'Italia, nel corso del 2009, ha investito 27,1 milioni di euro, pari all'1,2% del totale. Nonostante la "frenata" imposta dalla recessione, si continua a riscontrare un elevato interesse verso la Bulgaria.

La presenza delle imprese italiane sui mercati dei Balcani riguarda sia grandi gruppi (Agip, Alenia, Ansaldo, Safil-Bulsafil, Enel, Eni, Fiat, Generali e Fata, Italcementi, Iveco, Miroglio, Pirelli Re, Unicredit-Bulbank, Foster e Inghirami, Rigoni di Asiago, ecc.), sia piccole e medie imprese; si contano circa un migliaio di imprese bulgare a capitale italiano, con investimenti diretti di minor rilevanza finanziaria ed effetto mediatico ma di grande impatto economico e sociale sul territorio.

Inoltre, la forte crescita in questi ultimi anni del settore edile, impiantistico, ambientale, immobiliare e dei servizi per il territorio ha portato in Bulgaria altri importanti investitori italiani, quali Acegas-Aps, Amga Udine, Costruzioni Dondi e Riminigas (per le *public utilities*), Alberto Danti, CO-VER Group, Finvetro, Industrie Maurizio Peruzzo Group, Metecno, Petrolvilla Group.

I Fondi europei strutturali e di coesioni prevedono risorse per circa 7 miliardi di euro nel periodo 2007-2013. I settori attualmente più interessanti sono le risorse energetiche e le fonti rinnovabili, l'ambiente e le infrastrutture.

Energia - la Bulgaria importa oltre il 60% delle proprie risorse energetiche, principalmente petrolio e gas naturale. Le fonti predominanti per la produzione di energia elettrica sono il carbone e il combustibile nucleare. Con una rete di trasmissione di circa 15 mila km, la produzione di energia elettrica ha la seguente struttura (al 2008): 58,8% da centrali termoelettriche, 35,43% dalla centrale nucleare, 6,49% da fonti rinnovabili (di cui 90% idro-elettriche). Vi sono importanti incentivi per queste ultime: acquisto obbligatorio a prezzi preferenziali, connessione prioritaria alle reti. Molto interessanti anche le prospettive per le biomasse - la Bulgaria è ricca di queste risorse, che rappresentano il 35% del potenziale annuo di energia rinnovabile - il fotovoltaico e l'eolico.

Gestione/smaltimento rifiuti - obiettivo riciclaggio e utilizzo del 50% dei rifiuti urbani entro il 2020; da realizzare 23 discariche regionali.

Infrastrutture di trasporto - sono previsti 213 km di autostrade nei prossimi 4 anni e 69 km di strade di classe I: la Bulgaria è attraversata dai corridoi europei IV, VII, VIII, IX, X. L'attuale rete stradale ammonta a 37.000 km. La rete ferroviaria, lunga 7.326 km, è vetusta e sono in corso/previsti numerosi progetti di ammodernamento e di riabilitazione.

Presenza Istituzionale Italiana

Ambasciata d'Italia a SOFIA

Indirizzo: Ul. Shipka, 2
1000 SOFIA, Bulgaria
Tel.: +359 2 9217300
Fax: +359 2 9803717
ambasciata.sofia@esteri.it

Ufficio ICE di Sofia

Bul. Knyaghinya Maria Luisa, 2
Business Center Tzum, 5° Piano
1000 Sofia
E-mail: sofia@ice.it
Tel: (003592) 9861574
Fax: (003592) 9817346

BULGARIA

PRINCIPALI INDICATORI ECONOMICI

	2005	2006	2007	2008 ⁽¹⁾	2009 ⁽¹⁾	2010 ⁽²⁾	2011 ⁽²⁾
PIL (miliardi di dollari US a prezzi correnti)	27,2	31,7	39,6	49,9	48,8	51,3	53,9
Tasso di crescita del PIL a prezzi costanti (variazioni percentuali)	6,2	6,3	6,2	6,0	-5,0	0,6	3,4
PIL pro capite alla parità del potere d'acquisto (dollari US)	9.354	10.322	11.603	12.322	12.050	12.340	12.990
Indice dei prezzi al consumo (variazioni percentuali)	6,0	7,4	7,6	12,0	2,5	2,0	2,5
Tasso di disoccupazione (%)	10,1	9,0	6,9	5,6	6,7	8,0	7,2
Popolazione (milioni)	7,7	7,7	7,5	7,6	7,6	7,5	7,5
Indebitamento netto (percentuale sul PIL)	1,9	3,0	0,1	1,8	-0,7	0,3	0,6
Debito Pubblico (percentuale sul PIL)	29,2	22,7	18,2	14,1	15,5	15,6	15,5
Export beni & servizi (percentuale sul PIL)	60,2	64,5	63,4	60,5	48,6	50,8	49,2
Import beni & servizi (percentuale sul PIL)	76,4	83,3	85,5	83,3	61,0	59,9	57,4
Saldo di conto corrente (miliardi di dollari US)	-3,4	-5,8	-10,0	-12,7	-5,1	-4,3	-3,8
Debito totale estero (miliardi di dollari)	15,7	21,0	33,0	50,2	51,1	51,3	61,1

⁽¹⁾ Stime ⁽²⁾ Previsioni

Fonte: Economist Intelligence Unit, Eurostat, Commissione Europea e Fondo Monetario Internazionale

Posizione occupata dall'Italia come fornitore e cliente della Bulgaria e relativa quota di mercato

	2005		2006		2007		2008		GEN. - OTT. 2009	
	pos.	quota %	pos.	quota %	pos.	quota %	pos.	quota %	pos.	quota %
FORNITORE	2°	10,5	2°	10,5	3°	8,7	3°	8,0	3°	7,8
CLIENTE	1°	12,3	2°	10,4	2°	10,3	4°	8,4	2°	9,4

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati Eurostat

Per FORNITORE si intende la posizione occupata dall'Italia nella graduatoria dei paesi di provenienza dell'import della Bulgaria

Per CLIENTE si intende la posizione occupata dall'Italia nella graduatoria dei paesi destinatari dell'export della Bulgaria

INTERSCAMBIO COMMERCIALE CON L'ITALIA (valori in milioni di euro)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	Gen.-nov. 2008	Gen.-nov. 2009 *
Interscambio Italia	1.330	1.710	1.832	1.966	2.138	2.460	2.846	3.049	2.971	2.758	2.073
Variazione % rispetto al periodo precedente	34,4	28,6	7,1	7,4	8,7	15,0	15,7	7,1	-2,5	-	-24,8
Export Italia	595	760	855	932	1.057	1.236	1.567	1.789	1.861	1.717	1.095
Variazione % rispetto al periodo precedente	30,0	27,7	12,5	9,0	13,4	16,9	26,8	14,2	4,0	-	-36,2
Import Italia	735	950	977	1.035	1.081	1.224	1.279	1.260	1.110	1.042	979
Variazione % rispetto al periodo precedente	38,2	29,3	2,9	5,9	4,5	13,2	4,5	-1,5	-11,9	-	-6,1
Saldi	-140	-190	-122	-103	-24	12	288	530	751	675	116

* Per la Bulgaria i dati di interscambio dell'Italia sono disponibili fino a novembre 2009. Per tale periodo non sono disponibili tuttavia i dati a livello settoriale.

Principali prodotti italiani esportati in Bulgaria (Classificazione utilizzata: Ateco 2007 a 3 cifre) Periodo: gennaio - ottobre 2009	mln euro	% su export totale in Bulgaria	Principali prodotti della Bulgaria importati dall'Italia (Classificazione utilizzata: Ateco 2007 a 3 cifre) Periodo: gennaio - ottobre 2009	mln euro	% su import totale dalla Bulgaria
Tessuti	65,6	6,6	Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi; combustibili nucleari	152,3	17,4
Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	61,9	6,2	Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	151,7	17,3
Altre macchine per impieghi speciali	60,6	6,1	Calzature	80,8	9,2
Altre macchine di impiego generale	58,9	5,9	Filati di fibre tessili	39,4	4,5
Altri prodotti tessili	48	4,8	Macchine di impiego generale	33,3	3,8
Cuoio conciato e lavorato; articoli da viaggio, borse, pelletteria e selleria; pellicce preparate e tinte	44	4,5	Minerali metalliferi non ferrosi	29,8	3,4

I dati del 2008 e del 2009 sono provvisori

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati ISTAT

Investimenti Diretti Esteri della Bulgaria con il mondo

	2005	2006	2007	2008	2009 ⁽¹⁾	2010 ⁽²⁾	2011 ⁽²⁾
IDE netti in entrata (milioni di dollari US)	3.923	7.667	11.716	9.205	4.000	5.000	5.650
IDE netti in uscita (milioni di dollari US)	308	175	274	733	100	178	250

⁽¹⁾ Stime ⁽²⁾ Previsioni

Fonte: Economist Intelligence Unit e UNCTAD

Investimenti Diretti Esteri netti dell'Italia con la Bulgaria

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
IDE netti italiani in Bulgaria (milioni di euro)	18	36	33	44	48	-931	54
IDE netti del Bulgaria in Italia (milioni di euro)	0	3	-1	6	-1	-14	-3

Fonte: EUROSTAT

SCHEDE MERCATO CROAZIA

Contesto Paese ed andamento congiunturale

L'Unione Europea ha riconosciuto la Croazia quale stato indipendente in data 15 gennaio 1992. Nel giugno 2004 la Croazia ha ottenuto ufficialmente lo status di "Paese candidato" all'ingresso nell'UE; il 3 ottobre 2005 sono stati aperti i negoziati di preadesione che potrebbero concludersi entro il 2010. La Croazia potrebbe, pertanto, essere il 28^{mo} Paese membro dell'UE a partire dal 1° gennaio 2012.

La Croazia si caratterizza per essere un'economia in transizione piuttosto dinamica almeno fino a tempi recenti, con tassi medi di crescita del PIL del 4-5% annui. L'esplosione della crisi finanziaria globale ha avuto un impatto notevole sull'economia del Paese e nel 2009 si è registrata una forte diminuzione delle attività economiche e della produzione industriale, l'interscambio commerciale ha registrato tassi negativi, la bilancia commerciale presenta un tasso negativo, le riserve valutarie si stanno assottigliando a causa del deficit della bilancia commerciale.

Il Prodotto Interno Lordo (PIL) nel 2008 è stato di ca. 47,4 miliardi di Euro (69,3 miliardi di US\$); con un aumento in termini reali del 2,4% rispetto all'anno precedente (contro il 5,5% nel 2007). Nella seconda parte dell'anno 2008 si sono cominciati ad avvertire gli effetti della crisi economico-finanziaria globale e dell'ingresso in recessione delle maggiori economie europee e mondiali. Non sono ancora disponibili i dati definitivi relativi a tutto l'anno 2009, ma in base alle previsioni degli analisti il calo del PIL potrebbe attestarsi tra il 5% ed il 6%. Per il 2010 si prevede un aumento del PIL dello 0,5% ca.

Il settore industriale croato è stato fortemente colpito dagli eventi bellici verificatisi all'inizio degli anni Novanta per cui gli ultimi quindici – venti anni sono stati caratterizzati da un forte processo di deindustrializzazione e la partecipazione del comparto industriale (compreso il settore minerario e le forniture di energia elettrica e gas) al PIL nazionale è passata da ca. un terzo (30%) all'inizio degli anni Novanta a ca. il 20 % nell'anno 2008. I comparti tradizionali dell'industria croata sono: industria alimentare, fornitura di energia elettrica, gas ed acqua, editoria e stampa industria chimica, industria lavorazione materie plastiche, industria lavorazione metalli – metalmeccanica, costruzioni macchine e costruzioni navali (compresa anche la cantieristica da diporto che sta assumendo sempre maggior rilievo), industria del legno, industria tessile e dell'abbigliamento (attualmente in forte crisi). Nel 2008 la produzione industriale è cresciuta dell'1,6% rispetto all'anno 2007. Nel corso del 2009 si è verificato, invece, un calo continuo; a fine novembre 2009 la produzione industriale era inferiore dell'8,6% rispetto a fine novembre 2008, mentre per il periodo gennaio-novembre 2009 si registra una diminuzione del 9,5%. L'orientamento all'export dell'industria croata non è soddisfacente; rimane forte la dipendenza dalle importazioni. Per il futuro si prospetta uno sviluppo deciso di tutti quei comparti collegati alla tutela dell'ambiente ed alla gestione dei rifiuti come pure del settore energetico anche in considerazione della prossima adesione della Croazia all'UE. Questi settori, pertanto, potrebbero essere destinatari di un afflusso più intenso di investimenti stranieri e/o di un trasferimento di nuove tecnologie, oltre che di fondi Comunitari ingenti.

L'edilizia partecipa al PIL per l'8% circa del totale; l'obiettivo è quello di raggiungere il 10% ca. del PIL. Nonostante il settore sia considerato di strategica importanza per lo sviluppo economico del Paese l'attuale situazione finanziaria non consente l'avvio e/o la prosecuzione di opere/progetti di edilizia pubblica (infrastrutturali ed altri) a suo tempo pianificati.

Il settore terziario è di gran lunga il settore più importante nell'economia del paese ed è in continua crescita, rappresentando oltre i due terzi del PIL. Il turismo, concentrato in prevalenza lungo la costa Adriatica e sulle isole, è uno dei comparti chiave dell'economia del Paese: contribuisce direttamente o indirettamente alla formazione del 16 % del PIL nazionale.

Il tasso d'inflazione per il 2008 è stato pari al 6,1%, mentre nel 2009 è diminuito al 2,4%.

Il debito estero è abbastanza elevato nonostante gli sforzi di consolidamento delle autorità monetarie. Nel dicembre 2008 esso ha superato i 39 miliardi di € (quasi 56 miliardi di US\$). In base ai dati preliminari della Banca Nazionale della Croazia a fine settembre 2009 (ultimi dati disponibili) il debito estero ha raggiunto i 42,8 miliardi di € (93,9% del PIL).

Commercio internazionale

Oltre il 90% degli scambi commerciali della Croazia con il resto del mondo è regolato dai principi di libero scambio o dello scambio a condizioni agevolate (Paesi dell'UE, Paesi EFTA, Paesi CEFTA e Turchia). Fino all'anno 2008 il valore dell'interscambio commerciale croato è cresciuto a ritmi molto intensi ed alla fine del 2008 ha raggiunto quasi i 45 miliardi di US\$ (oltre 30 miliardi di €). Nei primi undici mesi del 2009 l'interscambio, pari a ca. 29 miliardi di US\$, è stato del 31% ca. inferiore rispetto ai primi undici mesi del 2008. Il saldo negativo della bilancia commerciale è stato

di 9,89 miliardi di US\$. Ciononostante è aumentato il tasso di copertura export/import che alla fine del novembre 2009 è stato del 49% (il 46% a fine del 2008 ed il 47,8% a fine 2007).

La Croazia commercia principalmente con i Paesi Europei, specialmente con quelli dell'Unione Europea: nel corso dei primi undici mesi del 2009 l'interscambio è stato pari a 18 miliardi di US\$ (il 62,2% del totale interscambio commercial croato) registrando un calo del 31,7% rispetto al periodo gennaio – novembre del 2008. Circa la metà degli scambi commerciali croati si realizza con soli cinque Paesi, di cui tre - Italia, Germania e Slovenia - appartenenti alla Unione Europea, più la Russia e la Bosnia ed Erzegovina.

Investimenti Diretti Esteri

Premesso che la vigente normativa in materia societaria equipara l'investitore straniero all'investitore locale e considerando che non è necessario effettuare alcun tipo di registrazione particolare dell'investimento straniero, risulta assai difficile determinarne esattamente il valore complessivo degli IDE in Croazia. I dati divulgati dalla Banca Nazionale Croata (BNC), classificati per Paese di provenienza dei flussi finanziari, non riflettono comunque in modo fedele la nazionalità dei capitali investiti. Numerose grandi imprese che effettuano investimenti in Croazia si avvalgono, infatti, di triangolazioni finanziarie. In base alle rilevazioni della Banca Nazionale Croata, nel periodo compreso fra il 1993 e la fine del terzo trimestre 2009 (fine settembre 2009; ultimi dati disponibili) l'ammontare degli investimenti diretti esteri (IDE) effettuati in Croazia è stato di 23,6 miliardi di €, di cui 4,2 miliardi di € nel corso del 2008 e 1,7 miliardi di € nel periodo gennaio-settembre 2009. Nell'arco temporale 1993 – 3° trimestre 2009 il principale investitore risulta essere l'Austria (26,5%), seguita dai Paesi Bassi (17,7%), dalla Germania (11,4%), dall'Ungheria (8,9%), dalla Francia (5,7%), dal Lussemburgo (4,4%) e dall'Italia (4,2%; ottava posizione).

Finanziamenti dell'Unione Europea

Lo status di "Paese candidato" (ottenuto nel giugno 2004) e l'avvio dei negoziati (ottobre 2005) hanno influito fortemente sull'entità dell'assistenza finanziaria di cui la Croazia ha potuto, e potrà beneficiare nei prossimi anni.

Dal 1° gennaio 2007 è operativo lo strumento finanziario comunitario IPA (che sostituisce gli strumenti di preadesione fino ad allora disponibili per la Croazia: CARDS, PHARE, ISPA, SAPARD). Per l'attuazione dell'IPA nel periodo 2007-2012, la Commissione Europea ha destinato alla Croazia un importo complessivo di 910,2 milioni di €. Per tale periodo l'assistenza a favore della Croazia è programmata e attuata in funzione delle seguenti componenti:

- a) sostegno alla transizione e sviluppo istituzionale (28,7%)
- b) cooperazione transfrontaliera (9,9%)
- c) sviluppo regionale (34,7%) – ambiente, trasporti, competitività
- d) sviluppo delle risorse umane (9,4%)
- e) sviluppo rurale (17,2%)

L'importo destinato alla Croazia per il solo 2010 è di 154,2 milioni di €.

Attraverso i Programmi di preadesione dal 2003 alla fine di giugno 2009 alla Croazia sono stati assegnati in totale 250,17 milioni di €, di cui effettivamente utilizzati per i progetti ca. 239,8 milioni di €. La Croazia può usufruire del finanziamento attraverso il Programma IPA fino alla sua adesione all'UE.

È stato però già predisposto dalla Commissione Europea anche il pacchetto finanziario per il Paese nei suoi primi due anni di *membership* nell'UE (nell'ipotesi che la Croazia diventi membro nel gennaio del 2012). Per i primi due anni, 2012 e 2013, alla Croazia verranno destinati 3,57 miliardi di € di Fondi Strutturali; i fondi sono destinati ai progetti che saranno realizzati nel corso dei prossimi anni (progetti pluriennali). La Croazia potrà ottenere la maggior parte dell'importo assegnato attraverso il *Fondo di Coesione* ed attraverso i *Fondi Strutturali (ESF/FSE-Fondo Sociale Europeo, ERDF/FESR-Fondo Europeo di Sviluppo Regionale)*, ma anche dai Fondi destinati all'agricoltura: *FEASR/EARDF- Fondo Europeo per lo Sviluppo Rurale* e dall'*EFF/FEP- Fondo Europeo per la Pesc.*

Rapporti economici tra l'Italia e la Croazia

A partire dall'anno 2000 l'Italia è il principale partner commerciale della Croazia, il suo primo fornitore ed anche il suo maggior cliente. Nel 2008, nonostante le difficoltà collegate alla crisi internazionale dell'ultima parte dell'anno, l'interscambio con l'Italia ha registrato una crescita molto sostenuta, (+22,2%), grazie in particolare alla performance delle nostre esportazioni, cresciute del 26,8%. In ripresa anche le esportazioni croate verso l'Italia che, dopo il risultato negativo del 2007 (-1,5%), sono cresciute del 14,2%. Nel corso del 2008 dunque oltre un sesto (17,7%) del valore totale dell'interscambio commerciale della Croazia si è riferito agli scambi commerciali con l'Italia; il 19,1% ca. dell'export

croato si è diretto verso l'Italia ed oltre un sesto del totale delle importazioni (17,1%) è risultato di provenienza italiana.

Anche se l'andamento negativo degli scambi commerciali croati ha influito anche sull'entità degli scambi commerciali bilaterali, l'Italia è comunque rimasta il primo partner commerciale croato anche nel periodo gennaio-novembre 2009. L'interscambio bilaterale è stato pari a 4,86 miliardi di US\$ (il 16,8% dell'interscambio commerciale totale croato; in diminuzione del 34,4% rispetto allo stesso periodo del 2008). Le forniture italiane sono state pari a 3 miliardi di US\$ (il 15,5% ca. del totale dell'import; - 38,8%) e gli acquisti italiani sono stati pari a 1,85 miliardi di US\$ (il 19,4% del totale dell'export croato; in diminuzione del 25,9%).

Per quanto riguarda la struttura merceologica delle forniture italiane verso la Croazia è da rilevare che dall'Italia si importa di tutto; il prodotto italiano è ben noto sul mercato e gode, di norma, di una buona immagine. Si può comunque rilevare che è in aumento la quota di beni strumentali "made in Italy" importati in quanto il 18% dell'import croato realizzato nel comparto macchine e mezzi di trasporto proviene dall'Italia (15,7% nel 2007). I settori dove si registra la maggior presenza di macchinari italiani sono quello della lavorazione del legno, della plastica, dei materiali lapidei, delle macchine agricole, delle macchine per l'industria alimentare, nonché di vari tipi di attrezzature/equipaggiamento per i trasporti (specialmente i natanti) e gli autoveicoli. In questo comparto si è collocato oltre un terzo (34,13%) del valore totale delle importazioni croate dall'Italia. Diminuisce, invece, pur rimanendo su percentuali elevate (tra il 20 ed il 30%), la quota di alcuni beni di consumo italiani (calzature, abbigliamento, mobili) sul totale delle importazioni croate.

Tra i settori che offrono le maggiori opportunità per la collaborazione bilaterale produttiva e tecnologica vanno menzionati il settore energetico (energie rinnovabili), la tutela dell'ambiente, le eco-tecnologie, il settore turistico.

Per quanto concerne invece il settore dei trasporti e delle infrastrutture va rilevato che nonostante il settore sia considerato di strategica importanza per lo sviluppo economico del Paese l'attuale situazione finanziaria appesantita da frequenti revisioni di Bilancio dello Stato non consente l'avvio/continuazione di opere/progetti infrastrutturali a suo tempo pianificati per cui allo stato il settore non risulta idoneo per imminenti azioni di collaborazione.

Investimenti diretti italiani

Per quanto concerne gli investimenti diretti italiani in base ai dati della Banca Nazionale Croata, l'Italia con 991,3 milioni di € investiti si colloca all'ottavo posto con il 4,2% ca. del totale degli IDE in Croazia realizzati nell'arco temporale 1993 - 3° trimestre 2009. Alla fine dell'anno 2008 l'Italia occupava la 7ª posizione (4,5% del totale degli IDE). L'intermediazione finanziaria (settore bancario ed assicurazioni) è stato sinora il settore più attraente per gli investitori italiani (ca. l'80% del totale degli IDE italiani). Gli IDE italiani in Croazia si sono diretti anche verso le attività immobiliari, le attività commerciali (dalla grande distribuzione al commercio al dettaglio e/o all'ingrosso), le attività turistico-alberghiere e della ristorazione, la produzione di macchine ed attrezzature, la produzione di gas industriali e la distribuzione di gas per uso domestico, il settore tessile, il settore del legno, l'industria meccanica. Occorre comunque considerare che numerose grandi imprese italiane che hanno effettuato investimenti in Croazia si sono avvalse di triangolazioni finanziarie; una stima realistica della consistenza complessiva degli investimenti italiani in Croazia non può prescindere dalla considerazione di tali triangolazioni per cui i dati divulgati dalla BNC vanno rielaborati alla luce di queste considerazioni. Secondo valutazioni su base campionaria, nel periodo tra il 1993 ed il 2009 l'ammontare degli investimenti italiani sarebbe significativamente più alto rispetto ai dati ufficiali e raggiungerebbe ca. il 10% dello stock totale degli IDE in Croazia.

Presenza Istituzionale Italiana

Ambasciata d'Italia a ZAGABRIA

Meduliceva Ulica 22, Zagabria 10000
 telefono: 00385 -1- 48 46 386
 fax: 00385 -1- 48 46 384
 E-mail : amb.zagabria@esteri.it

Ufficio ICE di Zagabria

Odjel Veleposlanstva Italije za promidzbu gospodarsko
 Trgovinske razmjene
 MASARYKOVA, 24 P.O. BOX 288
 10000 ZAGREB (CROAZIA)
 E-mail: zagabria@ice.it
 Tel: (003851) 4830711 – Fax: (003851) 4830740



CROAZIA

PRINCIPALI INDICATORI ECONOMICI

	2005	2006	2007	2008	2009 ⁽¹⁾	2010 ⁽²⁾	2011 ⁽²⁾
PIL (miliardi di dollari US a prezzi correnti)	44,4	49,1	58,6	69,4	62,9	66,1	68,0
Tasso di crescita del PIL a prezzi costanti (variazioni percentuali)	4,2	4,7	5,5	2,4	-5,6	0,6	2,4
PIL pro capite alla parità del potere d'acquisto (dollari US)	15.124	16.364	17.768	18.575	17.876	18.227	18.949
Indice dei prezzi al consumo (variazioni percentuali)	3,3	3,2	2,9	6,1	2,4	2,5	2,2
Tasso di disoccupazione (%)	18,0	16,9	15,1	13,5	15,2	14,6	13,7
Popolazione (milioni)	4,4	4,4	4,4	4,4	4,4	4,4	4,4
Indebitamento netto (percentuale sul PIL)	-4,1	-3,0	-2,6	-2,1	-3,8	-3,0	-2,7
Debito Pubblico (percentuale sul PIL)	43,4 ⁽¹⁾	45,4 ⁽¹⁾	49,7 ⁽¹⁾	42,1 ⁽¹⁾	43,8	44,2	43,1
Export beni & servizi (percentuale sul PIL)	42,3	48,4	47,6	41,9	37,3	37,4	37,6
Import beni & servizi (percentuale sul PIL)	48,7	56,2	56,0	50,3	42,1	42,0	42,6
Saldo di conto corrente (miliardi di dollari US)	-2,6	-3,3	-4,4	-6,5	-3,5	-4,3	-3,0
Debito totale estero (miliardi di dollari)	30,6	38,4	48,6	55,9	58,9	60,7	61,1

(1) Stime (2) Previsioni

Fonte: Fondo Monetario Internazionale e Economist Intelligence Unit

Posizione occupata dall'Italia come fornitore e cliente della Croazia e relativa quota di mercato

	2005		2006		2007		2008		GEN. - GIU. 2009	
	pos.	quota %	pos.	quota %	pos.	quota %	pos.	quota %	pos.	quota %
FORNITORE	1°	15,9	1°	16,7	1°	16,0	1°	17,1	1°	15,0
CLIENTE	1°	21,4	1°	23,1	1°	18,8	1°	18,9	1°	19,1

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati FMI-DOTS non. 2009

Per FORNITORE si intende la posizione occupata dall'Italia nella graduatoria dei paesi di provenienza dell'import della Croazia

Per CLIENTE si intende la posizione occupata dall'Italia nella graduatoria dei paesi destinatari dell'export della Croazia

INTERSCAMBIO COMMERCIALE CON L'ITALIA (valori in milioni di euro)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	Gen.-ott. 2008	Gen.-ott. 2009
Interscambio Italia	2.248	2.647	3.037	3.232	3.559	3.646	4.286	4.206	4.504	3.848	3.083
Variazione % rispetto al periodo precedente	19,4	17,7	14,7	6,4	10,1	2,4	17,6	-1,9	7,1	-	-19,9
Export Italia	1.433	1.692	2.059	2.130	2.212	2.331	2.716	2.808	3.121	2.734	1.931
Variazione % rispetto al periodo precedente	18,6	18,1	21,6	3,5	3,8	5,4	16,5	3,4	11,2	-	-29,4
Import Italia	815	954	978	1.102	1.347	1.314	1.570	1.399	1.383	1.114	1.152
Variazione % rispetto al periodo precedente	21,0	17,1	2,5	12,7	22,3	-2,4	19,4	-10,9	-1,1	-	3,4
Saldi	618	738	1.080	1.028	864	1.017	1.146	1.409	1.737	1.621	779

Principali prodotti italiani esportati in Croazia (Classificazione utilizzata: Ateco 2007 a 3 cifre) Periodo: gennaio - ottobre 2009	mln euro	% su export totale in Croazia	Principali prodotti della Croazia importati dall'Italia (Classificazione utilizzata: Ateco 2007 a 3 cifre) Periodo: Gennaio - ottobre 2009	mln euro	% su importi totali dalla Croazia
Prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	113	5,9	Navi e imbarcazioni	112	9,7
Navi e imbarcazioni	98	5,1	Articoli di maglieria	111	9,6
Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie	92	4,7	Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	71	6,1
Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	83	4,3	Prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	53	4,6
Articoli in materie plastiche	70	3,7	Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie	52	4,5

I dati del 2008 e del 2009 sono provvisori

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati ISTAT

Investimenti Diretti Esteri netti della Croazia con il mondo

	2005	2006	2007	2008	2009 ⁽¹⁾	2010 ⁽²⁾	2011 ⁽²⁾
IDE netti in entrata (milioni di dollari US)	1.788	3.457	4.982	4.383	2.000	2.300	2.700
IDE netti in uscita (milioni di dollari US)	237	263	246	170	200	220	500

(1) Stime (2) Previsioni

Fonte: Economist Intelligence Unit e UNCTAD

Investimenti Diretti Esteri netti dell'Italia con la Croazia

	2004	2005	2006	2007	2008	Gen.-set. 2008	Gen.-set. 2009
IDE netti italiani in Croazia (milioni di euro)	108,5	60,8	63,1	-3.426,0	78,4	50,5	53,7
IDE netti della Croazia in Italia (milioni di euro)	3,3	2,0	1,3	5,0	0,7	-0,4	-4,5

Fonte: Banca d'Italia

CROAZIA

SCHEDE DI SINTESI POLITICA DI VICINATO

1. Sintesi dello stato del processo di adesione all'Unione europea¹

Il processo di adesione della Croazia alla UE è iniziato il 3 ottobre 2005² e sta progredendo.

Sotto il profilo politico la Croazia continua a seguire i criteri politici di Copenhagen e ha introdotto cambiamenti organizzativi e legislativi per la riforma del sistema giudiziario e la lotta alla corruzione. Restano da compiere taluni passaggi come il miglioramento dell'indipendenza ed efficienza del sistema giudiziario e la lotta al crimine organizzato e alla corruzione, oltre al superamento di taluni problemi di delimitazione dei confini con i Paesi limitrofi.

L'economia della Croazia è stata fortemente colpita dalla crisi globale, tuttavia la stabilità macroeconomica è stata mantenuta. Il settore bancario ha retto alla crisi. Restano necessari dei miglioramenti inerenti il contesto per le attività imprenditoriali e nell'efficienza delle spesa pubblica (incremento del deficit fiscale e forte indebitamento esterno così come elevato volume di obblighi di pagamento a breve termine). Si sono registrati anche ritardi nei pagamenti della PA.

Rispetto all'adeguamento all'acquis comunitario la Croazia ha raggiunto un buon livello in diversi settori, mentre sono necessari miglioramenti nei settori: giudiziario e diritti fondamentali, politica della concorrenza, agricoltura e sviluppo rurale.

Il Capitolo dell'acquis inerente la **Politica Industriale e Imprenditoriale** si segnalano i progressi nei seguenti ambiti: attuazione della Carta europea per le Piccole Imprese, progressi nello sviluppo delle capacità imprenditoriali e delle professionalità, rafforzamento dell'Agenzia per le PMI; è stata rivista la legislazione in materia di attività imprenditoriale. Progressi sono stati registrati nel settore dell'industria navale e nella ristrutturazione del settore dell'industria dell'acciaio oltre che nella legislazione per il settore turistico.

Circa le **Reti trans europee**, la Croazia e l'UE hanno raggiunto un accordo sul futuro network TEN-Transport Croazia alla base dei futuri investimenti per l'adeguamento delle infrastrutture agli standard TEN-T. Si tratterà di un network multimodale che include: strade principali, rete ferroviaria, vie navigabili interne, porti sui fiumi, porti sul mare e aeroporti.

Secondo l'analisi sui progressi verso l'adesione, la Croazia necessita di sviluppare, *inter alia*, le **capacità amministrative** in relazione alla gestione delle risorse IPA e anche in preparazione per la gestione dei Fondi strutturali (politica di coesione). In questo ambito, tramite l'IPA, si possono sviluppare progetti di assistenza tecnica o Taix e Twinning.

Da registrare progressi nella legislazione doganale (si segnala che il 1 gennaio 2009 è entrato in vigore il regolamento sulle tariffe doganali) con l'avvio della collaborazione con le dogane per la lotta alla corruzione e l'adozione di sistemi di interconnettività informatica.

2. Il Multi-annual Indicative Programme (MIPD) 2009-2011

Le priorità (componenti) e risorse finanziarie del MIPD 2009-2011 sono di seguito riepilogate.

MIPD 2009-2011 - Croazia

Component	2009	2010	2011	Total (m€)	(in %)
I – Transition Assistance and Institution Building	45,6	39,5	40	125,1	27%
II – Cross-border cooperation	15,9	16,2	16,5	48,6	10%
III – Regional Development	49,7	56,8	58,2	164,7	36%
IV – Human Resources Development	14,2	15,7	16,0	45,9	10%
V – Rural Development	25,8	26,0	26,5	78,3	17%
TOTALE	151,2	154,2	157,2	462,6	100%

Rispetto a queste componenti si evidenziano le priorità strategiche di maggiore interesse.

¹ Brussels, 14.10.2009, SEC(2009) 1333/2, CROATIA 2009 PROGRESS REPORT, accompanying the COMMUNICATION FROM THE COMMISSION TO THE EUROPEAN PARLIAMENT AND THE COUNCIL: Enlargement Strategy and Main Challenges 2009-2010 {COM(2009) 533}. MEMO/09/449, Brussels, 14 October 2009, Key findings of the progress reports on the candidate countries: Croatia, Turkey and the former Yugoslav Republic of Macedonia.

² Febbraio 2005, entrata in vigore del *Stabilisation and Association Agreement*; 3 ottobre 2005 apertura del negoziato con l'UE per l'adesione.

Componente 1 - Transition Assistance and Institution Building

Oltre al focus sull'adeguamento politico ed economico della Croazia si prevede: capacity building per l'adeguamento legislativo e l'attuazione dell'acquis e per la gestione dei Fondi CE, inclusi i programmi comunitari (cfr. anche infra)

Componenti III-IV-V – partecipazione alla politica di coesione e sviluppo rurale

Competitività regionale (Componente III): sviluppo dell'economia croata e in particolare crescita delle PMI attraverso misure di sostegno alle imprese, sviluppo delle capacità amministrative e di gestione per l'attuazione dei programmi (20-30% delle risorse della componente III)

Trasporti (Componente III): miglioramento graduale degli standard della rete ferroviaria, lungo i corridoi TEN X e V, riabilitazione della via navigabile del fiume Sava (livello categoria IV) incluso il sistema informatico; sviluppo delle capacità amministrative tramite assistenza tecnica. (35-40% delle risorse della Componente III)

Ambiente (Componente III): strutture per la gestione integrate dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati; impianti di trattamento dei rifiuti reflui; estensione e adeguamento della rete fognaria; adeguamento e estensione degli impianti per l'acqua potabile (trattamento e distribuzione); sviluppo delle capacità amministrative e gestionali tramite assistenza tecnica (35-40% delle risorse della componente III).

Sviluppo delle risorse umane (Componente IV): diversi interventi per la lotta alla disoccupazione, il vocational training e la formazione in risposta alle esigenze del mercato del lavoro; miglioramento delle capacità istituzionali tramite assistenza tecnica.

Agricoltura e sviluppo rurale: (Componente V): oltre ad interventi prettamente nel settore agricolo si segnalano le seguenti priorità: ristrutturazione e adeguamento agli standard comunitari del settore della produzione agricola e della trasformazione dei prodotti agricoli e della pesca; partnership pubblico-private; sostegno alle capacità istituzionali tramite assistenza tecnica.

SCHEDE MERCATO KOSOVO

La situazione generale del Kosovo è quella di un tipico Paese in transizione in lenta ripresa, con una fortissima dipendenza dagli aiuti internazionali. Dalla fine della decade scorsa e dopo il conflitto del 1999, il PIL è cresciuto di circa il 48.5%, il più alto tasso di crescita della regione, ma questo è dovuto ad un livello estremamente basso di partenza e con una forte incidenza degli aiuti per la ricostruzione e delle rimesse dall'estero. Data la graduale riduzione degli aiuti esteri, rispetto al passato, lo sviluppo economico appare oggi più chiaramente ascrivibile al dinamismo del settore privato, come starebbero a dimostrare gli aumenti del gettito fiscale, delle importazioni, del credito bancario e del numero di aziende registrate.

Secondo gli ultimi dati, precedenti all'indipendenza, risulta un reddito pro-capite di 1.573 euro; a fronte di salari medi di circa 200 Euro al mese, la disoccupazione è uno dei principali problemi che le istituzioni statali stanno cercando di fronteggiare.

L'economia del Kosovo oggi è ancora prevalentemente basata sui servizi in gran parte quale indotto della presenza internazionale. Le imprese del settore sono per il 94% di piccole dimensioni. Il settore agricolo contribuisce per circa il 30% nella composizione del PIL e il 18% delle esportazioni. Il Kosovo può contare sulla disponibilità di importanti materie prime: lignite, piombo, zinco, ferro, nickel e manganese; tuttavia, l'industria mineraria necessiterebbe di enormi investimenti per funzionare in modo efficiente.

L'estrema debolezza del sistema industriale deriva dalla struttura dell'economia la cui privatizzazione ancora non è completata: infatti, in molti settori esistono ancora delle strutture produttive obsolete sia sotto l'aspetto tecnologico che organizzativo rimaste in eredità dal precedente sistema socialista tipico della federazione jugoslava. Dal 1999 si è dato corso a numerose privatizzazioni: una volta superati gli enormi problemi legali degli anni scorsi, restano ancora da risolvere le sorti di alcuni "giganti" improduttivi quali l'Aeroporto di Pristina, le miniere di Trepca, la PTK (poste e telecomunicazioni, e gestore telefonico), la KEK (azienda elettrica). Si tratta delle più importanti gare internazionali previste nel corso della prima metà del 2010.

Il sistema fiscale è stato riformato e semplificato. Esistono di fatto due sole imposte: una per le persone fisiche (imposta progressiva di reddito fino a max 20%) e una per le persone giuridiche e società, oltre a un'imposta sul valore aggiunto del 15%. La novità che riguarda gli investitori esteri è l'abbassamento della tassa sugli utili al 10%: il governo ha deciso di ridurre anche l'IRPEF che si muove dal 0% fino al 10% a seconda della base imponibile.

Una valutazione complessiva sullo stato dell'economia del Kosovo non può prescindere dall'enorme incidenza dell'economia sommersa ed illegale. Si stima che, a seconda degli indicatori presi in considerazione, l'economia sommersa in Kosovo costituisca tra il 26 ed il 35% del PIL. In termini assoluti significa tra i 600 ed i 790 milioni di euro l'anno (con un notevole danno all'erario sotto forma di mancate entrate).

COMMERCIO MONDIALE

Il Kosovo è entrato nel dicembre 2006 a far parte del CEFTA (Central Europe Free Trade Agreement) che attualmente riunisce otto Paesi dei Balcani in un'unica area di commercio liberalizzato. Precedentemente erano stati firmati sotto la supervisione dell'UNMIK, tre FTA (Free Trade Agreements) con Albania (ottobre 2003), Macedonia (Agosto 2005), Croazia (Settembre 2006) e Bosnia (ottobre 2006). Purtroppo i Paesi con cui gli FTA sono stati negoziati esportano in Kosovo solo derrate alimentari e non beni industriali, i quali "pesano" molto di più nelle importazioni del Kosovo e nelle relative entrate fiscali.

Le esportazioni del Kosovo consistono in massima parte in prodotti agricoli e materie a basso valore (metalli di scarto per oltre 50%, poi pelli, plastica, legname). Per contro, le importazioni coprono quasi tutto lo spettro merceologico, inclusi i prodotti agricoli, a dimostrazione della scarsa autosufficienza dell'economia kosovara. La direzione dell'interscambio è limitata in massima parte ai Paesi confinanti (Macedonia, Albania) ed alcuni Paesi Europei (Germania, Austria, Italia, Slovenia, Turchia, Grecia): questo gruppo copre il 60% delle esportazioni e il 66% delle importazioni del Kosovo.

Soprattutto, il volume dell'interscambio commerciale preoccupa per l'evidente sproporzione tra esportazioni e importazioni (oltre 10 volte). La bilancia commerciale resta in elevato deficit anche se l'introduzione di nuovi regimi

di tassazione e di un nuovo sistema di rilevazione alle frontiere hanno causato nel 2005 rilevanti distorsioni dei valori rilevati.

INVESTIMENTI ESTERI DIRETTI

Formalmente, l'ambiente d'affari in Kosovo è favorevole agli investimenti: basso costo di manodopera, sistema impositivo semplice, con basse aliquote e scarse eccezioni, sistema commerciale efficiente, sistema finanziario se non altro ben capitalizzato, settore bancario ridotto ma funzionale, poca regolamentazione. D'altra parte però, l'incertezza politica e la scarsa protezione assicurativa e giuridica dell'investitore giocano un forte ruolo inibitore,

Molte speranze sono riposte negli Investimenti Diretti dall'estero (IDE) per ora ancora modesti: circa 80 milioni di Euro nel 2005 (3,5% del PIL), oltre 160 milioni nel 2006 (10% del PIL) e circa 250 nel 2007. Tali flussi, in massima parte provenienti da Germania, Slovenia e Svizzera, sono connessi quasi unicamente con il processo di privatizzazione delle aziende pubbliche e "sociali" (POE e SOE, residui del modello economico jugoslavo) condotto ora dalla KPA (Kosova Privatization Agency).

Di grande importanza è la Draexlmaier, produttrice di componenti per BMW, Mercedes, Audi, Jaguar e Porsche, che ha cominciato a produrre in Kosovo sistemi elettronici per l'industria automobilistica: è il maggiore investimento estero dall'indipendenza del Paese. L'impianto utilizza tecnologia d'avanguardia e ha consentito di occupare 500 lavoratori entro la fine del 2009.

RAPPORTI ECONOMICI TRA ITALIA E KOSOVO

L'Italia risulta, nel 2008, al 5° posto tra i paesi clienti del Kosovo ed al 6° tra i fornitori, con una quota di mercato del 4%. Nella prima parte del 2008 le nostre esportazioni, decisamente maggiori delle importazioni e costituite soprattutto da prodotti alimentari e da macchine industriali, sono aumentate del 40% rispetto allo stesso periodo del 2007. I dati del primo semestre 2008 evidenziano come le esportazioni verso l'Italia consistano in massima parte di rame, piombo e alluminio (materiale di risulta dal riciclaggio di rottami e scarti); pelle e pellami da lavorare; e parti di macchinari elettrici. Le importazioni dall'Italia sono in gran parte composte da macchinari meccanici, componenti meccaniche ed elettriche, veicoli industriali, ferro e acciaio, ceramiche, cosmetici, prodotti alimentari e da arredamento.

Il volume degli investimenti italiani in Kosovo è in crescita ed in gran parte dovuto all'interessamento di grandi compagnie a particolari appalti. In misura minore, si registrano alcuni investimenti nel settore dei trasporti, dell'industria agroalimentare, metallurgica e nel settore tessile - abbigliamento.

Le prospettive offerte dal basso costo della manodopera e dalla favorevole normativa fiscale, vengono infatti bilanciate dal difficile contesto normativo e giuridico del Kosovo, ancora caratterizzato da notevoli lacune, con il rischio, in caso di contenziosi, di non poter usufruire di un'adeguata garanzia giuridica da parte delle autorità locali.

La sostanziale necessità di ulteriori realizzazioni infrastrutturali in Kosovo nel prossimo futuro aprirebbe alcune interessanti prospettive, in qualche modo messe in dubbio dall'annunciato futuro calo di finanziamenti internazionali. Al momento, a parte progetti che potrebbero concretizzarsi nei settori della produzione e distribuzione di energia elettrica, e nelle telecomunicazioni, le migliori prospettive per l'interscambio con l'Italia continueranno verosimilmente a concentrarsi nel campo delle macchine industriali. Di potenziale interesse potrebbe essere l'atteso tender del Ministero per Energia e Miniere, relativo alla modernizzazione dell'unica centrale termoelettrica del Kosovo, alla costruzione di una nuova centrale ed allo scavo di nuove miniere di lignite. L'ENEL ha dimostrato un forte interesse per quest'ultimo progetto e sta attualmente partecipando alla gara assieme ad altri tre concorrenti "shortlisted".



KOSOVO

PRINCIPALI INDICATORI ECONOMICI

	2005	2006	2007	2008	2009 ⁽¹⁾	2010 ⁽²⁾	2011 ⁽²⁾
PIL (miliardi di euro a prezzi correnti)	3,1	3,2	3,5	3,7	3,8	4,0	4,3
Tasso di crescita del PIL a prezzi costanti (variazioni percentuali)	0,6	3,8	5,0	5,4	3,8	4,3	4,7
PIL pro capite alla parità del potere d'acquisto (Euro)	1.482	1.520	1.629	1.726	1.731	1.812	1.908
Indice dei prezzi al consumo (variazioni percentuali)	-1,4	0,7	4,3	9,4	-2,4	1,4	1,7
Tasso di disoccupazione (%)	20,3	23,3	20,4	21,9	n.d.	n.d.	n.d.
Popolazione (milioni)	2,1	2,1	2,1	2,2	2,2	2,2	2,3
Indebitamento netto (percentuale sul PIL)	-2,6	3,4	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Debito Pubblico (percentuale sul PIL)	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Export beni & servizi (percentuale sul PIL)	10,2	12,8	14,2	13,8	n.d.	n.d.	n.d.
Import beni & servizi (percentuale sul PIL)	44,9	49,1	52,4	55,2	n.d.	n.d.	n.d.
Saldo di conto corrente (percentuale sul PIL)	-18,5	-19,3	-10,2	-16,3	-18,4	-17,3	-18,1
Debito totale estero (miliardi di dollari)	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.

⁽¹⁾ Stime ⁽²⁾ Previsioni

Fonte: Fondo Monetario Internazionale, Commissione Europea e Statistical Office of Kosovo

Posizione occupata dall'Italia come fornitore e cliente del Kosovo e relativa quota di mercato

	2005		2006		2007		2008		2009	
	pos.	quota %	pos.	quota %	pos.	quota %	pos.	quota %	pos.	quota %
FORNITORE	7°	4,3	8°	4,0	8°	3,7	7°	3,9	6°	4,6
CLIENTE	5°	10,1	3°	11,4	7°	5,9	2°	12,8	1°	28,3

Fonte: Statistical Office of Kosovo

Per FORNITORE si intende la posizione occupata dall'Italia nella graduatoria dei paesi di provenienza dell'import del Kosovo

Per CLIENTE si intende la posizione occupata dall'Italia nella graduatoria dei paesi destinatari dell'export del Kosovo



INTERSCAMBIO COMMERCIALE CON L'ITALIA (valori in milioni di euro)

	2006	2007	2008	Gen.-ott. 2008	Gen.-ott. 2009
Interscambio Italia	54	54	74	62	82
Variazione % rispetto al periodo precedente	-	-	-1,0	37,0	-
Export Italia	40	42	52	43	46
Variazione % rispetto al periodo precedente	-	-	4,0	24,3	-
Import Italia	14	12	22	19	36
Variazione % rispetto al periodo precedente	-	-	-15,0	80,9	-
Saldi	26	30	30	24	10

I dati sull'interscambio commerciale tra Italia e Kosovo sono disponibili da giugno 2005.

Principali prodotti italiani esportati in Kosovo (Classificazione utilizzata: Ateco 2007 a 3 cifre) Periodo: gennaio - ottobre 2009	mln euro	% su export totale in Kosovo	Principali prodotti del Kosovo importati dall'Italia (Classificazione utilizzata: Ateco 2007 a 3 cifre) Periodo: gennaio - ottobre 2009	mln euro	% su import totale dal Kosovo
Altre macchine per impieghi speciali	2,6	5,7	Rifiuti	1,8	5,1
Materiali da costruzione in terracotta	2,6	5,6	Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne	1,4	4,0
Apparecchiature di cablaggio	2,3	5,0	Frutta e ortaggi lavorati e conservati	0,4	1,0
Autoveicoli	2,1	4,7	Prodotti di colture agricole non permanenti	0,2	0,6
Bevande	1,7	3,8	Mobili	0,1	0,4

I dati del 2008 e del 2009 sono provvisori

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati ISTAT

Investimenti Diretti Esteri netti del Kosovo con il mondo

	2005	2006	2007	2008 ⁽¹⁾	2009 ⁽²⁾	2010 ⁽²⁾	2011 ⁽²⁾
IDE netti in entrata (percentuale sul PIL)	16,7	13,1	10,7	9,9	11,4
IDE netti in uscita (percentuale sul PIL)

⁽¹⁾ Stime ⁽²⁾ Previsioni

Fonte: Fondo Monetario Internazionale

Investimenti Diretti Esteri netti dell'Italia dal Kosovo

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
IDE netti italiani in Kosovo (milioni di euro)
IDE netti del Kosovo in Italia (milioni di euro)

KOSOVO

SCHEDA DI SINTESI POLITICA DI VICINATO (UNSCR 1244/99)

1. Sintesi dello stato di adeguamento all'*acquis* comunitario¹

Il Kosovo partecipa al processo di Stabilizzazione e Associazione. La forza internazionale della NATO (KFOR), continua ad essere responsabile della sicurezza del Paese, anche se è iniziata una graduale riduzione della sua presenza. Nel giugno 2009 il Paese è diventato membro del IMF e della Banca mondiale. La cooperazione con la missione UE per lo stato di diritto (EULEX – rule of law mission) deve essere rafforzata e il Governo dovrebbe integrare maggiormente le diverse comunità, in particolare i serbi. Occorre inoltre un riequilibrio dei poteri parlamentari rispetto all'esecutivo.

Il Kosovo ha registrato dei progressi nel far fronte agli aspetti chiave della Partnership Europea (l'action plan è stato adottato ad agosto 2009), in particolare con il rafforzamento del quadro legale in relazione ai criteri politici. La priorità del momento è completare il quadro legale e dare attuazione alle disposizioni legislative e rafforzare la PA. Ulteriori azioni sono necessarie per la riforma del sistema giudiziario, la libertà e la sicurezza, il crimine organizzato e il riciclaggio del denaro sporco e il traffico di droga. Sono inoltre necessari dei progressi in materia di diritti civili e politici, di libertà di espressione e di partecipazione della società civile. La legislazione sui diritti delle minoranze e culturali è avanzata ma sono necessarie delle garanzie per la messa in pratica. Il Kosovo e la Serbia dovrebbero trovare delle soluzioni pratiche per consentire la partecipazione del Kosovo ai fora regionali.

Il PIL continua a crescere anche se lentamente e il livello della disoccupazione resta alto, l'alto livello di inflazione si è trasformato in deflazione e lo sviluppo economico continua ad essere ostacolato dalla debolezza dello stato di diritto, deboli infrastrutture di trasporti e energetiche, bassa capacità di produzione. L'utilizzo dell'euro, l'assenza di debito estero significativo e il modesto livello di esportazioni hanno protetto il paese dalla crisi globale, sebbene le esportazioni siano scese drasticamente e sia stato registrato un peggioramento della bilancia commerciale per via dell'importazione di macchinari e attrezzature per il programma di costruzione della rete viaria su strada. Da un punto di vista economico restano necessarie riforme e investimenti.

Il quadro legale è migliorato in materia di: dogane (le norme sono in linea con gli standard europei ma è necessario rafforzare le amministrazioni), imposizione fiscale istruzione e forze di polizia, lievi progressi si sono registrati in materia di ambiente, competitività, sicurezza sul lavoro, proprietà intellettuale, energia e libera circolazione dei beni.

Circa le politiche settoriali il quadro istituzionale e legislativo in materia di **politica industriale e PMI** resta incompleto. Nel settore dei **trasporti** è stato avviato un vasto programma di costruzione di rete stradale ma sono necessari investimenti nel settore ferroviario² ed è necessario adeguare la legislazione in materia di trasporto aereo. In materia di **energia**, le interruzioni di fornitura restano frequenti e il basso livello di raccolta rende il settore non sostenibile. Il Governo ha deciso di costruire una centrale a lignite.

2. Multi-annual Indicative Planning Document 2009-2011 – fondi IPA³

Il Kosovo beneficia dell'assistenza per la pre-adesione (IPA), l'ultimo programma pluriennale (MIPD) 2009-2011 è stato adottato a luglio 2009.

Le priorità (componenti) e risorse finanziarie del MIPD sono di seguito riepilogate⁴.

MIPD 2009-2011 – Kosovo in M€

Component	2008	2009	2010	Totale (m€)
I – Transition Assistance and Institution Building	103,3	64,5	65,8	233,6
II – Cross-border cooperation	2,8	2,8	2,9	8,5
TOTALE	106,1	67,3	68,7	242,1

Componente I - Transition Assistance and Institution Building

Criteri politici (27-40 % delle risorse della componente): miglioramento delle performance della PA e riforma della funzione pubblica, avanzamento del processo di decentramento; rafforzamento dello stato di diritto attraverso il rafforzamento del sistema

¹ Brussels, 14.10.2009 SEC(2009) 1340 COMMISSION STAFF WORKING DOCUMENT KOSOVO UNDER UNSCR 1244/99 2009 PROGRESS REPORT accompanying the COMMUNICATION FROM THE COMMISSION TO THE EUROPEAN PARLIAMENT AND THE COUNCIL Enlargement Strategy and Main Challenges 2009-2010 {COM(2009) 533}.

² Il Kosovo partecipa al Core Regional Transport Network e al the South-East European Transport Observatory

³ COMMISSION DECISION of 2009 on a Multi-annual Indicative Planning Document (MIPD) 2009-2011 for Kosovo (under UNSCR 1244/99).

⁴ Le priorità per i progetti di cooperazione transfrontaliera con i Paesi dell'area Balcanica e confinanti della UE non sono indicate.

giudiziario, la riforma della polizia e la lotta alla corruzione e al crimine organizzato; promozione dei diritti umani e delle minoranze; consolidamento della società civile.

Criteri socio-economici (45-60 % delle risorse della componente), si riportano gli aspetti di maggiore interesse:

Investimenti e PMI: attuazione della Carta europea per le piccole imprese, definizione del quadro legislativo e di policy, rafforzamento della corporate governance, favorire l'accesso ai servizi inclusa la promozione delle esportazioni e importazioni. Sostegno alla politica agricola e al recepimento dell'*acquis* in materia.

Buon governo delle public utilities e sviluppo delle infrastrutture: innalzamento della qualità dei beni e servizi pubblici; sviluppo delle infrastrutture nei settori energia, trasporti, ambiente, salute, istruzione, tecnologie dell'informazione.

Istruzione e formazione: miglioramento della qualità dell'istruzione e formazione in linea con le esigenze economiche e della popolazione; assistenza tecnica per il sostegno all'istruzione e al vocational training.

Mercato del lavoro e inclusione sociale: educazione imprenditoriale, misure per combattere la disoccupazione.

Si prevede inoltre sostegno alla definizione e gestione della politica economica e fiscale.

Capacità nel rispettare gli obblighi per l'adesione (8-15 % delle risorse della componente) si riportano gli aspetti di interesse quali: sostegno allo sviluppo di politiche settoriali in linea con gli standard europei in particolare in materia di: mercato interno, statistica, regolamentazione del mercato finanziario, appalti pubblici, protezione dei dati personali, proprietà intellettuale, diritti di proprietà, trasporti, energia, ICT, norme e standard fitosanitari e veterinari.

Inoltre si prevede supporto in materia di affari interni e di istituzioni richieste per l'attuazione dei programmi comunitari e per la definizione di politiche in linea con gli standard europei.

SCHEDE MERCATO MACEDONIA

Il Paese nei mercati internazionali

Negli ultimi anni la Macedonia ha fatto progressi importanti nell'avvicinamento all'Unione Europea: l'adempimento dei criteri di Copenhagen e la risoluzione delle questioni poste dalle riforme strutturali hanno fatto sì che nell'ultimo "Progress Report" dell'Unione Europea è stata raccomandata l'apertura dei negoziati per l'ammissione della Macedonia all'Unione. L'indicazione di una data precisa per l'inizio dei negoziati è subordinata alla risoluzione della disputa sul nome con la Grecia sotto gli auspici delle Nazioni Unite.

Dopo una lunga transizione, nei 5 anni precedenti la crisi economica internazionale l'economia macedone ha registrato tassi di crescita del PIL che hanno superato il 5%; la crescita economica è stata stimolata dalla vivacità della domanda interna e dalle esportazioni di prodotti siderurgici e tessili che insieme comprendono oltre il 50% delle esportazioni nel mondo.

Il settore siderurgico è il principale traino dell'economia macedone: la Macedonia è tra i maggiori fornitori di ferronichel e di ferrosilicio.

Altri settori d'importanza per l'economia macedone sono quello tessile (di lunga tradizione e sviluppato prevalentemente in base agli accordi di perfezionamento passivo), l'agroalimentare (particolarmente forte nella coltivazione di primizie), edile, informatico, ecc.

Considerata la dipendenza dell'economia macedone dai settori ad alto impiego di mano d'opera e ad alta sensibilità alla volatilità dei prezzi, ultimamente il governo sta tentando di cambiare la struttura dell'industria macedone favorendo gli investimenti esteri nei settori ad alto impiego di tecnologia e capitale. A tale scopo sono state istituite delle zone franche, dette "zone di sviluppo tecnologico e industriale", a regime particolarmente favorevole per gli insediamenti produttivi delle multinazionali: gli incentivi comprendono completa esenzione dalla tassa sugli utili per 10 anni, esenzione dell'IVA e dei dazi doganali, riduzione dell'IRPEF per il personale impiegato del 50%, ecc.

Gli investimenti nei settori di interesse pubblico sono una delle priorità del governo macedone. Questo particolarmente riguarda i settori: energia, ambiente, e l'infrastruttura stradale. Dopo la privatizzazione dell'ente pubblico per la distribuzione di energia elettrica nel 2006 da parte dell'austriaca EVN, sono stati pubblicati dei bandi per la concessione di grandi centrali elettriche e la costruzione di circa 400 piccoli centrali elettriche. La concessione è stata scelta come modello anche per quanto riguarda gli investimenti e la gestione delle strade; attualmente è in corso il bando per la scelta di concessionari. Tutti questi progetti fanno parte di un importante programma di investimenti pubblici del governo macedone, per un totale di circa 8 miliardi di euro, la cui realizzazione è prevista entro il 2016.

Una parte dei progetti saranno finanziati dai fondi Europei IPA a cui la Macedonia aderisce dal 2007, altri saranno finanziati con crediti di organismi internazionali quali la Banca Mondiale e la Banca Europea per la Ricostruzione e Sviluppo. Di recente, la Macedonia è entrata a far parte dei paesi beneficiari dei fondi IPARD (fondi europei per il sostegno del settore agricolo), e dei fondi aderenti al Programma Europeo CIP (Competitiveness and Innovation Programme).

Commercio internazionale

La Macedonia presenta un alto grado di apertura al commercio estero: il valore dell'interscambio commerciale nel 2008 ha superato il valore del PIL del 30%.

Il paese è fortemente dipendente dall'importazione di prodotti petroliferi ed energia elettrica che sono le principali voci nella bilancia commerciale, seguite dai prodotti agroalimentari, prodotti chimici, autoveicoli, macchine utensili e prodotti siderurgici. I principali paesi fornitori sono: Russia, Germania, Serbia, Grecia e l'Italia.

La Macedonia esporta prodotti siderurgici di prima lavorazione, prodotti tessili, agroalimentari e vari prodotti intermedi. I principali paesi clienti sono: Serbia, Germania, Grecia ed Italia.

Lo scambio commerciale con i paesi dell'Unione Europea è regolato con l'Accordo di Stabilizzazione ed Associazione, che permette l'accesso dei prodotti macedoni al mercato comunitario senza dazio, e per contro prevede una graduale riduzione dei dazi doganali per i prodotti di origine europea destinati al mercato macedone. La Macedonia fa parte anche dell'Accordo regionale SEEFTA (ex-CEFTA) Accordo di libero scambio con i paesi dell'Europa Est Centrale.

Investimenti Diretti Esteri

I maggiori investimenti esteri diretti in Macedonia sono relativi alle privatizzazioni di società statali nei settori strategici

come le telecomunicazioni, la distribuzione di energia elettrica, l'industria petrolchimica e quella siderurgica.

La politica di attrazione degli investimenti greenfield è una priorità assoluta del Governo macedone, che vi dedica notevoli risorse gestite attraverso un'apposita Agenzia.

Gli incentivi hanno incoraggiato alcune multinazionali a delocalizzare una parte della propria produzione in Macedonia. La Johnson Controls (produttore statunitense di componenti elettronici per auto) e la Johnson Matthey (produttore inglese di catalizzatori per auto), ormai operano a regime nella zona franca di Bunardzik. Negli ultimi 10-12 mesi sono stati siglati Memorandum d'Intesa per la realizzazione di investimenti produttivi nella zona franca con: Montupet (produttore francese di cilindri auto), Borteknik Ottomotive (produttore turco di componenti auto), Sisecam (produttore turco d'imballaggi in vetro), e con l'italiana V. Orlandi (produzione di sistemi di traino per veicoli commerciali e macchine agricole). A novembre 2008 la società italiana Teknohose, assistita dall'ICE, è riuscita ad avviare concretamente la sua iniziativa di investimento, che avrà un valore totale di circa 10 milioni di euro, da realizzarsi sempre nella zona franca di Bunardzik, dove produrrà tubi oleodinamici. Il deterioramento economico globale e la crisi finanziaria hanno costretto gli investitori esteri a posticipare i piani per la realizzazione degli investimenti ed a concentrarsi sulla liquidità e sul mantenimento delle quote sui mercati principali. In effetti, nel primo semestre del 2009 gli afflussi di investimenti esteri in Macedonia si sono più che dimezzati rispetto allo stesso periodo del 2008.

Negli ultimi mesi vi sono segnali positivi di ritorno della fiducia degli investitori: ne è conferma l'annunciato investimento della Triview & Haier, joint venture cinese - coreana per la produzione di schermi LCD, che avrà un impianto produttivo nella zona franca di Bunardzik.

Per il 2010 si prevede l'avvio posticipato degli investimenti già programmati, nonché la realizzazione di nuovi investimenti diretti sia nel settore industriale che nella grande distribuzione e nell'immobiliare; quest'ultimo settore usufruirà della recente legge che consente ai cittadini dei Paesi occidentali di acquistare liberamente immobili e terreni edificabili.

Rapporti economici tra Italia e Macedonia

Nel 2008 le importazioni macedoni dall'Italia sono aumentate in misura notevole (+26,2%), arrivando a 383 milioni di dollari, circa il doppio del valore che avevano solo 3 anni prima.

Secondo i dati Istat, le esportazioni italiane in Macedonia sono cresciute in euro di quasi il 20%, un incremento decisamente maggiore di quello che hanno avuto nell'insieme degli altri Paesi balcanici (lo stesso era avvenuto già nel 2007).

Ha manifestato un'ottima crescita la meccanica strumentale (di cui l'Italia è il principale esportatore in questo mercato), in particolare le macchine per l'industria alimentare, quelle per imballaggio e i forni/bruciatori industriali; sempre nell'ambito della metalmeccanica, ad un negativo andamento dei prodotti siderurgici si è contrapposto un risultato più che soddisfacente degli autoveicoli, per uso sia privato che commerciale.

Per quanto riguarda i beni per la persona, le esportazioni dell'Italia in Macedonia rimangono modeste (anche se segnali incoraggianti si riscontrano nell'abbigliamento femminile) e largamente inferiori alle importazioni; nelle calzature e nel tessile - abbigliamento questo Paese riveste, per le nostre imprese, un ruolo sempre maggiore nel processo di spostamento all'estero di fasi lavorative e di reimportazione dei prodotti semifiniti e finiti.

Ad esempio, nel 2004 l'italiana REGIA ha rilevato, ricostruendolo ed ammodernandolo, un grande calzaturificio a Kumanovo (città a nord-est di Skopje), che oggi è arrivato ad impiegare quasi 2.000 lavoratrici: previa importazione di cuoio conciato dalla Toscana, vi vengono prodotte tomaie per conto di diversi rinomati marchi italiani, tomaie che in seguito sono esportate in Italia dove si completa la lavorazione delle calzature.

A parte REGIA, l'insediamento italiano più significativo resta quello della DUFERCO nella Makstil, una delle più grandi imprese macedoni, che produce lamiera ad alto contenuto qualitativo (per cantieristica navale e per utilizzi strutturali) da destinare all'esportazione in Europa e negli USA; nel 1997 Dufenco ne ha acquistato il pacchetto di maggioranza per 16,5 milioni di dollari.

Investimenti diretti di società italiane vi sono anche nel settore chimico (gli investimenti del Gruppo SOL di Monza nella produzione di gas tecnici e della Vetoresina Enginia nella produzione di tubi in vetroresina), edile e meccanico.

Attualmente, ENEL ed EDISON stanno partecipando, con buone possibilità di successo, a gare internazionali per la realizzazione di grandi centrali idroelettriche il cui valore complessivo supera il miliardo di euro.

Tra il 2007 ed il 2008, COVER si è aggiudicata la costruzione di 5 piccole idrocentrali, per un valore stimabile in 7 milioni di euro.

Nell'ambito dell'Accordo bilaterale tra i Ministeri dell'Ambiente italiano e macedone per l'implementazione dei meccanismi del Protocollo di Kyoto, sono stati firmati contratti per diversi progetti, il cui valore complessivo è di oltre 50 milioni di euro: si tratta di progetti riguardanti produzione di energia di biomassa, efficienza energetica nei grandi impianti produttivi, costruzione di centrali idroelettriche, utilizzo delle acque geotermali per riscaldamento.



MACEDONIA

PRINCIPALI INDICATORI ECONOMICI

	2005	2006	2007	2008	2009 ⁽¹⁾	2010 ⁽²⁾	2011 ⁽²⁾
PIL (miliardi di dollari US a prezzi correnti)	5,8	6,4	7,9	9,3 ⁽¹⁾	8,7	9,0	9,3
Tasso di crescita del PIL a prezzi costanti (variazioni percentuali)	4,1	4,0	5,9	5,0	-1,2	1,0	3,0
PIL pro capite alla parità del potere d'acquisto (dollari US)	7.384	7.902	8.578	9.164 ⁽¹⁾	9.047	9.341	9.918
Indice dei prezzi al consumo (variazioni percentuali)	0,5	3,2	2,3	8,3	-0,8	1,0	2,3
Tasso di disoccupazione (%)	37,3	36,0 ⁽¹⁾	34,9 ⁽¹⁾	33,8 ⁽¹⁾	33,0	33,4	32,1
Popolazione (milioni)	2,0	2,0	2,0	2,1 ⁽¹⁾	2,1	2,1	2,1
Indebitamento netto (percentuale sul PIL)	-0,8	-0,5 ⁽¹⁾	0,3 ⁽¹⁾	-1,0 ⁽¹⁾	-2,6	-2,2	-0,8
Debito Pubblico (percentuale sul PIL)	29,9	23,5 ⁽¹⁾	18,5 ⁽¹⁾	20,8 ⁽¹⁾	23,9	27,4	28,4
Export beni & servizi (percentuale sul PIL)	44,7	48,1 ⁽¹⁾	54,9 ⁽¹⁾	56,2 ⁽¹⁾	52,1	52,8	54,6
Import beni & servizi (percentuale sul PIL)	62,0	66,8 ⁽¹⁾	74,6 ⁽¹⁾	79,5 ⁽¹⁾	70,4	71,1	72,8
Saldo di conto corrente (miliardi di dollari US)	-0,2	-0,1	-0,6	-1,2 ⁽¹⁾	-0,8	-0,7	-0,6
Debito totale estero (miliardi di dollari)	2,9	3,2	3,8	4,7 ⁽¹⁾	4,8	5,3	5,9

(1) Stime (2) Previsioni

Fonte: Economist Intelligence Unit e Fondo Monetario Internazionale

Posizione occupata dall'Italia come fornitore e cliente della Macedonia e relativa quota di mercato

	2005		2006		2007		2008		GEN. - GIU. 2009	
	pos.	quota %	pos.	quota %	pos.	quota %	pos.	quota %	pos.	quota %
FORNITORE	6°	6,0	6°	6,0	6°	6,3	5°	6,3	5°	7,3
CLIENTE	4°	8,3	4°	9,9	4°	10,1	5°	8,7	4°	7,5

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati FMI-DOTS nov. 2009

Per FORNITORE si intende la posizione occupata dall'Italia nella graduatoria dei paesi di provenienza dell'import della Macedonia

Per CLIENTE si intende la posizione occupata dall'Italia nella graduatoria dei paesi destinatari dell'export della Macedonia

INTERSCAMBIO COMMERCIALE CON L'ITALIA (valori in milioni di euro)											
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	Gen.-ott. 2008	Gen.-ott. 2009
Interscambio Italia	432	289	237	250	323	368	403	482	480	401	316
Variazione % rispetto al periodo precedente	28,1	-33,0	-18,2	5,7	29,1	14,0	9,5	19,4	-0,3	-	-21,3
Export Italia	244	174	122	112	137	155	164	188	224	184	169
Variazione % rispetto al periodo precedente	36,3	-28,7	-30,0	-7,7	22,0	12,9	5,7	15,0	19,2	-	-8,2
Import Italia	188	115	115	138	186	213	240	293	256	217	147
Variazione % rispetto al periodo precedente	18,8	-38,6	-0,4	20,0	34,9	14,9	12,3	22,4	-12,8	-	-32,3
Saldi	56	59	7	-25	-49	-59	-76	-105	-31	-34	22

Principali prodotti italiani esportati in Macedonia (Classificazione utilizzata: Ateco 2007 a 3 cifre) Periodo: Gennaio - ottobre 2009	mln euro	% su export totale in Macedonia	Principali prodotti della Macedonia importati dall'Italia (Classificazione utilizzata: Ateco 2007 a 3 cifre) Periodo: Gennaio - ottobre 2009	mln euro	% su import totale dalla Macedonia
Altre macchine di impiego generale	15	8,7	Calzature	46	31,6
Cuoio conciato e lavorato; articoli da viaggio, borse, pelletteria e selleria; pellicce preparate e tinte	14	8,3	Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	19	12,7
Altre macchine per impieghi speciali	12	7,2	Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne	6	4,0
Tessuti	9	5,1	Frutta e ortaggi lavorati e conservati	6	4,0
Articoli in materie plastiche	7	4,2	Apparecchi per uso domestico	4	2,9

I dati del 2008 e del 2009 sono provvisori

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati ISTAT

Investimenti Diretti Esteri netti della Macedonia con il mondo

	2005	2006	2007	2008	2009 ⁽¹⁾	2010 ⁽²⁾	2011 ⁽²⁾
IDE netti in entrata (milioni di dollari US)	97	424	699	598	250	300	550
IDE netti in uscita (milioni di dollari US)	3	0	-1	-14	2	3	5

(1) Stime (2) Previsioni

Fonte: Economist Intelligence Unit e UNCTAD

Investimenti Diretti Esteri netti dell'Italia con la Macedonia

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
IDE netti italiani in Macedonia (milioni di euro)	:	0	4	2	2	4	2
IDE netti della Macedonia in Italia (milioni di euro)	:	0	0	0	0	0	1

Fonte: EUROSTAT

MACEDONIA

SCHEDA DI SINTESI POLITICA DI VICINATO

1. Sintesi dello stato del processo di adesione all'Unione europea¹

La ex Repubblica Jugoslava di Macedonia ha ottenuto lo status di Paese candidato all'adesione alla UE nel dicembre 2005 e gli impegni presi con il SAA sono stati rispettati in linea con la partnership per l'accesso alla UE.

Sotto il profilo politico le Elezioni presidenziali e locali del 2009 hanno rispettato la maggior parte degli standard internazionali. E' migliorato il dialogo politico e la coalizione di governo è stabile. Le priorità chiave della partnership per l'accesso alla UE in relazione alla riforma della polizia, del sistema giudiziario, della pubblica amministrazione e della lotta alla corruzione sono state affrontate. Restano da fare ulteriori sforzi per dare piena attuazione all'Accordo quadro di Ohrid per la democrazia e lo stato di diritto. Il quadro legale e istituzionale per i diritti umani e la protezione delle minoranze è in essere. A livello regionale non è ancora chiusa la questione con la Grecia inerente il nome della Repubblica.

Da un punto di vista economico il Paese si avvicina ad essere un'economia di mercato. La crescita è rallentata nel 2009 a causa della crisi internazionale, il settore finanziario è rimasto stabile e l'inflazione è scesa significativamente. Il mix di politiche economiche si è deteriorato contribuendo a deteriorare lo squilibrio esterno e ad aumentare l'esposizione verso l'estero. Sono stati registrati progressi nella riduzione della disoccupazione (ma resta alta la disoccupazione giovanile e delle persone meno istruite).

Rispetto all'acquis la Macedonia ha registrato progressi rispetto ai settori dei trasporti, dogane, fiscale, giustizia, libertà e sicurezza, mentre occorrono ulteriori progressi nei settori dell'ambiente, dell'energia, dell'occupazione e politica sociale. Occorrono ulteriori interventi per rafforzare le capacità amministrative e il rispetto della legislazione.

Nel settore dei **trasporti** è stata adottata la legge sulle strade pubbliche e creata un'Agenzia. Progressi ci sono stati anche nel trasporto ferroviario (nei primi 6 mesi del 2009 allocati 3Meuro), delle vie d'acqua interne e del trasporto aereo in linea con gli standard e obblighi internazionali.

Nel settore **energia** le tariffe elettriche non riflettono in costi e le dispute con l'operatore del sistema di distribuzione (un investitore estero) non sono ancora risolte. Occorre promuovere ulteriormente l'efficienza energetica e le fonti rinnovabili.

Circa le **imprese** e la **politica industriale** è stata adottata la strategia industriale 2009-2020 per promuovere la crescita e l'innovazione basta su 5 pilastri: cooperazione internazionale e attrazione degli investimenti esteri, ricerca e innovazione, prodotti e servizi eco-compatibili, sviluppo delle PMI e dell'imprenditoria, sostegno ai cluster e alle reti. Tuttavia per il 2009 non sono allocate risorse per l'attuazione della strategia (tranne che quelle già previste per le PMI, tuttavia scarse), e sono stati messi a gara circa 800 mila euro per aiuti pubblici e la creazione di 10 business centres regionali. Occorre progredire nell'attuazione della Carta europea per le Piccole imprese. Lo schema di garanzia è scarsamente utilizzato. L'Agenzia per l'attrazione degli investimenti ha per il 2009 un budget di ca 4,5 Meuro. A livello settoriale gli interventi hanno riguardato prevalentemente il settore dell'acciaio e il sostegno al turismo. Circa le **reti trans europee** è stata avviata la costruzione di una nuova sezione dell'autostrada lungo il corridoio X, vicino al confine con la Serbia (Tabanovce-Kumanovo).

Per le reti energetiche la nuova linea di trasmissione con la Bulgaria è diventata operativa.

2. Il Multi-annual Indicative Programme (MIPD) 2009-2011 – fondi IPA²

Le priorità (componenti) e risorse finanziarie del MIPD 2009-2011 sono di seguito riepilogate.

MIPD 2009-2011 – Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia M m€

Component	2009	2010	2011	Total (m€)
I – Transition Assistance and Institution Building	38,1	36,3	34,5	108,9
II – Cross-border cooperation	5,6	5,7	5,8	17,1
III – Regional Development	20,8	29,4	35	85,2
IV – Human Resources Development	7,1	8,4	9,4	24,9
V – Rural Development	10,2	12,5	14	36,7
TOTALE	81,8	92,3	98,7	272,8

¹ Brussels, 14.10.2009 SEC(2009) 1335, COMMISSION STAFF WORKING DOCUMENT THE FORMER YUGOSLAV REPUBLIC OF MACEDONIA 2009 PROGRESS REPORT, accompanying the COMMUNICATION FROM THE COMMISSION TO THE EUROPEAN PARLIAMENT AND THE COUNCIL Enlargement Strategy and Main Challenges 2009-2010, {COM(2009) 533} MEMO/09/449, Brussels, 14 October 2009, Key findings of the progress reports on the candidate countries: Croatia, Turkey and the former Yugoslav Republic of Macedonia.

² Le priorità per i progetti di cooperazione transfrontaliera con i Paesi dell'area Balcanica e confinanti della UE non sono indicate.

Rispetto a queste componenti si evidenziano le priorità strategiche di maggiore interesse.

Componente I - Transition Assistance and Institution Building

Questa componente riguarda i criteri politici (30 -45 % del budget della componente): oltre alle riforme giudiziaria e in materia dei diritti umani (cfr. sopra), l'assistenza IPA riguarderà la riforma della PA per renderla più efficiente e trasparente. Maggiore enfasi verrà dedicata alla difesa del patrimonio culturale; i criteri socio-economici (10-25%) tra cui si segnalano: rafforzamento dell'economia del Paese e miglioramento del clima per gli investimenti, sostegno alle PMI per l'Attuazione della Carta europea, supervisione e controllo dei mercati finanziari, sostegno all'innovazione e allo sviluppo tecnologico dei settori pubblico e privato. L'allineamento agli obblighi per l'adesione alla UE (30-45% del budget) tra cui si segnalano: rafforzamento delle capacità amministrative e delle strutture per il mercato interno e la concorrenza, riorganizzazione amministrativa e miglioramento delle capacità nel settore energetico (efficienza e fonti rinnovabili); supporto al rispetto degli impegni internazionali in materia di trasporti, rafforzamento delle capacità nella ricerca, adeguamento della legislazione e della amministrazione delle dogane;

Componente III – Regional Development

Trasporti: il sostegno IPA riguarderà: lo sviluppo e attuazione degli investimenti infrastrutturali per il completamento dei corridoi VIII e X , il trasporto regionale in particolare i progetti rilevanti per gli scambi internazionali e l'integrazione con i paesi limitrofi, il dialogo politico a livello nazionale, con i Paesi confinanti e con i maggiori donatori, la definizione di un quadro finanziario per le infrastrutture stradali, la legislazione dei trasporti (35 - 45 % delle risorse della componente)

Competitività regionale: infrastrutture e servizi per sostenere la creazione, sviluppo e espansione delle imprese, promozione delle PMI e dell'imprenditoria, infrastrutture informatiche, investimenti in R&S e sviluppo delle risorse umane (20 % - 30 % delle risorse della componente).

Ambiente: aumento degli investimenti nelle infrastrutture ambientali per: raccolta e trattamento dei rifiuti, fornitura di acqua potabile, riduzione dell'inquinamento da rifiuti, trattamento delle acque reflue (35 - 45 % delle risorse della componente).

SCHEDE MERCATO MOLDOVA

La Repubblica Moldova è un mercato che riveste un sempre maggiore interesse per le imprese italiane per alcuni vantaggi competitivi legati alle agevolazioni agli investimenti esteri e al basso costo della manodopera e rappresenta un'ottima opportunità, soprattutto per le piccole e medie imprese, per processi di delocalizzazione produttiva.

Il PIL pro-capite è il più basso d'Europa, anche se negli ultimi anni lo sviluppo economico è stato molto elevato, sostenuto dagli investimenti esteri e dalle rimesse degli lavoratori moldavi all'estero, che si stima siano oltre un milione.

Il Paese è prevalentemente agricolo, per la fertilità dei terreni e le favorevoli condizioni climatiche, influenzate dalla vicinanza al Mar Nero. L'agricoltura e l'industria alimentare contribuiscono per circa il 40% alla formazione del PIL e nell'agricoltura è occupato un terzo della forza lavoro.

Molto sviluppata la produzione vinicola, sia di vini che di spumante, soprattutto nella parte centrale e meridionale del paese; parte della produzione è destinata all'export, soprattutto verso la Russia, anche in virtù di consolidati legami storici e culturali.

Oltre al vino la produzione agricola riguarda grano, mais, avena, tabacco, barbabietole da zucchero, soia e orzo. Diffuso anche l'allevamento, sia per la produzione di carne che di derivati del latte.

L'industria non è molto sviluppata e occupa il 20% degli addetti, con fabbriche di modeste dimensioni del settore tessile, siderurgico e chimico, concentrate nella capitale Chisinau e nelle altre principali città (Tiraspol, Belcy e Tighina, Bendery).

Da rilevare comunque la progressiva evoluzione del Paese, dopo un lungo periodo di economia pianificata, verso il libero mercato, con un sempre maggior peso del settore privato che copre ora il 60% delle attività economiche.

Il settore terziario è ancora poco sviluppato ma in fase di crescita, anche perchè molte aziende estere hanno avviato in Moldova attività di outsourcing di servizi (IT, call centres, ecc.) attratte dal bassissimo costo della manodopera.

Congiuntura economica

La Moldova ha attraversato un periodo di grande sviluppo economico, culminato con un incremento del PIL del 7% nel 2008; la crescita è stata sostenuta prevalentemente da un processo di liberalizzazione dell'economia, dall'incremento degli investimenti esteri e dalle rimesse dei lavoratori moldavi all'estero.

Il trend positivo ha subito un brusco rallentamento nel 2009 per gli effetti negativi della crisi economica internazionale. Secondo i dati disponibili, diramati dal BNS (Ufficio Nazionale di Statistica) il PIL nella Repubblica Moldavia nel primo semestre del 2009 ha subito un calo del 7,8 % rispetto al primo semestre del 2008.

La crisi ha interessato tutte le attività economiche, dalla produzione industriale e agricola agli investimenti esteri; sono bruscamente diminuite anche le rimesse dei lavoratori moldavi all'estero, che secondo le previsioni degli economisti potrebbero scendere alla fine del 2009 fino ad un valore pari alla metà di quello registrato nel 2008.

Oltre agli effetti negativi della crisi economica, il paese sconta anche una situazione incerta sotto il profilo politico. Il settore bancario, inoltre, è debole e troppo concentrato e nonostante alcuni miglioramenti, necessita ancora di profonde riforme.

Per tali motivi la Moldavia è inserita nella categoria di paesi ad alto rischio secondo le valutazioni della SACE.

Commercio estero e interscambio con l'Italia

Negli ultimi anni si è assistito ad un incremento del volume degli scambi della Repubblica Moldova, con una maggiore crescita delle importazioni (nel 2008 pari a 4898,9 milioni di USD) rispetto alle esportazioni (1.597,3 milioni di USD). L'economia moldava rimane quindi fortemente dipendente dall'estero: rispetto al 2007, l'incremento del deficit nel 2008 è stato del 40,6% ed è pari al 54,6% del PIL. Da segnalare una ripresa delle esportazioni di vino verso la Russia, grande risorsa dell'economia moldava, che rimangono però al di sotto dei livelli storici dopo la forte contrazione del 2007, generata dal blocco motivato da contrasti politici tra i due Paesi.

Nel primo semestre 2009 la crisi economica internazionale ha provocato effetti negativi sul commercio internazionale, generando anche in Moldova una forte riduzione del volume degli scambi (calo del 20% delle esportazioni e del 35% delle importazioni).

Nonostante la forte contrazione degli scambi commerciali, l'Italia resta uno dei principali partner della Repubblica Moldava; nel primo semestre 2009 è in terza posizione tra i Paesi destinatari dell'export moldavo (dopo Romania e Russia) con una quota sul totale dell'11%, e in sesta posizione tra i Paesi fornitori (dopo Ucraina, Kazakistan, Russia, Romania e Germania), con una quota sul totale del 7%.

Investimenti Esteri e presenza italiana

Il volume degli investimenti esteri in Moldova ha subito un forte incremento negli ultimi anni e si è più che triplicato dal 2005 al 2008 (partendo da un valore di 197 milioni di \$USA fino ad arrivare a 679 milioni di \$USA), favorito dal basso costo della manodopera, da incentivi fiscali, dalle prospettive di crescita economica, da un clima in generale favorevole.

Purtroppo nel primo semestre del 2009 tale tendenza ha subito una brusca frenata, con un netto calo dell'88,9% rispetto allo stesso periodo del 2008, causato dagli effetti negativi della crisi economica internazionale ma anche dalla crisi politica del paese, che ha ridotto i flussi di capitali esteri.

Si auspica per i prossimi anni una ripresa degli investimenti, con il superamento della crisi economica e una maggiore stabilità politica; buone opportunità derivano anche dal processo di privatizzazione di aziende pubbliche, operanti in diversi settori (alimentare, agricolo, edile, servizi, ecc.) attraverso le gare bandite dall'Agenzia di Privatizzazione presso il Ministero dell'Economia e il Commercio. Sul piano legislativo va menzionato un importante provvedimento di incentivazione fiscale agli investimenti, la Legge n.111-XVI del 27.04.2007 in base alla quale dal 2008 gli utili reinvestiti delle società residenti non sono soggetti a tassazione e pertanto l'aliquota d'imposta è dello 0%.

Negli ultimi 3 anni l'Italia ha incrementato la propria posizione sul mercato moldavo diventando uno dei principali paesi investitori. L'Italia si posiziona al quarto posto per numero di aziende, con 736 presenze italiane registrate e operanti prevalentemente nella municipalità della capitale Chisinau. Gli investimenti più significativi sono stati realizzati nel settore finanziario, immobiliare e nel commercio all'ingrosso e più recentemente nel settore dell'IT e della comunicazione.

Una buona opportunità per gli investitori è costituita dalla presenza di alcune *zone franche* in cui è possibile effettuare investimenti usufruendo di importanti agevolazioni fiscali, quali l'esenzione dall'IVA, dalle tasse doganali e dalle accise, per i beni importati e prodotti all'interno della zona franca. Da citare al riguardo due importanti progetti: il *Porto internazionale Libero di Giurgiulesti (PILG)*, di cui è proprietaria la società Danube Logistics, registrata nella repubblica Moldova e i cui azionisti principali sono una holding olandese e la BERS; e l'*Aeroporto Internazionale Libero di Marculesti*", istituito dal Governo con Legge nr. 178-XVI del 10.7.2008, che sarà attivo per un periodo di 25 anni, per accelerare lo sviluppo dei trasporti e dei servizi aerei orientati all'esportazione della produzione industriale.

Presenza Istituzionale Italiana in Moldova:

Ambasciata d'Italia a Chisinau

Str. Vlaicu Parcalab, n.63
Chisinau, Moldova
Tel. 373 22 201996
Tel. 01505 (fissi da Moldova)
Tel. 39 899033110 (da Italia)
E-mail : vizaitalia@email.it
Ambasciatore: Stefano de Leo

Ufficio ICE di di Bucarest

Italian Trade Commission
Str. A.D.Xenopol, n.15, Sector 1
010472 Bucuresti

E-mail: bucarest@ice.it
www.ice.gov.it/paesi/europa/moldavia/
Direttore: Mario Iaccarino



MOLDAVIA

PRINCIPALI INDICATORI ECONOMICI

	2005	2006	2007	2008	2009 ⁽¹⁾	2010 ⁽²⁾	2011 ⁽²⁾
PIL (miliardi di dollari US a prezzi correnti)	3,0	3,4	4,4	6,0	5,2	5,3	6,0
Tasso di crescita del PIL a prezzi costanti (variazioni percentuali)	7,5	4,8	3,0	7,2	-9,0	1,0	3,0
PIL pro capite alla parità del potere d'acquisto (dollari US)	2.359	2.560	2.719	2.984	2.760	3.220	3.510
Indice dei prezzi al consumo (variazioni percentuali)	11,9	12,7	12,4	12,7	0,1	4,0	5,9
Tasso di disoccupazione (%)	1,6 ⁽¹⁾	1,6 ⁽¹⁾	1,5 ⁽¹⁾	1,4 ⁽¹⁾	3,0	2,6	2,4
Popolazione (milioni)	3,6	3,6	3,6	3,6	3,6	3,6	3,5
Indebitamento netto (percentuale sul PIL)	2,0	-0,3	-0,3	-1,0	-9,0	-7,0	-5,0
Debito Pubblico (percentuale sul PIL)	33,9	29,8	23,5 ⁽¹⁾	22,3 ⁽¹⁾	31,5	40,4	46,8
Export beni & servizi (percentuale sul PIL)	51,2	45,3	45,2	40,0 ⁽¹⁾	38,7	39,3	39,8
Import beni & servizi (percentuale sul PIL)	91,9	91,9	96,0	86,5 ⁽¹⁾	78,4	79,1	79,1
Saldo di conto corrente (miliardi di dollari US)	-0,2	-0,4	-0,7	-1,1	-0,6	-0,5	-0,5
Debito totale estero (miliardi di dollari)	2,1	2,4	3,2	4,0 ⁽¹⁾	4,0	5,0	6,0

⁽¹⁾ Stime ⁽²⁾ Previsioni

Fonte: Economist Intelligence Unit

Posizione occupata dall'Italia come fornitore e cliente della Moldavia e relativa quota di mercato

	2005		2006		2007		2008		GEN. - GIU. 2009	
	pos.	quota %	pos.	quota %	pos.	quota %	pos.	quota %	pos.	quota %
FORNITORE	5°	6,6	5°	5,8	5°	5,4	5°	5,1	6°	4,7
CLIENTE	2°	12,7	2°	11,5	4°	5,1	4°	5,0	4°	5,4

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati FMI-DOTS nov. 2009

Per FORNITORE si intende la posizione occupata dall'Italia nella graduatoria dei paesi di provenienza dell'import della Moldavia

Per CLIENTE si intende la posizione occupata dall'Italia nella graduatoria dei paesi destinatari dell'export della Moldavia

INTERSCAMBIO COMMERCIALE CON L'ITALIA (valori in milioni di euro)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	Gen.-ott. 2008	Gen.-ott. 2009
Interscambio Italia	124	160	198	189	225	212	278	314	347	288	235
Variazione % rispetto al periodo precedente	51,4	28,8	24,0	-4,5	19,0	-5,9	31,1	13,2	10,2	-	-18,7
Export Italia	65	85	99	97	111	123	153	175	197	165	117
Variazione % rispetto al periodo precedente	37,5	32,2	15,6	-1,8	14,6	10,5	24,8	14,0	13,0	-	-28,9
Import Italia	59	74	99	92	114	89	125	140	149	124	118
Variazione % rispetto al periodo precedente	70,1	25,2	33,7	-7,2	23,7	-21,8	39,9	12,2	6,8	-	-5,1
Saldi	5	11	-1	5	-3	34	29	35	48	41	-1

Principali prodotti italiani esportati in Moldavia (Classificazione utilizzata: Ateco 2007 a 3 cifre) Periodo: gennaio - ottobre 2009	mln euro	% su export totale in Moldavia	Principali prodotti della Moldavia importati dall'Italia (Classificazione utilizzata: Ateco 2007 a 3 cifre) Periodo: Gennaio - ottobre 2009	mln euro	% su import totale dalla Moldavia
Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	21	17,9	Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	48	40,7
Tessuti	15	12,5	Altri prodotti tessili	18	15,7
Cuoio conciato e lavorato; articoli da viaggio, borse, pelletteria e selleria; pellicce preparate e tinte	10	8,9	Calzature	14	12,0
Medicinali e preparati farmaceutici	6	5,4	Oli e grassi vegetali e animali	7	6,0
Altri prodotti tessili	6	5,3	Cuoio conciato e lavorato; articoli da viaggio, borse, pelletteria e selleria; pellicce preparate e tinte	7	5,8
Altre macchine per impieghi speciali	4	3,8	Prodotti di colture agricole non permanenti	6	5,2

I dati del 2008 e del 2009 sono provvisori

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati ISTAT

Investimenti Diretti Esteri netti della Moldavia con il mondo

	2005	2006	2007	2008	2009 ⁽¹⁾	2010 ⁽²⁾	2011 ⁽²⁾
IDE netti in entrata (milioni di dollari US)	191	251	493	713	300	350	400
IDE netti in uscita (milioni di dollari US)	0	-1	12	33	0	10	15

⁽¹⁾ Stime ⁽²⁾ Previsioni

Fonte: Economist Intelligence Unit e UNCTAD

Investimenti Diretti Esteri netti dell'Italia con la Moldavia

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
IDE netti italiani in Moldavia (milioni di euro)	:	0	3	3	34	21	6
IDE netti della Moldavia in Italia (milioni di euro)	:	0	0	0	0	0	0

Fonte: EUROSTAT

MOLDAVIA

SCHEDA DI SINTESI POLITICA DI VICINATO

1. Sintesi dello stato di allineamento all'acquis comunitario

Nell'ambito dell'ENPI Strategy Paper e il Multiannual Indicative Programme 2007 – 2013 per la Moldavia¹, nel quale vengono indicate le priorità per il supporto allo sviluppo (processo democratico; riforma della pubblica amministrazione; riduzione della povertà e crescita economica), nel giugno del 2009² la Commissione ha adottato il Piano annuale per l'implementazione della politica europea di vicinato.

L'obiettivo del piano annuale è quello di attivare un programma di sostegno alla politica settoriale nella gestione delle acque e di supportare la pubblica Amministrazione ad attivare in maniera efficiente i processi di riforma e gli accordi bilaterali concordati in ambito ENPI attraverso l'attivazione di specifici programmi di assistenza tecnica e gemellaggi amministrativi.

Dall'indipendenza dall'Unione Sovietica nel 1991, il reddito delle famiglie nella Repubblica di Moldavia ha subito un decremento con una crescita della disoccupazione specialmente nelle aree rurali. Questo ha causato un forte flusso migratorio verso i paesi occidentali, depauperando la presenza di tecnici specializzati e manager in tutti i settori. La situazione economica generale è stata molto negativa fino al 2007 quando si è registrata una crescita del GDP, che rimane comunque lontano dagli standard europei facendo registrare la Moldavia tra i Paesi più poveri d'Europa anche se le analisi degli osservatori internazionali mostrano ottimismo sull'efficacia dei programmi di riforma attivati. Il problema più urgente rimane quello di garantire la distribuzione di acqua potabile (solo il 45% della popolazione ha accesso all'acqua potabile) ed un efficiente sistema di gestione delle acque reflue (solo il 31% della popolazione è collegato al sistema fognario).

Per risolvere tale problema è stato adottato nel 2007 un Piano Strategico per le Acque che prevede una serie di interventi a medio lungo termine, identificando le priorità d'intervento e le specifiche misure d'azione da realizzare anche attraverso il finanziamento di organismi internazionali e partner esteri. L'ammontare previsto di investimenti nel settore è di circa Euro 257 milioni per il periodo 2008-2012 e di circa Euro 1.643 milioni nel periodo 2012 – 2025. Nel 2008 è stato attivato un coordinamento di Governo presso la Presidenza per la gestione delle risorse provenienti dai diversi donatori internazionali.

Il settore, privatizzato nel 2000 e con una dotazione infrastrutturale risalente agli anni '70, è ora gestito dalle municipalità che non hanno una adeguata struttura gestionale e difficoltà finanziarie.

Obiettivo strategico della politica di sviluppo nazionale è la creazione delle condizioni per il miglioramento della qualità della vita attraverso politiche di sviluppo sostenibile e misure di prevenzione dell'inquinamento e di promozione dell'efficienza energetica grazie all'uso di fonti di energia rinnovabili.

Progressi si sono registrati nella legislazione degli appalti e nell'introduzione di sistemi di controllo interni, ma ancora molto resta da fare.

Saranno incoraggiati i Twinning e i programmi di assistenza tecnica a supporto dello sviluppo della legislazione penale, del settore energia, agricoltura e sicurezza alimentare, assistenza sociale. Viene considerato di particolare interesse il supporto all'Agenzia per la competitività e la protezione della proprietà intellettuale.

2. Annual Action Programme 2009 – fondi ENPI

Le priorità (componenti) e risorse finanziarie sono di seguito riepilogate³.

AAP 20091 – Moldavia in M€

Component	2009
I – Sector Policy Support Programme in the Water sector	45,0
II – Thechnical assistance and twinning in support of the implementation of the EU-Republic of Moldova Action Plan	7,0
TOTALE	52,0

Componente I - Sector Policy Support Programme in the Water sector

Principale obiettivo e assistere la Repubblica di Moldavia nell'implementazione della riforma del settore delle acque e di finanziare le attività prioritarie per il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione.

¹ C(2007)672;

² Commission Decision C(2009) 4287 del 09/06/2009

³ Le priorità per i progetti di cooperazione transfrontaliera con i Paesi dell'area Balcanica e confinanti della UE non sono indicate.

Il risultato previsto e la realizzazione degli obiettivi di medio termine del Piano Strategico Nazionale sulle acque del 2007 che consiste nel garantire almeno al 65% della popolazione la fornitura di acqua potabile e al 72% il collegamento alla rete fognaria entro il 2015.

Principali investimenti sono previsti: preparazione e realizzazione di un programma di emergenza per l'acqua potabile nelle zone urbane e rurali; Preparazione di un master plan sulla distribuzione e disinfezione delle acque; nuova legislazione in materia; costruzione o ristrutturazione delle infrastrutture fognarie urbane; costruzione o ristrutturazione del sistema fognario urbano; costruzione del nuovo sistema idrico rurale; costruzione del nuovo sistema fognario rurale

Component II - Technical assistance and twinning in support of the implementation of the EU-Republic of Moldova Action Plan

Obiettivo è supportare le istituzioni maggiormente rilevanti per rafforzare la capacità di realizzare gli obiettivi dell'Action Plan, migliorare la legislazione con l'adozione di norme e standard simili a quelli dell'Unione Europea e rafforzare le conoscenze nella pubblica amministrazione nei settori chiave di cooperazione tra la Moldavia e la UE

SCHEDE MERCATO MONTENEGRO

La crisi economica si è fatta sentire fortemente in Montenegro nel primo semestre del 2009: il PIL ha totalizzato poco meno di 1,6 miliardi di euro, con un calo del 3,5% rispetto al primo semestre del 2008.

Nel 2008 il PIL del Montenegro, dopo la crescita dell'8,6% nel 2006 e del 10,7% nel 2007 è aumentato, secondo i dati dell'Ente per la Statistica, dell'8,1%, restando in linea con il ritmo degli ultimi anni e raggiungendo circa 2,4 miliardi di euro.

La composizione del prodotto interno lordo montenegrino è dominata dai servizi (56,2%), seguiti dall'industria manifatturiera (11%), agricoltura (6,9%) e dalle costruzioni (3,4%).

Il settore del turismo ha registrato nel primo semestre del 2009 un calo del 7,3%, con 276.000 turisti. La mancanza degli investimenti e le poche attività dei concessionari operanti nel settore hanno contribuito ad un calo nel settore forestale dell'8,2%.

Un altro settore chiave del Paese, quello dell'edilizia, ha subito una contrazione del 21,3% rispetto ai primi sei mesi del 2008 – un dato particolarmente significativo tenendo conto della necessità di ricostruzione delle strutture del Paese.

L'inflazione misurata con l'indice armonizzato dei prezzi al consumo IAPC, a giugno 2009, è stata del 1,2 %, mentre l'aumento annuale dei prezzi al consumo è stato 2,8%.

L'indice dell'inflazione su base annuale a fine giugno è stato del 4%.

Commercio internazionale

Nel periodo gennaio – giugno 2009 l'interscambio del Montenegro con il resto del mondo è stato di 750 milioni di euro, con un forte calo (-40%) rispetto allo stesso periodo del 2008, con esportazioni pari a 139,1 milioni di Euro (-43,4%) ed importazioni pari a 610,4 milioni di Euro (-39,2%). Il deficit del bilancio commerciale è stato di 471 milioni di euro (-38%).

Il calo delle esportazioni è dovuto sia al rallentamento delle attività economiche, sia alla diminuzione della domanda esterna.

Nella struttura delle esportazioni prevalgono le voci alluminio e prodotti di alluminio, ferro ed acciaio, seguiti dai prodotti alcolici e macchinari.

La diminuzione del valore delle importazioni è dovuta alla flessione della domanda interna di prodotti importati, causata a sua volta dalla riduzione del flusso di capitale estero attraverso crediti e investimenti.

Tra i prodotti importati le principali voci sono: prodotti petroliferi, macchine utensili, macchine elettriche, prodotti di ferro e d'acciaio.

La maggior parte delle esportazioni del Montenegro si dirigono verso i mercati dell'UE e sono state pari a 72,8 milioni di euro ovvero il 52,3% delle esportazioni totali.

Nel periodo gennaio – giugno 2009, la Serbia è stata il primo acquirente del Paese con 34,7 milioni di euro ed ha inciso con il 24,9% sull'export montenegrino. Segue la Grecia con 31 milioni di euro (22,2%), e l'Italia con 16,9 milioni di euro (12,2%).

I Paesi CEFTA (Central European Free Trade Agreement) sono il secondo più grande mercato di sbocco per i prodotti del Paese: le esportazioni montenegrine in questi Paesi sono state pari a 61,7 milioni di euro incidendo per il 44,34 % sulle esportazioni totali.

Per quanto riguarda le *importazioni per paese*, la Serbia continua ad essere il primo fornitore del Montenegro (aiutata anche dal canale distributivo costituito dalla rete di vendita al dettaglio della Delta Holding di Belgrado) con importazioni del valore di 251,2 milioni di euro (41% del totale). Seguono Slovenia con 48,3 milioni di euro (7,9%) e Croazia con 45 milioni (7,4%), Bosnia con quasi 44 milioni (7,2%). L'Italia è il quinto fornitore del Montenegro con 41,4 milioni di euro (quota 6,8%).

Le importazioni dai paesi CEFTA sono di 361.067,98 milioni di euro, ovvero il 59,1% delle importazioni totali del Paese.

Le importazioni di merci dai Paesi dell'UE pari a 192,3 milioni di Euro, costituiscono il 31,5% sulle importazioni del

Montenegro.

Le principali importazioni del Paese riguardano le voci “Carburanti minerali” (48 milioni di euro, pari all’8% delle importazioni totali e -45,8%), “macchinari e macchine”(38 milioni di euro, - 65,6%) .La diminuzione delle importazione di questi prodotti e’ la conseguenza del notevole calo nel settore dell’edilizia.

Investimenti diretti esteri

Gli investimenti diretti esteri netti nel periodo gennaio-giugno 2009 hanno totalizzato 323,5 milioni di euro con una crescita dell’1,1% rispetto al primo semestre del 2008. Le entrate IDE totali sono state pari a 396,2 milioni di euro.

La struttura delle entrate IDE e’ cambiata rispetto agli anni precedenti quando era prevalentemente composta da investimenti nel settore immobiliare. Sono in aumento gli investimenti nelle aziende manifatturiere e nel settore bancario che durante i primi sei mesi del 2009 hanno totalizzato 231,4 milioni di euro (+38,9%).

Gli investimenti nel settore immobiliare sono stati di 81,4 milioni di euro, con una flessione netta del 52,5%.

L’interscambio commerciale tra Montenegro e Italia

Nel periodo gennaio - giugno 2009, secondo i dati pubblicati dall’Ente per la Statistica del Montenegro (MONTSTAT), l’Italia è risultata il secondo partner commerciale del Paese, con un interscambio complessivo di circa 58 milioni di euro, costituito da 41 milioni di euro di importazioni (7% delle totali importazioni montenegrine) e da quasi 17 milioni di euro di esportazioni (12% delle importazioni montenegrine). Il saldo commerciale a favore dell’Italia e’ stato pari a circa 24 milioni di euro.

L’Italia è stata nello stesso periodo il quinto Paese fornitore del Montenegro, preceduto da Serbia, Slovenia, Croazia e Bosnia – Erzegovina, con i quali il Paese e legato per motivi storici e geografici, ed il terzo Paese acquirente, dopo Serbia e Grecia.

I settori merceologici piu’ rilevanti nella prima metà del 2009, per quanto riguarda le esportazioni italiane in Montenegro, sono stati: alluminio, prodotti in alluminio, prodotti della siderurgia, legno e prodotti in legno.

Per quanto riguarda le importazioni italiane dal Montenegro i settori principali sono stati: metallo e prodotti in metallo ed, in misura molto minore, prodotti siderurgici, legno e prodotti in legno (esclusi i mobili).

Sono previsti da parte delle aziende italiane investimenti per un totale di circa quattro miliardi di euro in progetti del settore, in un’ottica di un sempre maggiore collegamento del sistema energetico del Montenegro con il sistema europeo.

In questo senso sono stati ratificati due Memorandum d’intesa relativi allo sviluppo del settore energetico ed alla realizzazione di studi di fattibilità tecnica ed economica dei lavori di ricostruzione sulla ferrovia Belgrado-Bar.

Il progetto di collaborazione tra la compagnia italiana “Terna” e la EPCG, con lo scopo di avviare l’interconnessione tra il sistema elettroenergetico italiano e quello montenegrino. prevede l’installazione di un cavo sottomarino ad alta tensione (1000 MW) nell’Adriatico, partendo dalla città montenegrina di Tivat fino a Pescara.

Presenza Istituzionale Italiana in Montenegro:

Ambasciata d’Italia a Podgorica:

Dzordza Vasingtona bb

81000 Podgorica

T +382 20 234-044

F +382 20 234-041

E-Mail: segreteria.podgorica@esteri.it

www.ambpodgorica.esteri.it

Ambasciatore: Sergio Barbanti



MONTENEGRO

PRINCIPALI INDICATORI ECONOMICI

	2005	2006	2007	2008	2009 ⁽¹⁾	2010 ⁽²⁾	2011 ⁽²⁾
PIL (miliardi di dollari US a prezzi correnti)	2,3	2,7	3,8	4,8 ⁽¹⁾	4,4	4,4	4,7
Tasso di crescita del PIL a prezzi costanti (variazioni percentuali)	4,2	8,6	10,7	7,5	-4,5	0,5	3,5
PIL pro capite alla parità del potere d'acquisto (dollari US)	7.959	8.912	10.119	11.111 ⁽¹⁾	10.833	10.784	11.342
Indice dei prezzi al consumo (variazioni percentuali)	3,4	2,1	3,5	9,0	3,4	2,6	3,2
Tasso di disoccupazione (%)	19,7	14,5	12,1	10,7	n.d.	n.d.	n.d.
Popolazione (milioni)	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6	n.d.	n.d.
Indebitamento netto (percentuale sul PIL)	-1,8	2,4	7,0	1,3	-1,9	-0,8	0,5
Debito Pubblico (percentuale sul PIL)	40,9	34,8	27,5	32,4	36,0	41,6	n.d.
Export beni & servizi (percentuale sul PIL)	43,5	49,4	47,5	43,0	40,1	42,1	n.d.
Import beni & servizi (percentuale sul PIL)	61,1	79,1	79,5	76,2	64,0	59,0	n.d.
Saldo di conto corrente (miliardi di dollari US)	-0,2	-0,7	-1,1	-1,4	-0,7	-0,7	-0,6
Debito totale estero (miliardi di dollari)	0,8 ⁽¹⁾	1,1 ⁽¹⁾	1,6 ⁽¹⁾	2,2 ⁽¹⁾	2,4	2,6	2,7

⁽¹⁾ Stime ⁽²⁾ Previsioni

Fonte: Economist Intelligence Unit e Fondo Monetario Internazionale

Posizione occupata dall'Italia come fornitore e cliente del Montenegro e relativa quota di mercato

	2005		2006		2007		2008	
	pos.	quota %	pos.	quota %	pos.	quota %	pos.	quota %
FORNITORE	3°	9,4	3°	9,5	2°	7,9	4°	6,6
CLIENTE	2°	31,8	1°	38,1	1°	29,8	1°	28,9

Fonte: elaborazioni Osservatorio economico su dati Statistical Office of Montenegro-MONSTAT

Per FORNITORE si intende la posizione occupata dall'Italia nella graduatoria dei paesi di provenienza dell'import del Montenegro

Per CLIENTE si intende la posizione occupata dall'Italia nella graduatoria dei paesi destinatari dell'export del Montenegro

INTERSCAMBIO COMMERCIALE CON L'ITALIA (valori in milioni di euro)

	2006	2007	2008	Gen.-ott. 2008	Gen.-ott. 2009
Interscambio Italia	319	310	330	288	141
Variazione % rispetto al periodo precedente	-	-2,9	6,6	-	-51,2
Export Italia	141	151	206	185	103
Variazione % rispetto al periodo precedente	-	6,7	36,8	-	-44,3
Import Italia	178	159	124	103	38
Variazione % rispetto al periodo precedente	-	-10,5	-22,0	-	-63,6
Saldi	-37	-9	82	82	65

Principali prodotti italiani esportati in Montenegro (Classificazione utilizzata: Ateco 2007 a 3 cifre) Periodo: gennaio - ottobre 2009	mln euro	% su export totale in Montenegro	Principali prodotti del Montenegro importati dall'Italia (Classificazione utilizzata: Ateco 2007 a 3 cifre) Periodo: gennaio - ottobre 2009	mln euro	% su import totale dal Montenegro
Prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	10	10,0	Pietra, sabbia e argilla	2	5,9
Apparecchiature per le telecomunicazioni	7	6,6	Prodotti della siderurgia	1	3,1
Calzature	5	5,0	Legno tagliato e piallato	1	3,0
Mobili	5	4,6	Frutta e ortaggi lavorati e conservati	1	2,9
Materiali da costruzione in terracotta	4	3,5	Rifiuti	1	2,9

I dati del 2008 e del 2009 sono provvisori

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati ISTAT

Investimenti Diretti Esteri netti del Montenegro con il mondo

	2005	2006	2007	2008	2009 ⁽¹⁾	2010 ⁽²⁾	2011 ⁽²⁾
IDE netti in entrata (milioni di dollari US)	478	618	876	939	n.d.	n.d.	n.d.
IDE netti in uscita (milioni di dollari US)	4	33	157	108	n.d.	n.d.	n.d.

⁽¹⁾ Stime ⁽²⁾ Previsioni

Fonte: UNCTAD

Investimenti Diretti Esteri netti dell'Italia con il Montenegro

	2004	2005	2006	2007	2008	Gen.-set. 2008	Gen.-set. 2009
IDE netti italiani in Montenegro (milioni di euro)	:	:	:	6,6	-0,1	-0,2	0,4
IDE netti del Montenegro in Italia (milioni di euro)	:	:	:	0,0	0,4	0,4	0,3

Fonte: Banca d'Italia

MONTENEGRO

SCHEDE DI SINTESI POLITICA DI VICINATO

1. Sintesi dello stato di allineamento all'*acquis* comunitario¹

L'Accordo di Stabilizzazione e Associazione (SAA) tra il Montenegro e l'EU è stato firmato nell'Ottobre 2007, la ratificazione da parte degli Stati membri prosegue² e il Montenegro sta continuando a dare attuazione agli impegni previsti nel SAA per una sua piena attuazione dopo la ratifica.

L'UE sta fornendo indirizzi alle autorità nazionali nell'ambito della Partnership Europea³, queste ultime stanno completando la definizione del quadro normativo (in primis l'attuazione della Costituzione) e rafforzando le capacità amministrative e istituzionali. Tuttavia in materia di PA restano da fare diversi progressi per migliorare la professionalità dei funzionari pubblici e rafforzare le strutture amministrative.

Occorre rafforzare l'indipendenza del sistema giudiziario, il sistema parlamentare di monitoraggio e verifica dell'attuazione della legislazione, la lotta alla corruzione e al crimine organizzato - nonostante gli sforzi per la definizione del quadro legislativo e amministrativo in questo ambito -, e creare organismi indipendenti di supervisione e regolamentazione. Inoltre è necessaria la riforma del sistema elettorale in linea con la costituzione. Sono necessari ulteriori interventi per il rispetto dei diritti umani (anche la condizione femminile deve migliorare) e la protezione delle minoranze e per garantire la libertà di espressione. Una nuova legge sull'immigrazione e un regolamento sui visti sono entrati in vigore, ma restano da fare dei progressi per l'avvicinamento del regime dei visti agli standard UE.

L'economia ha subito un forte rallentamento nel 2009, come risultato la finanza pubblica è sotto pressione e il debito pubblico è aumentato, anche se il deficit è stato ridotto con tagli e privatizzazioni. Nonostante la crisi, il Governo ha portato avanti una serie di riforme verso la realizzazione di un'economia di mercato. Gli squilibri esterni e l'inflazione si sono ridotti e gli indicatori del mercato del lavoro sono migliorati.

Per far fronte al *credit crunch* lo Stato è intervenuto per fornire prestiti e garanzie ai settori chiave dell'economia, tuttavia le condizioni del settore manifatturiero sono peggiorate notevolmente per via della riduzione della domanda esterna e la caduta dei prezzi dell'acciaio e dell'alluminio.

Buoni progressi ci sono stati nel campo della protezione dei consumatori e della ricerca e in alcune aree del mercato interno. Sono state introdotte nuove norme per la rendicontazione delle imprese, ma occorre accelerare il rilascio di licenze e permessi. Anche in materia doganale sono necessari ulteriori progressi (semplificazione delle procedure, dazi, etc.). È stata adottata una nuova legge in materia di proprietà intellettuale. Limitati sono stati i progressi, tra gli altri, nella politica industriale; anche per il sostegno alle PMI sono necessari interventi di garanzia, incubatori e politiche per i cluster.

Il Montenegro partecipa alle iniziative di cooperazione regionale⁴ e al 7° PQR&S.

2. Multi-annual indicative planning document (MIPD) 2009- 2011 – Fondi IPA⁵

Il Montenegro beneficia del supporto IPA per le Componenti I e II e fino a quando non riceverà l'accreditamento per la gestione decentralizzata- DIS (prevista per il 2010) l'assistenza IPA è gestita dalla Delegazione della Commissione europea a Podgorica.

Si evidenziano in sintesi le priorità di intervento di maggiore interesse.

Montenegro: Multi-Annual Indicative Financial Framework in M€

Component	2009	2010	2011	2009 - 2011
I – Transition Assistance and Institution Building	28,63	29,24	29,84	87,71
II – Cross-border cooperation	4,67	4,76	4,86	14,29
TOTALE	33,3	34,0	34,7	102

Componente I – Institution and capacity building

La componente prevede interventi per l'avvicinamento ai criteri politici (asse prioritario 1) quali: *good governance*, stato di diritto, riforma del sistema giudiziario, riforma della PA, diritti umani, sviluppo della società civile, inclusione sociale, partecipazione del

¹ Brussels, 14.10.2009 SEC(2009) 1336 COMMISSION STAFF WORKING DOCUMENT MONTENEGRO 2009 PROGRESS REPORT accompanying the COMMUNICATION FROM THE COMMISSION TO THE EUROPEAN PARLIAMENT AND THE COUNCIL: Enlargement Strategy and Main Challenges 2009-2010, {COM(2009) 533}.

² Al 1 settembre 2009 22 Stati lo avevano ratificato.

³ 2007/49/EC: Council Decision of 22 January 2007 on the principles, priorities and conditions contained in the European Partnership with Montenegro

⁴ The South East European Cooperation Process (SEECP), the Regional Cooperation Council (RCC), the Central European Free Trade Agreement (CEFTA).

⁵ Le priorità per i progetti di cooperazione transfrontaliera con i Paesi dell'area Balcanica e confinanti della UE non sono indicate.

mondo delle imprese e protezione dei consumatori, lotta alla corruzione (25-40% delle risorse della componente).

L'asse prioritario 2 prevede interventi sul contesto economico come segue (30-45% delle risorse della componente).

Competitività: da un punto di vista economico il funzionamento di un fondo centrale di garanzia resta una priorità, il sostegno alla competitività e al contesto in cui operano le imprese prosegue (ad esempio con riduzione delle barriere alle attività economiche e miglioramento dei servizi alle imprese) così come l'incoraggiamento a investimenti in ricerca e innovazione, in particolare per le PMI. Va rafforzato il dialogo tra le parti sociali e le istituzioni.

Infrastrutture: riabilitazione del sistema ferroviario, collegamento del porto di Bar con il corridoio X, proseguimento delle attività di costruzione dell'autostrada Adriatica-Ionica (collegamento al corridoio Vc).

Ambiente: sostegno agli investimenti in acque reflue, rifiuti solidi, inquinamento atmosferico e protezione dell'ambiente.

Infine l'asse 3 è dedicato a sostenere il Montenegro nel processo di adesione tramite l'introduzione e attuazione dell'*acquis* in diversi ambiti, in sintesi: sistema statistico nazionale; politica agricola e della pesca, inclusi gli standard e la normativa; riforma del sistema energetico e sviluppo del mercato energetico; mercato interno e libera circolazione dei beni; aiuti di Stato e appalti pubblici; controllo finanziario; dogane e imposizione fiscale; IPR; ICT anche con riferimento a sistemi di controllo dei dati; legislazione ambientale; sistema finanziario; sostegno alle autorità per l'aviazione civile (25-40% delle risorse della componente).

SCHEDE MERCATO ROMANIA

I rapporti economico-commerciali tra Italia e Romania hanno radici profonde e sono favoriti da un forte legame storico - culturale, da affinità linguistiche, dalle comuni origini latine. Dopo la rivoluzione del dicembre 1989, che ha avviato il processo di liberalizzazione economica del Paese, tali rapporti si sono sviluppati sino a determinare una forte integrazione economica e sociale tra i due Paesi, con una straordinaria "migrazione" delle nostre imprese in Romania (se ne contano circa 20.000 attive), a cui è corrisposto un intenso flusso migratorio di lavoratori romeni in Italia, attualmente oltre un milione. Sin dagli anni '90 molte piccole e medie aziende italiane hanno aperto insediamenti produttivi nel nord-ovest della Romania, esportando il modello vincente dei distretti industriali italiani, nei settori tradizionali e "labour intensive" quali il tessile e abbigliamento, le calzature, la lavorazione del legno. La presenza italiana si è poi estesa ad altre aree geografiche del Paese.

Ad iniziare dal 2007, il numero delle aziende investitrici nei settori manifatturieri tradizionali (tessile-abbigliamento, calzature, mobili ecc.) ha iniziato a diminuire e molte delocalizzazioni si sono orientate su altri Paesi più convenienti per il costo della manodopera. Nonostante ciò esiste ancora un vantaggio competitivo in Romania rispetto all'Italia che, unito all'entrata nell'Unione Europea, permette alle aziende più competitive, che hanno saputo investire in termini organizzativi e tecnologici, di continuare ad operare non solo per le esportazioni, ma anche per il mercato locale in continua evoluzione verso modelli di consumo sempre più sofisticati.

Contemporaneamente sono cresciuti gli investimenti italiani che riguardano settori più avanzati, quali l'energia ed i grandi progetti infrastrutturali, in considerazione anche dei piani governativi di investimento che si avvalgono del contributo dei fondi strutturali. Settori nuovi potenzialmente interessanti per le aziende italiane potrebbero essere quello delle energie rinnovabili, in particolare l'eolico e il fotovoltaico, e il settore dell'agricoltura con particolare riguardo all'agricoltura biologica, che riveste molto interesse ed è sostenuto anche da finanziamenti in ambito europeo.

Congiuntura economica

Negli ultimi anni la Romania ha attraversato un periodo di grande sviluppo economico, con una crescita media annua del PIL intorno al 7%, favorita dal forte incremento degli investimenti esteri, da un processo di ristrutturazione politica ed economica e dall'aumento dei rapporti commerciali con i Paesi europei, dopo l'ingresso nell'UE avvenuto l'1 gennaio 2007. Il trend positivo ha subito un brusco rallentamento nel 2009 per gli effetti negativi della crisi economica internazionale. I dati disponibili fino alla fine del terzo trimestre (settembre 2009) indicano un calo del PIL del 7,4% rispetto allo stesso periodo del 2008.

Le previsioni per il 2010 indicano l'inizio di un processo di lenta ripresa economica, dopo la pesante crisi del 2009; sarà comunque necessario attendere il prossimo anno per il consolidamento di un vero e proprio trend positivo. Le ultime stime pubblicate dal Fondo Monetario Internazionale e dalle agenzie di rating internazionali hanno rivisto le previsioni di crescita in leggero rialzo (tra l'1 e il 2%) rispetto a quanto precedentemente preventivato, anche per effetto di una ritrovata stabilità politica conseguente ai risultati delle ultime elezioni presidenziali.

Per fronteggiare gli effetti negativi della crisi economica e finanziaria sullo sviluppo economico della Romania è stato raggiunto un accordo nel mese di marzo 2009 tra il Governo romeno, il Fondo Monetario Internazionale, la Commissione Europea e la Banca Mondiale, per la concessione di un prestito di circa 20 miliardi di euro in due anni.

Il prestito ha l'obiettivo di limitare la drastica riduzione di flussi di capitali, ridurre il deficit esterno e di bilancio, stabilizzare il tasso di cambio e aumentare la liquidità delle banche per favorire la concessione di crediti alle imprese.

Commercio estero e interscambio con l'Italia

Il grado di apertura al commercio internazionale dell'economia romena è molto elevato, favorito da un'economia aperta e dal recente ingresso nell'Unione Europea. Nel primo semestre 2009 la crisi economica internazionale ha provocato effetti negativi sul commercio internazionale, generando anche in Romania una forte riduzione del volume degli scambi, soprattutto sul fronte delle importazioni da cui l'economia è ancora fortemente dipendente. Nel 2008 l'export romeno ha raggiunto un valore di 33 miliardi di euro, a fronte di esportazioni pari a 56 miliardi; per la fine del 2009 le stime riferiscono di un forte calo delle importazioni del 35%, e di un calo più contenuto dell'export, pari a circa il 20%.

L'Italia è il secondo partner commerciale della Romania dopo la Germania, sia come Paese fornitore che come mercato di destinazione dell'export, e vanta un interscambio superiore agli 11,5 milioni di euro nel 2008. Per meglio valutare l'importanza del mercato romeno per l'Italia, basti pensare che l'interscambio con la Romania è maggiore di quello registrato con il Giappone o con l'India, paesi altrettanto importanti per l'Italia.

Le principali voci dell'export italiano verso la Romania sono macchinari a attrezzature meccaniche, apparecchi e materiale elettrico, pelli, mezzi di trasporto, calzature, materie plastiche ferro e acciaio, indumenti ed accessori di

abbigliamento. L'Italia importa invece dalla Romania indumenti ed accessori di abbigliamento, macchinari e attrezzature meccaniche, calzature, tabacco, mezzi di trasporto. La presenza di alcune tipologie merceologiche sia nell'export che nell'import evidenzia un peso preponderante degli scambi di semilavorati e prodotti finiti, nell'ambito dei processi di delocalizzazione produttiva e di lavorazioni in conto terzi.

Investimenti esteri e presenza italiana

Sin dagli anni '90 la Romania ha attuato una politica di forte liberalizzazione degli investimenti esteri, che è stata recentemente sostenuta da una serie di agevolazioni fiscali, in primis l'aliquota unica di tassazione dei redditi al 16%, e dalla semplificazione delle procedure per la costituzione delle società. Tale situazione ha favorito un notevole incremento degli investimenti negli ultimi anni, con un picco massimo di oltre 9 milioni di euro registrato nel 2006 e nel 2008. I settori preferiti dagli investitori stranieri sono stati: componentistica auto, industria delle costruzioni e servizi (in particolare servizi bancari - assicurativi e servizi IT).

Nel 2009 si è però assistito ad un calo degli investimenti, determinato dagli effetti negativi della crisi economica sulle attività produttive e sull'accesso al credito, che hanno costretto molti operatori a rimandare i propri progetti o a interrompere quelli già avviati, soprattutto nel settore immobiliare. Si prevede comunque la ripresa di un trend di crescita, dopo il brusco calo registrato nel 2009, con un valore stimato a 5,7 miliardi di euro per il 2010.

Il numero totale di imprese estere registrate in Romania dal 1991 è di 166.289, di cui 6.362 nuove aziende nei primi undici mesi del 2009. L'Italia continua ad essere, da oltre 10 anni, il principale paese investitore per numero di aziende registrate, mentre detiene il settimo posto tra i paesi investitori per capitale versato. Al 30 novembre 2009, secondo i dati dell'Ufficio del Registro del commercio, erano registrate complessivamente 28.055 imprese italiane per un capitale versato di 946 milioni di euro.

Fondi strutturali

Con l'adesione all'Unione Europea, dall'1 gennaio 2007 la Romania può beneficiare dei finanziamenti concessi nell'ambito dei *fondi strutturali*. Le risorse disponibili per il Paese nel periodo di programmazione 2007 – 2013 ammontano a circa 31 miliardi di Euro, un'opportunità unica per lo sviluppo economico e sociale della Romania. I campi di intervento in cui è più evidente il divario con gli altri Paesi dell'Unione sono: infrastrutture, trasporti, ambiente, energia, agricoltura, riequilibrio dello sviluppo regionale, crescita della capacità amministrativa.

La fase iniziale di accesso ai fondi non è stata agevole, ma dopo quasi tre anni dall'avvio dei finanziamenti le autorità romene hanno ora acquisito una migliore conoscenza delle modalità di accesso e di utilizzo di tali strumenti, adottando anche dei provvedimenti specifici per semplificare le fasi di presentazione dei progetti, la preparazione dei dossier e le procedure di verifica delle richieste. I fondi strutturali rappresentano una straordinaria opportunità anche per le imprese italiane, che possono partecipare ai bandi in forma diretta (presentando dei progetti) ma anche in forma indiretta (partecipando alle gare organizzate dai beneficiari).

Presso l'ICE di Bucarest è attivo un *Desk Fondi Strutturali* che opera a supporto delle imprese italiane interessate ai programmi operativi e alle misure che prevedono opportunità commerciali e di investimento.

Presenza Istituzionale Italiana in Romania:

Ambasciata d'Italia a Bucarest

Str. Henri Coanda, n.9, Sector 1
010667 Bucaresti
Tel.: +40 21 3052100
Fax: +40 21 3120422
E-mail : ambasciata.bucarest@esteri.it
www.ambbucarest.esteri.it
Ambasciatore: Mario Cospito

Ufficio ICE di di Bucarest

Ufficio ICE Bucarest
Italian Trade Commission
Str. A.D.Xenopol, n.15, Sector 1 – 010472 Bucaresti
E-mail: bucarest@ice.it
www.ice.it/paesi/europa/romania
Direttore: Mario Iaccarino

ROMANIA

PRINCIPALI INDICATORI ECONOMICI

	2005	2006	2007	2008	2009 ⁽¹⁾	2010 ⁽²⁾	2011 ⁽²⁾
PIL (miliardi di dollari US a prezzi correnti)	99,2	122,7	169,3	200,1	166,2	184,2	199,1
Tasso di crescita del PIL a prezzi costanti (variazioni percentuali)	4,2	7,9	6,0	7,1	-7,4	1,0	3,5
PIL pro capite alla parità del potere d'acquisto (dollari US)	9.393	10.485	11.453	12.540	11.780	12.060	12.640
Indice dei prezzi al consumo (variazioni percentuali)	9,0	6,6	4,8	7,8	5,5	4,3	3,3
Tasso di disoccupazione (%)	5,9	5,2	4,1	4,4	7,6	5,9	4,9
Popolazione (milioni)	21,6	21,5	21,5	21,5	21,5	21,4	21,4
Indebitamento netto (percentuale sul PIL)	-0,8	-1,5	-3,1	-4,8	-7,4	-6,0	-3,9
Debito Pubblico (percentuale sul PIL)	15,7	12,3	13,2	14,7	21,2	25,2	26,4
Export beni & servizi (percentuale sul PIL)	33,1	32,3	29,5	30,9	29,9	30,4	31,2
Import beni & servizi (percentuale sul PIL)	43,2	44,3	43,5	43,5	36,3	36,4	36,6
Saldo di conto corrente (miliardi di dollari US)	-8,6	-12,8	-23,0	-24,8	-7,4	-8,3	-9,8
Debito totale estero (miliardi di dollari)	38,9	54,0	85,4	97,8 ⁽¹⁾	113,8	121,4	122,1

⁽¹⁾ Stime ⁽²⁾ Previsioni

Fonte: Economist Intelligence Unit

Posizione occupata dall'Italia come fornitore e cliente della Romania e relativa quota di mercato

	2005		2006		2007		2008		GEN. - GIU. 2009	
	pos.	quota %	pos.	quota %	pos.	quota %	pos.	quota %	pos.	quota %
FORNITORE	1°	15,4	2°	14,5	2°	12,7	2°	11,4	2°	12,3
CLIENTE	1°	19,1	1°	17,8	1°	17,1	2°	15,6	2°	16,1

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati FMI-DOTS nov. 2009

Per FORNITORE si intende la posizione occupata dall'Italia nella graduatoria dei paesi di provenienza dell'import della Romania

Per CLIENTE si intende la posizione occupata dall'Italia nella graduatoria dei paesi destinatari dell'export della Romania

INTERSCAMBIO COMMERCIALE CON L'ITALIA (valori in milioni di euro)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	Gen.-ott. 2008	Gen.-ott. 2009
Interscambio Italia	5.236	6.734	7.431	7.765	8.331	8.748	9.837	10.406	10.096	8.657	6.281
Variazione % rispetto al periodo precedente	35,5	28,6	10,3	4,5	7,3	5,0	12,5	5,8	-3,0	-	-27,4
Export Italia	2.672	3.363	3.616	3.870	4.288	4.671	5.529	5.990	5.820	5.039	3.282
Variazione % rispetto al periodo precedente	39,0	25,9	7,5	7,0	10,8	8,9	18,4	8,3	-2,8	-	-34,9
Import Italia	2.564	3.371	3.815	3.895	4.043	4.077	4.308	4.416	4.276	3.618	2.999
Variazione % rispetto al periodo precedente	32,0	31,5	13,2	2,1	3,8	0,8	5,7	2,5	-3,2	-	-17,1
Saldi	108	-8	-199	-25	245	594	1.222	1.573	1.543	1.421	283

Principali prodotti italiani esportati in Romania (Classificazione utilizzata: Ateco 2007 a 3 cifre) Periodo: Gennaio - ottobre 2009	mln euro	% su export totale in Romania	Principali prodotti della Romania importati dall'Italia (Classificazione utilizzata: Ateco 2007 a 3 cifre) Periodo: Gennaio - ottobre 2009	mln euro	% su import totale dalla Romania
Cuoio conciato e lavorato; articoli da viaggio, borse, pelletteria e selleria; pellicce preparate e tinte	213	6,5	Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia)	508	16,9
Tessuti	210	6,4	Calzature	320	10,7
Altre macchine per impieghi speciali	148	4,5	Tabacco	228	7,6
Articoli in materie plastiche	137	4,2	Apparecchi per uso domestico	140	4,7
Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	137	4,2	Autoveicoli	129	4,3
Altre macchine di impiego generale	136	4,1	Mobili	118	3,9

I dati del 2008 e del 2009 sono provvisori

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati ISTAT

Investimenti Diretti Esteri netti della Romania con il mondo

	2005	2006	2007	2008	2009 ⁽¹⁾	2010 ⁽²⁾	2011 ⁽²⁾
IDE netti in entrata (milioni di dollari US)	6.483	11.367	9.923	13.305	6.000	8.000	11.000
IDE netti in uscita (milioni di dollari US)	-31	423	278	-272	80	150	150

⁽¹⁾ Stime ⁽²⁾ Previsioni

Fonte: Economist Intelligence Unit e UNCTAD

Investimenti Diretti Esteri netti dell'Italia con la Romania

	2004	2005	2006	2007	2008	Gen.-set. 2008	Gen.-set. 2009
IDE netti italiani in Romania (milioni di euro)	133,8	184,9	220,1	175,7	1.176,3	1.055,2	72,1
IDE netti della Romania in Italia (milioni di euro)	7,2	12,4	4,8	19,9	65,3	47,3	2,0

Fonte: Banca d'Italia

SCHEDE MERCATO SERBIA

Nel 2009 il PIL della Serbia, arrivato a giugno a circa 33 miliardi di euro, ha registrato un calo, secondo le stime del Ministero delle Finanze serbo, del 3%,

Si tratta di un dato che è stato determinato in gran parte dagli effetti della crisi economica internazionale, ma che non deve oscurare il dato positivo di fondo: il PIL serbo è infatti aumentato negli ultimi otto anni ad un tasso medio del 5,5%.

I parametri macroeconomici della Serbia negli anni di transizione prima della crisi (2001 – 2008) sono in generale caratterizzati da una crescita costante del PIL, dal calo dell'inflazione, da una forte crescita dell'interscambio commerciale con l'estero, ma anche da un forte deficit nel commercio e da una crescita delle retribuzioni superiore a quella della produttività. Il PIL pro capite, infatti, è passato dai 1.723 euro nel 2001, a 4.597 euro nel 2008, come conseguenza della crescita, ma anche dell'apprezzamento del dinaro serbo. In termini di percentuale sul PIL, il deficit commerciale è passato dal livello di 7,6% nel 2001, al 18,2% nel 2008.

Nella struttura del PIL nel 2009 il settore dei servizi rappresenta circa il 66% del totale, seguito da quello industriale e da quello dell'agricoltura, con una forte tendenza di crescita del settore dei servizi negli ultimi anni.

Commercio internazionale

Nei primi undici mesi del 2009 l'interscambio della Serbia con il resto del mondo è ulteriormente peggiorato, mantenendo il trend della fine del 2008, con un calo del 20,9% delle esportazioni, che hanno raggiunto 5,4 miliardi di euro, ed un calo del 28,9% delle importazioni, che hanno raggiunto 10,2 miliardi di euro. Il saldo commerciale negativo è di più di 4,7 miliardi di euro, un fenomeno strutturale determinato, soprattutto negli anni precedenti, dalla forte domanda di prodotti energetici e di materie prime (ferro e rame) e, per quanto riguarda la capacità di esportare i propri prodotti, dai ritardi del processo di ristrutturazione ed ammodernamento dell'industria serba.

I principali beni esportati dalla Serbia sono stati abbigliamento, energia elettrica e prodotti ortofrutticoli. L'Italia è stata nel periodo gennaio - novembre 2009 il quarto Paese acquirente della Serbia, con 534 milioni di euro, con un calo del 25,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, mantenendo la posizione del 2008. L'Italia ha scontato negli anni precedenti la notevole crescita degli acquisti dalla Serbia di alcuni stati dell'area balcanica (Montenegro e Bosnia Erzegovina), ma anche della Germania.

Per quanto riguarda le importazioni, la Federazione Russa mantiene il primo posto tra i fornitori, grazie soprattutto al grande fabbisogno energetico della Serbia, con 1,274 miliardi di euro, in calo del 41% rispetto all'anno precedente.

Al secondo posto tra i fornitori della Serbia è la Germania con 1,271 milioni di euro (-24,6%), seguita dall'Italia con 1 miliardo di euro (-26,9%) e dalla Cina con 780 milioni di euro (-28%). Le importazioni serbe sono costituite prevalentemente da semilavorati (60%), seguiti da beni di investimento (22%).

Investimenti diretti esteri

Nei primi undici mesi del 2009, secondo i dati preliminari del Ministero delle Finanze, gli IDE in Serbia hanno totalizzato 1.287 milioni di dollari. Il principale investitore in questo periodo è stata la Russia (405 milioni di dollari), seguita da Austria (202 milioni), Olanda (134 milioni) e Italia (73 milioni).

Per quanto riguarda la provenienza geografica degli investimenti esteri in Serbia, secondo i dati della Banca Centrale, riferiti esclusivamente agli investimenti liquidi nel periodo 2005-2008, l'Austria è risultata il primo investitore con 2,4 miliardi di dollari, seguita da Grecia, Norvegia e Germania. L'Italia si colloca al quinto posto tra i Paesi investitori.

La struttura settoriale degli IDE nel periodo 2000-2008 mostra che il settore finanziario ha attirato la maggior parte degli investimenti, seguito, nell'ordine, da telecomunicazioni, trasporti, industria chimica, e manufatti (abbigliamento, calzature, tessili, legno).

Per i prossimi anni, essendo ormai in via di conclusione il ciclo di privatizzazioni delle aziende piccole e medie, con oltre duemila aziende a capitale sociale vendute dal 2000 ad oggi, il Governo serbo considera la crescita degli investimenti *greenfield* come una delle priorità da perseguire per lo sviluppo dell'economia e per l'aumento dell'occupazione.

La firma, avvenuta a settembre 2008, dell'accordo tra la FIAT da una parte e la Zastava di Kragujevac e lo Stato serbo dall'altra ha posto le basi per quello che costituisce il più grande investimento industriale estero in Serbia, non solo

dell'Italia ma in assoluto, dall'inizio del processo di transizione.

Rapporti economici tra Italia e Serbia

Nei primi undici mesi del 2009 l'Italia è risultata il terzo partner commerciale della Serbia, con un interscambio complessivo di 1.534 milioni di euro, costituito da 534 milioni di euro di importazioni (-25,6% rispetto al periodo gennaio - novembre del 2008) e da un miliardo di euro di esportazioni (-26,9% rispetto all'anno precedente). Il saldo commerciale a favore dell'Italia e' stato pari a circa 467 milioni di euro.

L'Italia è stata nel periodo gennaio – novembre 2009 il terzo Paese fornitore della Serbia, preceduto dalla Federazione Russa (ma si noti che la Russia vende al paese essenzialmente gas e petrolio) e dalla Germania, ed il quarto Paese acquirente.

I settori merceologici più rilevanti per il 2009, per quanto riguarda le esportazioni italiane, sono stati: veicoli, macchine d'impiego generale, filati, tessuti e altri prodotti tessili, macchine per impieghi speciali e abbigliamento. Per quanto riguarda le importazioni dalla Serbia i settori principali sono stati: abbigliamento, ferro e acciaio, calzature, metalli non ferrosi, e materie plastiche.

A luglio 2009 e' stato firmato l'accordo per la concessione della seconda linea di credito del Governo italiano, di 30 milioni di euro a favore delle piccole e medie imprese serbe ma anche delle municipalita' locali. La linea di credito, prevista per l'acquisto di attrezzature e macchinari, avra' delle condizioni particolarmente favorevoli. La precedente linea di credito, tramite la quale sono stati concessi 38,5 milioni di euro, e' stata utilizzata da parte di 98 aziende serbe.

Investimenti italiani

Secondo i dati del Governo serbo, gli investimenti italiani nel Paese hanno raggiunto quota 800 milioni di euro, portando l'Italia tra i primi cinque investitori. Gli istituti di credito italiani sono tra i primi nel settore bancario locale con una quota del 25%, mentre le societa' assicurative italiane coprono il 44% del mercato assicurativo serbo. Prima dell'arrivo della FIAT, sono state soprattutto le piccole e medie imprese italiane ad investire in Serbia.

Il numero di aziende italiane che hanno delocalizzato in Serbia negli ultimi anni e quasi' triplicato. Nel quadro del processo di privatizzazione, le aziende italiane figurano al secondo posto per numero di aziende acquistate. Con 6,1 milioni di euro di incentivi ricevuti, le aziende italiane hanno assorbito oltre il 20% del totale del piano statale a favore di investimenti stranieri, varato nel 2006.

Da segnalare che la Italferr si è recentemente aggiudicata due importanti gare dell'Agenzia Europea per la Ricostruzione (fondi CARDS): il progetto del nuovo ponte ferroviario "Zezelj" di Novi Sad e la predisposizione del Master Plan dei Trasporti per il Governo serbo fino al 2025. Italferr sta attualmente realizzando lo studio di fattibilita' della ristrutturazione della ferrovia Belgrado – Bar (Montenegro).

A fine settembre 2008 la FIAT ha firmato con il Governo serbo un accordo per la creazione di una "newco" che ha acquisito gli *assets* produttivi della Zastava (la Compagnia serba con cui FIAT collabora fin dagli anni '50) e la creazione di un vero polo automobilistico, con un obiettivo di produzione pari a 300.000 veicoli all'anno entro il 2011. Con un investimento stimato intorno agli 800 milioni di euro, l'operazione FIAT proietta l'Italia al primissimo posto tra le realtà industriali straniere in Serbia e potrà rappresentare un eccellente volano per le esportazioni delle nostre imprese dell'indotto meccanico e della componentistica per auto.

Nel settore dell'Energia il protocollo d'intesa, siglato nel marzo 2009, da parte del Ministero dello Sviluppo Economico italiano e del Ministero dell'Energia serbo, e' volto a favorire la collaborazione nel settore tra i due Paesi.

Tra le prioritá spiccano lo sviluppo delle fonti rinnovabili e del settore idroelettrico, lo sviluppo delle fonti termoelettriche, il collegamento dei sistemi di trasmissione di energia elettrica tra i due Paesi e la collaborazione nel settore del gas.

Presenza Istituzionale Italiana in Serbia:

Ambasciata d'Italia a Belgrado:

Bircaninova, 11
C.P. 11000 Belgrado
T +381 11 3066112
F +381 11 3066177
E-Mail: segreteria.belgrado@esteri.it
www.ambbelgrado.esteri.it
Ambasciatore: Armando Varricchio

**Ufficio ICE Belgrado
Italian Trade Commission**

Kneza Milosa 56
11000 Belgrado
Serbia
T +381 11 362-9939
F +381 11 367-2458
E-Mail: belgrado@ice.it
Direttore: Fabio Corsi



SERBIA

PRINCIPALI INDICATORI ECONOMICI

	2005	2006	2007	2008	2009 ⁽¹⁾	2010 ⁽²⁾	2011 ⁽²⁾
PIL (miliardi di dollari US a prezzi correnti)	26,0	31,8	41,6	50,8	44,9	48,7	53,1
Tasso di crescita del PIL a prezzi costanti (variazioni percentuali)	5,6	5,2	6,9	5,4	-3,0	1,0	4,0
PIL pro capite alla parità del potere d'acquisto (dollari US)	8.623	9.412	10.394	11.234	11.030	11.320	11.960
Indice dei prezzi al consumo (variazioni percentuali)	17,3	12,7	6,5	10,9	9,9	6,8	4,6
Tasso di disoccupazione (%)	20,8	20,9	18,1	17,6	20,3	19,6	17,3
Popolazione (milioni)	7,4	7,4	7,4	7,3	7,3	7,3	7,3
Indebitamento netto (percentuale sul PIL)	0,9	-1,5	-1,9	-2,2	-4,5	-4,3	-3,0
Debito Pubblico (percentuale sul PIL)	48,0	41,6	33,7	26,0	36,0	38,0	39,0
Export beni & servizi (percentuale sul PIL)	21,7	21,7	21,9	22,3	21,6	22,4	23,1
Import beni & servizi (percentuale sul PIL)	44,7	45,0	45,0	45,7	41,6	42,0	42,3
Saldo di conto corrente (miliardi di dollari US)	-2,2	-3,0	-6,3	-8,7	-2,9	-3,1	-3,2
Debito totale estero (miliardi di dollari)	15,9	19,5	26,3	30,4 ⁽¹⁾	29,1	31,1	32,9

(1) Stime (2) Previsioni

Fonte: Economist Intelligence Unit

Posizione occupata dall'Italia come fornitore e cliente della Serbia e relativa quota di mercato

	2005		2006		2007		2008		GEN. - GIU. 2009	
	pos.	quota %	pos.	quota %	pos.	quota %	pos.	quota %	pos.	quota %
FORNITORE	1°	25,0	1°	16,3	2°	13,7	2°	9,2	2°	9,2
CLIENTE	1°	40,9	1°	14,4	1°	12,7	1°	11,3	1°	11,7

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati FMI-DOTS nov. 2009

Per FORNITORE si intende la posizione occupata dall'Italia nella graduatoria dei paesi di provenienza dell'import della Serbia

Per CLIENTE si intende la posizione occupata dall'Italia nella graduatoria dei paesi destinatari dell'export della Serbia

INTERSCAMBIO COMMERCIALE CON L'ITALIA (valori in milioni di euro)

	2006	2007	2008	Gen.-ott. 2008	Gen.-ott. 2009
Interscambio Italia	1.666	1.996	1.954	1.680	1.312
Variazione % rispetto al periodo precedente	-	19,8	-2,1	-	-21,9
Export Italia	934	1.192	1.229	1.059	809
Variazione % rispetto al periodo precedente	-	27,6	3,1	-	-23,6
Import Italia	732	804	724	621	503
Variazione % rispetto al periodo precedente	-	9,9	-10,0	-	-19,0
Saldi	203	388	505	438	306

Principali prodotti italiani esportati in Serbia (Classificazione utilizzata: Ateco 2007 a 3 cifre) Periodo: Gennaio - ottobre 2009	mln euro	% su esport totale in Serbia	Principali prodotti della Serbia importati dall'Italia (Classificazione utilizzata: Ateco 2007 a 3 cifre) Periodo: gennaio - ottobre 2009	mln euro	% su import totale dalla Serbia
Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori	82	10,1	Articoli di maglieria	80	16,0
Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	59	7,3	Calzature	77	15,3
Altre macchine per impieghi speciali	56	7,0	Prodotti della siderurgia	72	14,4
Calzature	49	6,1	Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi; combustibili nucleari	55	10,9
Altre macchine di impiego generale	43	5,3	Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	37	7,4
Articoli di maglieria	41	5,1	Prod. chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme prim.	17	3,4

I dati del 2008 e del 2009 sono provvisori

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati ISTAT

Investimenti Diretti Esteri netti della Serbia con il mondo

	2005	2006	2007	2008	2009 ⁽¹⁾	2010 ⁽²⁾	2011 ⁽²⁾
IDE netti in entrata (milioni di dollari US)	1.573	4.350	3.462	2.994	1.800	2.400	3.000
IDE netti in uscita (milioni di dollari US)	22	85	938	277	200	300	450

(1) Stime (2) Previsioni

Fonte: Economist Intelligence Unit e UNCTAD

Investimenti Diretti Esteri netti dell'Italia con la Serbia

	2004	2005	2006	2007	2008	Gen.-set. 2008	Gen.-set. 2009
IDE netti italiani in Serbia (milioni di euro)	:	46,5	162,2	47,2	39,3	26,4	27,6
IDE netti della Serbia in Italia (milioni di euro)	:	0,0	0,7	1,4	-8,3	-9,5	-0,4

Fonte: Banca d'Italia

SERBIA

SCHEDE DI SINTESI POLITICA DI VICINATO

1. Sintesi dello stato di adeguamento all'*acquis* comunitario¹

L'Accordo di Stabilizzazione e Associazione (SAA) tra la UE e la Serbia (unitamente all'Interim Agreement) è stato firmato nell'aprile 2008. Per decisione dei Ministri UE, l'accordo dovrà essere ratificato dal Parlamento che lo esaminerà solo dopo la dimostrata collaborazione della Serbia con le attività del tribunale Internazionale per i crimini nella ex Jugoslavia (ICTY).

La Serbia ha iniziato ad attuare quanto previsto dall'Interim Agreement e ha registrato progressi in relazione ai criteri politici e alle priorità chiave della Partnership europea². Iniziative di successo sono state intraprese per la democratizzazione e il miglioramento del sistema di diritto, ma occorrono ancora interventi in materia giudiziaria (nonostante l'ampia riforma del sistema giudiziario e la riorganizzazione del sistema dei tribunali) e di legge elettorale. Il Governo si è impegnato nel processo di integrazione verso l'Europa preparando la legislazione in diverse aree tuttavia occorre rafforzare l'attuazione delle norme e la professionalità e trasparenza della PA.

Il Parlamento ha eletto un Board anti-corrruzione andando nella direzione di una più intensa lotta alla corruzione. Il settore degli appalti pubblici e delle privatizzazioni resta però problematico. Miglioramenti sono stati registrati in materia di diritti umani e politici e protezione delle minoranze anche se alcune garanzie costituzionali debbono ancora essere pienamente attuate. La società civile partecipa attivamente alla vita economica, sociale e politica del Paese.

La Serbia partecipa alle iniziative regionali³ tuttavia la sua azione è influenzata dal non riconoscimento della dichiarazione di indipendenza del Kosovo. Nelle relazioni bilaterali con i vicini debbono essere risolte talune questioni concernenti le frontiere.

L'economia serba è stata duramente colpita dalla crisi globale ed è entrata in una fase di recessione nel 2009. La stabilità macroeconomica si è deteriorata così come il deficit fiscale. Si è ridotto significativamente il deficit delle partite correnti e la liquidità del sistema bancario è stata preservata (ma occorre l'avvicinamento agli standard europei in materia di regolamentazione bancaria). L'inflazione resta alta così come la disoccupazione.

Rispetto ai criteri economici sono stati registrati pochi progressi verso l'economia di mercato, anche se ci sono stati miglioramenti nella libera circolazione dei beni. Passi avanti sono stati fatti nella privatizzazione delle imprese collettive ma non ancora per quelle di proprietà statale. Requisiti amministrativi eccessivi ostacolano l'ingresso e l'uscita dal mercato e occorrono miglioramenti nella regolamentazione della proprietà privata. La presenza del settore informale resta una sfida. I dazi doganali sono stati ridotti a partire dal 30 Gennaio 2009 e sono state adottati provvedimenti legislativi in materia di concorrenza, imposizione fiscale, aiuti di Stato, ambiente, agricoltura, occupazione, appalti, giustizia, libertà e sicurezza. In materia doganale è stata rafforzata la competenza tecnica dell'Amministrazione e sono stati adottati una serie di norme innovative. Il trasporto ferroviario necessita di una forte ristrutturazione.

In materia di Scienza e Ricerca la Serbia ha partecipato a progetti del 7PQR&S, la politica industriale e per le PMI registra progressi in campo istituzionale ed è stata adottata una strategia per le PMI, ma non per la politica industriale.

2. MULTI-ANNUAL INDICATIVE PLANNING DOCUMENT 2008-2010 – fondi IPA⁴

Le priorità (componenti) e risorse finanziarie del MIPD 2008-2010 sono di seguito riepilogate⁵.

MIPD 2009-2011 – Serbia in M€

Component	2008	2009	2010	Totale (m€)
I – Transition Assistance and Institution Building	179,4	182,6	186,2	548,2
II – Cross-border cooperation	11,5	12,2	12,5 2	36,2
TOTALE	190,9	194,8	198,7	584,4

¹ Brussels, 14.10.2009 SEC(2009) 1339 COMMISSION STAFF WORKING DOCUMENT SERBIA 2009 PROGRESS REPORT accompanying the COMMUNICATION FROM THE COMMISSION TO THE EUROPEAN PARLIAMENT AND THE COUNCIL Enlargement Strategy and Main Challenges 2009-2010 {COM(2009) 533}

² Council Decision (Official Journal of the European Union, L 80 of 19.03.2008). All references to the European Partnership in the MIPD refer to this document to the extent it applies to Serbia.

³ The South East European Cooperation Process (SEECP), the Regional Cooperation Council (RCC) and the Central European Free Trade Agreement (CEFTA).

⁴ Instrument for Pre-accession Assistance (IPA) MULTI-ANNUAL INDICATIVE PLANNING DOCUMENT FOR THE REPUBLIC OF SERBIA 2008-2010

⁵ Le priorità per i progetti di cooperazione transfrontaliera con i Paesi dell'area Balcanica e confinanti della UE non sono indicate.

Componente I - Transition Assistance and Institution Building

Criteri politici (27-45 % delle risorse della componente): rafforzamento delle istituzioni democratiche e separazione dei poteri; miglioramento e riforma della PA a tutti i livelli, lotta alla corruzione; avanzamento verso la gestione decentrata delle risorse comunitarie, sostegno alla definizione della politica di sviluppo regionale e alle capacità di attuazione, rafforzamento della cooperazione tra le municipalità; sviluppo dei sistemi di controllo finanziario pubblico; miglioramento della gestione del bilancio e fiscale; rafforzamento del sistema giudiziario e sostegno al sistema di polizia; lotta alla criminalità e al terrorismo; lotta alla discriminazione e promozione dei diritti umani; sostegno ai media.

Criteri socio-economici (40-55 % delle risorse della componente), si riportano gli aspetti di rilievo:

Occupazione, Istruzione e Welfare: sostegno all'accesso all'occupazione e alla partecipazione al mercato del lavoro, riforma del sistema dell'istruzione, riforma del sistema del welfare e sostegno all'inclusione;

Investimenti: miglioramento del clima per gli investimenti e sostegno alle PMI attraverso la definizione di un quadro legislativo e regolamentare, l'accesso ai servizi ai capitali e alle conoscenze, il sostegno alla competitività e alla promozione delle esportazioni.

Sostegno all'occupazione nel settore turistico. Sostegno alla competitività industriale e all'economia della conoscenza. Sviluppo di strutture di supporto alle imprese a livello locale (incubatori, parchi tecnologici etc.). Sviluppo di una strategia di politica industriale per l'innovazione e l'attrazione degli IDE. Privatizzazione delle imprese pubbliche. Sostegno ai settori dell'energia, turismo, ambiente, salute, ICT.

Trasporti: sviluppo del settore e del trasporto interno su vie d'acqua, in particolare nel bacino del Danubio.

Capacità nel rispettare gli obblighi per l'adesione (25-35 % delle risorse della componente) si riportano gli aspetti di interesse quali: sviluppo delle capacità per beneficiare degli effetti degli accordi internazionali; rafforzamento delle strutture per l'integrazione europea; sviluppo di politiche e competenze in materia di standard e legislazione del mercato interno UE; avvicinamento delle istituzioni agli standard anti-trust e degli aiuti pubblici; supporto all'avvicinamento all'*acquis* in materia di ambiente, trasporti, energia.

SCHEDE MERCATO SLOVENIA

Da quando, nel 1991, è divenuta uno Stato indipendente, la Slovenia ha registrato una notevolissima crescita economica: negli ultimi undici anni (periodo 1998-2008), il PIL a prezzi correnti ed a cambio fissato è quasi raddoppiato, passando da circa 19 ad oltre 37 miliardi di Euro. Tale sviluppo, che negli anni antecedenti il 2008 ha fatto spesso segnare dei tassi di crescita superiori al 5% su base annua, ha comportato una decisa trasformazione nella struttura dell'economia, rendendola molto vicina a quella dei Paesi più sviluppati. In termini nominali (ed in base ai prezzi fissi, dati riferiti al primo semestre 2009), i servizi contribuiscono alla formazione del PIL per il 66,1%, il settore industriale e quello dell'edilizia per il 31,5% e l'agricoltura per il 2,4%.

Un impulso molto forte al processo di modernizzazione e di apertura del mercato è stato dato dal processo di adesione all'U.E.: nel 2004, la Slovenia ha aderito all'Unione Europea e dal primo gennaio 2007 fa parte dell'Unione monetaria, unico tra i dieci Paesi di nuova adesione. Dal 2008, la Slovenia è entrata nell'area Schengen.

Le statistiche ufficiali definitive per l'anno 2008 (ultimo anno per il quale sono disponibili dati consolidati) hanno evidenziato per la Slovenia una crescita del PIL reale del 3,5% rispetto al 2007. Il PIL in termini nominali a prezzi correnti è passato da 34,57 miliardi di Euro nel 2007 a 37,14 miliardi nel 2008 (crescita nominale del 7,9% rispetto al 2007), raggiungendo il PIL pro capite pari al 18.367 Euro. Nei primi tre trimestri del 2009 (gennaio-settembre 2009), il PIL, in termini reali, è stato dell'8,6% inferiore rispetto allo stesso periodo del 2008, passando da 19,6 a 17,9 miliardi di Euro (valori in prezzi fissi, base anno 2000). Nel terzo trimestre del 2009, rispetto al terzo trimestre del 2008, il PIL è diminuito in termini reali dell'8,3%. Tuttavia, il PIL destagionalizzato del terzo trimestre 2009 rispetto al secondo trimestre 2009, è cresciuto dell'1%, il che potrebbe significare che dopo due trimestri negativi (quarto trimestre del 2008 e primo trimestre del 2009), l'impatto della crisi stia diminuendo. Tecnicamente, si potrebbe affermare che il Paese è uscito dalla recessione, poiché in termini reali (tenendo conto dell'impatto stagionale) si è registrata una crescita per due trimestri consecutivi.

La disoccupazione nel terzo trimestre del 2009 (metodo OIL) è del 6,2% (6,2% per gli uomini, 6,1% per le donne. I dati più recenti sull'inflazione (IACP) registrano una deflazione mensile dello 0,4% per il periodo dicembre 2009/novembre 2009, che ha portato il tasso di inflazione al 2,1% dall'inizio dell'anno (dicembre 2009 rispetto a dicembre 2008).

Per quanto attiene al debito pubblico, i dati ufficiali del Ministero delle Finanze sloveno (ottobre 2009) parlano di una crescita stimata del debito, in termini assoluti, di quasi 4 miliardi di Euro, passando dagli 8,34 miliardi di Euro del dicembre 2008 (22,5% del PIL) ai 12,25 miliardi di Euro stimati per la fine del 2009 (34,2% del PIL, calcolato in base alla metodologia europea ESA 95). Nei primi dieci mesi del 2009 il debito pubblico è già cresciuto di quasi 5 miliardi di Euro, mentre in tutto il 2008 l'aumento del debito era stato di circa 1 miliardo di Euro. Il Ministero delle Finanze sloveno (ad ottobre 2009) prevedeva un deficit di bilancio 2009 pari a circa il 5,9% del PIL (2,1 miliardi di Euro). Nel primi tre trimestri del 2009 (gennaio-settembre 2009) il deficit di bilancio sloveno ha già raggiunto quasi un miliardo e mezzo di Euro (5,7% del PIL), molto di più dello stesso periodo del 2008, quando era stato di 343 milioni di Euro (1,2% del PIL).

Commercio internazionale

Nel 2008, l'interscambio commerciale sloveno di beni è stato pari a 42.854 milioni di Euro, con un aumento del 4,7% rispetto al 2007. Nonostante la crescita, va rilevata la diminuzione rispetto alla crescita dall'anno precedente, che era stata del 16,5% (crescita 2007 rispetto al 2006). Il saldo della bilancia commerciale è stato negativo (-3.238 milioni di Euro); pur essendo questo un tratto caratteristico della bilancia commerciale slovena, va notato che il saldo negativo è in aumento (più 1.136 milioni di Euro rispetto all'anno precedente). Le importazioni slovene di beni nel 2008 sono state pari a 23.046 milioni di Euro e le esportazioni a 19.808 milioni di Euro. I primi cinque Paesi *partner*, per interscambio, sono sempre gli stessi: Germania, Italia, Austria, Croazia e Francia.

Gli ultimi dati disponibili (dati pubblicati a gennaio 2010), evidenziano che le esportazioni slovene nei primi undici mesi del 2009 (gennaio-novembre 2009) sono diminuite del 20,3% rispetto allo stesso periodo del 2008, raggiungendo il valore di 14,8 miliardi di Euro. L'import sloveno nel periodo gennaio-novembre 2009, invece, ha raggiunto il valore di 15,6 miliardi di Euro, diminuendo del 27,7% rispetto allo stesso periodo del 2008. La bilancia commerciale con l'estero ha registrato nel periodo gennaio-novembre 2009 un deficit di circa 723 milioni di Euro. Nei primi undici mesi del 2009 il 70,9% delle esportazioni slovene erano destinate a Paesi membri dell'U.E. (circa 10,3 miliardi di Euro) ed il 78,1% di tutte le importazioni slovene provenivano dall'U.E. (circa 12 miliardi di Euro).

Investimenti Diretti Esteri

Gli investimenti esteri in Slovenia hanno raggiunto nel 2008 (ultimo anno per il quale sono disponibili i dati) un livello quasi doppio rispetto agli investimenti sloveni all'estero (11,0 miliardi di Euro contro i 5,7 miliardi di Euro). L'Italia si conferma al 6° posto come Paese investitore, ma perde otto posti come paese di destinazione degli investimenti Sloveni passando dal 12° al 20° posto.

La Slovenia ha aumentato nel 2008 del 15,1% i propri investimenti all'estero, passando così da 4.917 milioni di Euro nel 2007 a 5.661 milioni di Euro nel 2008. Per quanto riguarda i principali Paesi di destinazione, rimangono ancora ai primi posti i Paesi della ex Jugoslavia. Circa il 67% degli investimenti sloveni è destinato ai Paesi dell'ex Jugoslavia (in ordine decrescente di valore: Serbia con 1.623 milioni di Euro, Croazia con 1.108 milioni di Euro, Bosnia e Erzegovina con 690 milioni di Euro, Macedonia con 235 milioni di Euro e Montenegro con 145 milioni di Euro). Tra gli altri Paesi con quote rilevanti di investimento sloveni, è da citare la Federazione Russa (444 milioni di Euro).

Va sottolineato che nel 2008 gli investimenti esteri in Slovenia hanno fatto rilevare un incremento di 1.231,3 milioni di Euro rispetto all'anno precedente, raggiungendo il valore di 10.996,4 milioni di Euro (crescita del 12,6%). Tra gli investimenti prevalgono quelli di società provenienti dai Paesi dell'Unione Europea (oltre l'80% del valore di tutti gli investimenti in Slovenia), tra cui principalmente Austria, Paesi Bassi, Francia, Germania e Italia. Un grande investitore in Slovenia è anche la Svizzera che, con una quota dell'11,2%, occupa il secondo posto, subito dopo l'Austria (46,6%). L'Italia, nel 2008, ha aumentato i suoi investimenti nel Paese del 9,2% (più 44,8 milioni di Euro), passando da 485,7 milioni di Euro dell'anno 2007 a 530,5 milioni di Euro nell'anno 2008, e rimane in 6° posizione con una quota del 4,8% (perdendo 0,2 punti percentuali).

Interscambio commerciale tra Italia e Slovenia

L'Italia ha raggiunto nel 2008 un interscambio con la Slovenia pari a 6.554 milioni di Euro (export verso la Slovenia per 4.160 milioni di Euro e import dalla Slovenia per 2.395 milioni di Euro), con un incremento dell'export verso la Slovenia di circa 5,9% in valore rispetto all'anno precedente (4.160 milioni di Euro rispetto ai 3.928 del 2007). L'incremento delle esportazioni italiane è stato di 232 milioni di Euro, ed è quello che cresce di più (nei termini assoluti) tra i primi cinque *partnes*, ma ciononostante vede leggermente ridotta la sua quota di mercato dell'export, ora al 18,1%, rispetto alla quota del 18,3% nel 2007 e al 18,6% del 2006. E' da evidenziare che nel 2008 le esportazione slovene verso l'Italia sono diminuite del 6,6% (passando da 2.565 a 2.395 milioni di Euro); a questa riduzione è da imputare la ridotta crescita dell'interscambio italo-sloveno nel 2008 (solo più 0,9%). Le relazioni commerciali italo-slovene sono inoltre caratterizzate dal costante permanere di un saldo attivo in favore dell'Italia, che cresce ulteriormente nel 2008 fino a raggiungere la cifra di 1.765 milioni di Euro (1.363 nel 2007), con un aumento del 29,5%.

Nei primi dieci mesi del 2009, si registra un calo dell'interscambio pari al 29,5%, con una contrazione del nostro export del 31,6% e del 26% per quanto riguarda l'importazione di merci slovene in Italia. La quota di mercato dell'Italia (esportazioni italiane in Slovenia) si riduce però solo di 0,6 punti percentuali (quota del 17,6% per le importazioni slovene dall'Italia, a fronte della quota del 18,2% delle importazioni slovene della Germania), con un valore assoluto delle nostre esportazioni pari a 2.469 milioni di Euro contro un valore di 2.469 milioni di Euro delle esportazioni tedesche.

Presenza Istituzionale Italiana in Slovenia:

Ambasciata d'Italia a Lubiana

Snežniška ulica 8
1000 Ljubljana, Slovenia
Tel +386 1 4262320
Fax +386 1 4253302
E-mail: segreteria.lubiana@esteri.it
Sito: <http://www.amblubiana.esteri.it>
Ambasciatore: Alessandro Pietromarchi

Ufficio ICE di Lubiana

Cankarjeva cesta 10
1000 Ljubljana, Slovenia
Tel +386 1 4224370
Fax +386 1 4224375
E-mail: lubiana@ice.it
Sito: <http://www.ice.it/paesi/europa/slovenia>
Direttore: Florindo C. D. Blandolino



SLOVENIA

PRINCIPALI INDICATORI ECONOMICI

	2005	2006	2007	2008	2009 ⁽¹⁾	2010 ⁽²⁾	2011 ⁽²⁾
PIL (miliardi di dollari US a prezzi correnti)	35,8	38,9	47,2	54,6	51,6	51,6	53,8
Tasso di crescita del PIL a prezzi costanti (variazioni percentuali)	4,5	5,8	6,8	3,5	-7,6	1,0	2,7
PIL pro capite alla parità del potere d'acquisto (dollari US)	23.351	25.446	27.957	29.030 ⁽¹⁾	27.190	27.810	28.920
Indice dei prezzi al consumo (variazioni percentuali)	2,5	2,5	3,8	5,5	0,9	2,1	3,1
Tasso di disoccupazione (%)	6,5	6,0	4,9	4,4	6,0	8,3	8,5
Popolazione (milioni)	2,0	2,0	2,0	2,0 ⁽¹⁾	2,0	2,0	2,0
Indebitamento netto (percentuale sul PIL)	-1,4	-1,3	0,0	-1,8	-6,5	-5,8	-4,1
Debito Pubblico (percentuale sul PIL)	27,0	26,7	23,3	22,5	32,2	40,8	44,6
Export beni & servizi (percentuale sul PIL)	62,1	66,5	69,5	67,7	57,0	57,4	58,1
Import beni & servizi (percentuale sul PIL)	62,5	67,0	71,3	70,7	54,7	54,4	55,2
Saldo di conto corrente (miliardi di dollari US)	-0,6	-1,0	-2,0	-3,0	-0,1	-0,9	-0,5
Debito totale estero (miliardi di dollari)	18,4 ⁽¹⁾	21,4 ⁽¹⁾	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.

⁽¹⁾ Stime ⁽²⁾ Previsioni

Fonte: Economist Intelligence Unit, Eurostat, Commissione Europea e Fondo Monetario Internazionale

Posizione occupata dall'Italia come fornitore e cliente della Slovenia e relativa quota di mercato

	2005		2006		2007		2008		GEN. - OTT. 2009	
	pos.	quota %	pos.	quota %	pos.	quota %	pos.	quota %	pos.	quota %
FORNITORE	2°	18,4	2°	17,8	2°	17,1	2°	16,5	2°	15,8
CLIENTE	2°	12,3	2°	12,4	2°	12,4	2°	11,7	2°	11,1

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati Eurostat

Per FORNITORE si intende la posizione occupata dall'Italia nella graduatoria dei paesi di provenienza dell'import della Slovenia

Per CLIENTE si intende la posizione occupata dall'Italia nella graduatoria dei paesi destinatari dell'export della Slovenia



INTERSCAMBIO COMMERCIALE CON L'ITALIA (valori in milioni di euro)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	Gen.-nov. 2008	Gen.-nov. 2009 *
Interscambio Italia	3.508	3.665	3.664	3.967	4.118	4.450	5.118	6.116	5.977	5.654	4.053
Variazione % rispetto al periodo precedente	26,8	4,5	0,0	8,3	3,8	8,1	15,0	19,5	-2,3	-	-28,3
Export Italia	2.124	2.249	2.207	2.335	2.495	2.719	3.158	3.810	3.786	3.585	2.519
Variazione % rispetto al periodo precedente	27,1	5,9	-1,9	5,8	6,9	9,0	16,1	20,6	-0,6	-	-29,7
Import Italia	1.383	1.416	1.458	1.632	1.623	1.731	1.961	2.306	2.191	2.069	1.534
Variazione % rispetto al periodo precedente	26,5	2,3	2,9	12,0	-0,6	6,7	13,3	17,6	-5,0	-	-25,9
Saldi	741	833	749	702	872	988	1.197	1.504	1.596	1.515	986

* Per la Slovenia i dati di interscambio dell'Italia sono disponibili fino a novembre 2009. Per tale periodo non sono disponibili tuttavia i dati a livello settoriale.

Principali prodotti italiani esportati in Slovenia (Classificazione utilizzata: Ateco 2007 a 3 cifre) Periodo: gennaio - ottobre 2009	mln euro	% su export totale in Slovenia	Principali prodotti della Slovenia importati dall'Italia (Classificazione utilizzata: Ateco 2007 a 3 cifre) Periodo: gennaio - ottobre 2009	mln euro	% su import totale dalla Slovenia
Prodotti della siderurgia	122	5,4	Energia elettrica	119	8,5
Autoveicoli	112	5,0	Oli e grassi vegetali e animali	82	5,9
Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie	89	3,9	Strumenti e forniture mediche e dentistiche	69	4,9
Altre macchine di impiego generale	87	3,9	Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie	64	4,6
Articoli in materie plastiche	70	3,1	Prodotti della siderurgia	62	4,5

I dati del 2008 e del 2009 sono provvisori

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati ISTAT

Investimenti Diretti Esteri netti della Slovenia con il mondo

	2005	2006	2007	2008	2009 ⁽¹⁾	2010 ⁽²⁾	2011 ⁽²⁾
IDE netti in entrata (milioni di dollari US)	588	644	1.438	1.815	200	800	950
IDE netti in uscita (milioni di dollari US)	641	862	1.805	1.440	900	1.100	1.500

⁽¹⁾ Stime ⁽²⁾ Previsioni

Fonte: Economist Intelligence Unit e UNCTAD

Investimenti Diretti Esteri netti dell'Italia con la Slovenia

	2004	2005	2006	2007	2008	Gen.-set. 2008	Gen.-set. 2009
IDE netti italiani in Slovenia (milioni di euro)	16,2	9,5	9,3	98,5	6,8	4,6	4,6
IDE netti della Slovenia in Italia (milioni di euro)	6,1	10,6	1,7	6,9	2,2	1,2	0,4

Fonte: Banca d'Italia

Design



www.allbrand.it

